ALCVNE MEMORIE
DELLE
VIRTV
DEL PADRE
ANTON GIVLIO BRIGNOLE GENOVESE
Della Compagnia di GIESV.

Raccolte

DAL P. GIO. MARIA VISCONTE
della medesima Compagnia,

Per consolatione, & esempio de' Padri, e Fratelli della sua Prouincia di Milano.

IN MILANO
Appresso Lodouico Monza. 1666.
Con lic. de' Superiori, & priuilegio.

CVM SS. D. N. Vrbanus Papæ VIII. die 13. Martij anni 1625. In Sac. Congregatione S. R., & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iulij anni 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum qui sanctitate, siue martyrij fama celebres e vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumque beneficia, tamquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes sine recognitione, & approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea quæ cadunt supra mores, & opinionem cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes authorem. Huic decreto eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia qua par est insistendo, profiteor. me haud alio sensu quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Cathol. Rom. Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantum modo exceptis, quos eadem Sancta Sedes SS. Beatorum, aut Martyrum Catal. adscripsit.

Ego Ioannes Maria Vicecomes.

TAVOLA
DE CAPI.

Quelli, che hanno conoſciuto di preſenza, o anco di fama il P. Anton Giulio Brignole di pia, e ſempre cara memoria; ſi come ſarà di qualche conſolatione il riuedere in carta alcune delle già da loro vedute nel buon Padre, o ſapute attioni virtuoſe, ritolte da furti dell' oblio, e della di lui modeſtia, anco del tempo più rapace: così ſarà di marauiglia, e ſcontentezza, che così poche ſe ne ſiano raccolte, come di gran lunga inferiori al concetto, che tutti haueuano d'vn' huomo, che tutta la ſua vita impiegaua in opere di virtù molte, e grandi; e che con le ſingolariſſime eccellenze dell'animo ſuo naturali, e ſopranaturali, non ſolo è ſalito al concetto d' eſſere ſtato vno de' più ſegnalati huomini del noſtro ſecolo; ma ha fatto ſcriuere dalla penna verace d'vn buon conoſcitore d'huomini grandi, eſſere ſtato il Padre, vn Perſonaggio di quelli, che ogni due ſecoli appena vno ne vedono: che così al P. Franceſco Vaſco, Prouinciale di Milano, ſcriſſe il N. P. Gio. Paolo Oli-

ua Generale, quando hebbe la nuoua del suo felice passaggio a miglior vita. Ma è accaduto al P. Anton Giulio ciò, che suole accadere a gli huomini grandi in qualche genere, che per essere soliti di operar sempre con eccellenza, poche loro opere sono osseruate come eccellenti. Onde molti interrogati, che cosa hauessero in lui osseruato di virtuosa edificatione, hanno risposto, d'hauer ben sì osseruato, che egli era huomo di segnalata virtù, ma delle attioni particolari di virtù, perche erano perpetue, hauerne osseruate pochissime. Così vn Padre molto sauio, che per qualche tempo lo profitto praticò in Milano, ricercato di scriuere qualche cosa delle virtù di lui, scrisse di poter dir poco in particolare per hauerne osseruate poche, che spiccassero, doue tutte erano degne di spiccare; ma ben sì molto in generale; ciò è, che nelle sue attioni tutte mostrasse vna singolarissima stima della vocatione, e vita religiosa, somma religiosità, congiunta con singolar modestia, studio grande d'oratione con gran diuotione nelle cose spirituali, viuissimo zelo della salute delle anime, tenerissima carità verso gl'Infermi e nostri, e de gli Spedali, Carcerati, & altri bisognosi, profonda humiltà, che lo faceua sempre appigliarsi all'vltimo luogo, e cedere a tutti, disgusto d'ogni cosa

mon-

mondana, e vilissimo concetto di tutto ciò, che il Mondo stima, esquisitissima pouertà, mortificatione d'ogni sua passione, molto rigore nel trattamento della sua persona, esattissima, e pontuale obedienza; delle quali virtù ogni sua attione era vn viuo, e singolare esempio. Che però si è stimato bene, che almeno di quelle pochissime non si perda la memoria, per consolatione di chi l'hà conosciuto, e per esempio di tutti; narrando semplicemente alcune sue virtuose attioni, rassegnate a capi delle sopraccennate virtù religiose, nelle quali comparue più segnalato, e solo toccandosi prima alcune cose di lui più degne di memoria nella vita secolare. Che se alcune attioni di sua natura indifferenti, siano osseruate, come fatte per fini virtuosi, senza allegare di tale interpretatione, proua, o testimonio, non douerà ciò derogare la fede al racconto, quasi siano così interpretate dall'affetto di chi le hà notate: poiche di tutte non solo le attioni, ma anco le affettioni, che ad operare lo moueuano, si è hauuto notitia, o immediata da lui, o da quelli, a quali egli in qualche modo ha lasciato trasparire qualche raggio de' suoi lumi nascosi; benche non di tutti quì conuenga allegarne gli autori; bastando hauere ciò auuertito, acciò chi leggerà resti assicurato, che alle

virtù di lui nulla s'è aggiunto de' sensi altrui; essendo certo, che la gigantesca virtù del Padre non hà bisogno dell' altrui affetto per comparire grandissima. Più tosto potrebbe forse essere, che alcune delle cose, che si anderanno dicendo, paiano minutie: ma si come non sono riuscite troppo minute alla vista di quelli, che le hanno notate, e dalle memorie de' quali si sono quì fedelmente raccolte; così si è stimato, che ne meno straccheranno la vista de gli altri: massime che il più alto delle virtù, e più difficile da salire è molto sottile: e delle persone molto amate anco i capegli si tengon cari.

CAPO PRIMO.

Cose memorabili del P. Anton Giulio nella vita secolare finche si fece Ecclesiastico.

IL P. Anton Giulio Brignole Genouese nacque l'anno mille seicento cinque, a ventitrè di Giugno. Suo Padre fù il Signor Gio. Francesco Brignole, che hebbe nella Republica i primi carichi; fù Ambasciadore d'obedienza a Papa Gregorio Decimo Quinto, fù poi Duce l'anno mille seicento trentacinque, & vscito del supremo Gouerno andò al Cielo à riceuere il premio della sua giustitia, pietà,

e limosine, nelle quali virtù si era molto esercitato. Sua Madre fù la Signora Geronima Sale vnica figlia del Sig. Giulio Sale, che portò molte rendite, ville, feudi, & altri beni di fortuna à suoi figli, che per ciò si chiamarono Brignole Sale, ma molti più beni di gratia con gli esempi delle sue virtù, poiche fù molto diuota, liberalissima con li poueri, poco curante delle sue commodità, non vana, non ambitiosa di parere, ne di soprastare, ma modestissima, che sempre cercaua il peggio per se, e seruiua i suoi giorno, e notte, di complessione spiritosa, & ardente ne' suoi desiderij, ma per virtù molto moderata. Benedisse Iddio questa coppia con i frutti di quindeci figli, ma ne colse per se dodeci a pena dopo il fiore, riserbandone alla maturità trè soli, che furono il P. Anton Giulio, e due sorelle: vna delle quali fù la Signora Maria Aurelia Moglie del Signor Gio. Battista Raggi, fratello, e nipote de' due Cardinali Raggi; della quale si riferisce, che fù nelle qualità dell' animo, molto simile a suo fratello, inclinata più allo studio delle lettere, che alle vanità donnesche, aliena dalle conuersationi libere, feste, e spassi, nemica d'abbigliamenti superflui, liberale, limosiniera, affettuosa, cortese, che mai non diceua parole, onde altri potesse disgustarsi: Morì assai presto nelli tren-

 tasette

tasette anni. L'altra sorella fù la Signora Maria Maddalena, che è stata Moglie del Sig. Giacomo Filippo Durazzo, e Madre de' nostri Padri Vincenzo, & Ippolito; la quale perche ancor viue mentre cio si scriue, però l'auiso della Sacra Scrittura, *Ne laudes hominem in vita sua*, ci constringe a douer più stimare, che lodare le sue virtù: Onde tornando al fratello

Il P. Anton Giulio, come vnico figlio, fù alleuato con buona cura ne' costumi, e nelle lettere; delle quali hebbe sempre in casa Maestri stimati dotti, & habili ad ammaestrarlo; ma egli quando cominciò a prouare la fecondità del suo ingegno, si doleua di essi, che non gli hauessero data la coltura, di cui era capace: onde per supplire con la propria fatica l'inhabilità de' passati Maestri, cominciò a darsi allo studio, a misura d'vna voglia insatiabile di sapere; si che cedendo a questo solo più degno, benche smisurato gusto, tutti gli altri gusti dell'età, e del Mondo, non si occupaua in altro; ed egli stesso hà cõfessato, che si diede a studiare da se tutto il giorno, e quasi tutta la notte imparando di molte cose insieme; onde benche fosse di sanità fortissima, però dopo cinque, o sei anni di questa forma di vita, restò di stomaco, e di testa sì indebolito, che fù a pericolo di

ren-

renderſi del tutto inhabile a quell' iſteſſo, a che tanto auidamente aſpiraua. Moderò poi alquanto di quell'indiſcreto feruore di ſtudiare; ma pure ſi andò ſempre occupando,& eſercitando aſſai negli ſtudij delle lettere, ſtudiando anco tal volta ſino a quattordeci hore in vn giorno, cercando maniere di dormir poco, per guadagnare hore allo ſtudio; pratticando aſſai con letterati, de' quali ne voleua ſempre alcuno in caſa, a coſto anco di groſſo danaro; eccitando, e fomentando Academie, & altre conuerſationi ſtudioſe; ragionando in publico con talento, viuezza, e garbo di grande Oratore; componendo, & anco dando alla luce varie opere ſpiritoſiſſime, che corſero per le mani de gli eruditi con lode di molto ingegno: ſe bene alcune di eſſe, mirate poi da lui con occhio più purgato, e ſtimate di fattezze deformi per le vanità, di che erano compoſte, e colorite, furono più deteſtate per moſtri, che riconoſciute per parti del ſuo ingegno; e quando dopo eſſendo Religioſo, in varie Città, e maſſimamente in Turino, da alcuni di quei Caualieri eruditi, e ſpiritoſi gli erano ricordate con lode; egli non riſpondeua parola, ma chinaua gli occhi a terra, con humiltà non di chi ricuſa honore, ma di chi riconoſce biaſimo. E però vero, che le più di loro furono e di

argomenti, e di ſenſi Chriſtiani: e ſe altre hebbero del vano, ne fece poi materia di ſingolari virtù; ſi che i parti del ſuo fecondo intelletto, o conſecrandoli da principio, o ritogliendoli poi dall'altare profano, tutti volle che foſſero à Dio ſacrificati: mà per dar vita migliore alle erudite fatiche ſue, & altrui, e fare vn ſegnalato beneficio alla ſua Patria, promouendo l'eruditione, e la lettione de' buoni libri, non contento della penna, aggiunſe la ſtampa, facendo venire a ſue ſpeſe caratteri belliſſimi da Fiandra, & incaminando con eſſi là ſtampa di varij libri, che con l'eleganza del carattere, hanno acquiſtato molti Lettori, benemerito delle buone lettere tanto più che le acque di Cicerone; quanto che non prouide di rimedio a gli occhi leggendo offeſi, mà di preſeruatiuo, perche nel leggere non ſi offendeſſero; e ſe bene al principio permiſe, che in eſſa ſi ſtampaſſe ogni ſorte di libri, che andaſſero per mano de gli eruditi: dopo però riſtrinſe l'honore di così ben formati caratteri à libri, che ne foſſero per ogni parte degni; e ſapendo che vi ſi erano al principio ſtampate alquante copie del Paſtor Fido; ſubito fatto Sacerdote ne fece raccogliere quante reſtauano, e conſigliatoſi con vn Religioſo, ſe foſſe meglio abbruggiarle, o venderle, e darne il prezzo a' poueri, e

ſeguì

seguì pontualmente il conseglio, sbandendo da quelle stampe incaminate a spese sue, e sotto l'ombra sua tutti quei libri, che non haueßero in fronte l'Imprimatur dal Tribunale della virtù. Mà il suo talento non fù solo occupato in componimenti otiosi; anzi impiegato in cose di pubblico bene, hebbe la stima al pari del merito: onde adoperato in Senato, e ne' Magistrati supremi della sua Patria, come era di mente rettissima, e di parlare efficace, promosse opere, e partiti di seruitio di Dio, e d'vtile pubblico con tanta soddisfattione vniuersale; che correndo graui negotij di quella Repubblica alla Corte di Spagna; fù eletto trà molti altri degnissimi soggetti, e mandato Ambasciadore Ordinario a quella Corte, essendo egli solo di trentasette anni, o trent'otto; e non ancora in età di Senatore: E ben corrispose alle speranze, se non le auanzò; poiche promosse le ragioni della sua Patria innanzi al Rè Cattolico con tanta efficacia, che ne ottenne, e mandò decreti fauoreuoli, insieme con lettere sue tanto ben dettate in ragguaglio de' successi, che erano lette in Senato con istraordinario applauso, & ammiratione singolare. I quali prosperi successi furono riconosciuti in gran parte per effetti della di lui eloquenza: poiche, come disse persona intima di sua

Casa, stringeua il Re, & il Conte Duca co' suoi argomenti sì ben portati, che non sapeuano che rispondere: & egli stesso disse ad vn suo Confidente, d'hauer trouato la vena nel Re, per alterargli gli affetti: e l'adoperaua con talento sì proprio, che si vedeuano anco nel volto reale gli effetti dell'animo commosso alla forza del dire di questo valente Oratore. Anzi il Re come molto erudito, e buon Giudice de' letterati, non dissimulò ciò che prouaua, ne gl' inuidiò l'honore delle sue lodi; ma hebbe a dire a suoi familiari, che l'Ambasciadore di Genoua era vn gran letterato. E non furono sterili le lodi reali, ma accompagnate da stimoli efficaci a suoi ministri, quando andauano lenti alla speditione de' negotij di quella Repubblica; che se bene alle volte si dolsero, dell' Ambasciadore, come troppo potente appresso sua Maestà; pure restauano ammirati dell' ingegno, sapere, e maniere di lui, che ne salì in quella Corte a grandissima stima, & honore.

Il fine di quella Ambascieria fù a lui più immediato principio alla risolutione d'abbandonare il Mondo. Poiche ritornando per mare con la Moglie, e con due figli sopra Galera à posta hebbe la caccia tanto gagliarda da Galere Barbaresche, che fù a grandissimo pericolo di restar preda de' Barbari. Iui si vidde la

gene-

generosità, e pietà del suo timore: poiche se bene l'hebbe sì grande, come era il pericolo, e ne fù sbattuto a segno, che arriuato a casa, ne portò sembiante smarrito, e come d'huomo rihauuto da malatia; pure all'hora lo ripresse nel cuore, rincorò gli altri, fece far getto delle sue robbe, per rendere leggiero il vascello sotto le braccia de' remiganti, gli auualorò con promessa d'vn migliaro di scudi alla Ciurma, e della libertà a schiaui spallieri; indi voltandosi a gli aiuti diuini, alzando gli occhi al Cielo, si raccomandò, e fece non sò che voti alla B. Vergine, esortò i Christiani à promettere di confessarsi, e commandò, che si dicesse il Rosario. Fauorì Dio la sua generosa pietà, poiche cominciandosi il Rosario, si leuò vento fauoreuole, che in pochi fiati lo allontanò dalle speranze de' barbari; ed egli arriuato in terra di sicurezza, adempì compitamente le promesse fatte à gli huomini, & à N. Signora, adorando la sua imagine miracolosa in Sauona. Ma molto più fauoreuole fù lo spirare, che Dio gli fece al cuore, facendogli ben conoscere a vista di quel pericolo la vanità delle cose mondane, e l'incertezza di quelle grandezze, ch' era stato così vicino a perdere; e da tutte esse lo distaccò così efficacemente con l'animo, che mai più nō trouò quiete, fin che

non ne fù distaccato anco col corpo.

E pure la sua vita secolare era stata sì Christiana, e virtuosamente condotta, che l'haueua potuto tener contento, mentre delle cose di Dio hebbe vn lume men chiaro. Poiche la continua occupatione de' studij non gli lasciò perdere in otio la giouentù; il desiderio dell'honore, che è vitio vicino alla virtù, lo applicò a fatiche, & impieghi virtuosi; la mente retta, di cui era dotato, lo fece efficace difensore del giusto ne' Magistrati. Inuigilò con tanta cura alla buona educatione de' figli, che hauendo saputo, essere il suo figlio maggiore andato vna volta alla comedia commune; subito risolse distaccarlo dalle otiose occasioni, ed egli stesso lo condusse fuori della Patria a vedere alcune parti d'Italia; e poi lo lasciò in Perugia, raccommandato a persona virtuosa, a cui incaricò di non risparmiare a spesa, che potesse giouare a trattenerlo lontano da male compagnie, e peccati, virtuosamente occupato. Ne solo de' figli, ma anco della famiglia hebbe zelo, che viuesse Christianamente; onde voleua, che si facesse in casa ogni settimana la Dottrina Christiana, & alla mensa commune si leggessero libri diuoti. Anzi a tutta la Città haueua steso fin d'all'hora il pensiero di prouedere aiuti di ben viuere: onde in gran parte

aiu-

aiutò, e promosse il far le missioni per la Città; pensiero con gran zelo abbracciato dall'Eminentissimo Arciuescouo Durazzo, e promosso per mezzo di Ecclesiastici secolari, e Religiosi, che girando successiuamente per diuerse parti più frequentate della Città, ammaestrassero il popolo con le Dottrine Christiane, e l'esortassero con fruttuosi sermoni: al che poi in stato di Prete attese il P. Anton Giulio più di proposito, come a basso si dirà. Armi, risse, contese, risentimenti, tenne sempre lontanissimi dall'animo suo, e dalla famiglia, e dalla casa, che pareua l'albergo della Pace; non vdendosi mai in essa romoreggiar di disgusti, ne parole alterate: che se tal'hora si fosse accesa, come suole, qualche picciola vampa di collera trà suoi domestici, egli subito vi accorreua, e con qualche motto gratioso, e piaceuole prudentemente la raddolciua, ne gli mancò alle volte doue esercitare molto di Christiana prudenza in dissimulare, e di fortezza in tolerare accidenti di disgusto, che gli haurebbero potuto solleuar l'animo ad impeti di sdegno, & a pensieri di risentimento, de quali pure egli fù sempre assoluto Padrone, e li tenne tanto a freno, che il non lasciarsi trasportar dall'ira, da chi ne seppe le occasioni, fù stimata generosità di petto singolarmente Christiano.

no. Molto meno impieghi di lui erano mai stati giuochi, carte, dadi, e simili baie, che mai se gli erano veduti in mano, ma libri, e penna, o per esercitio d' ingegno, o per beneficio del pubblico, & assistenza a Magistrati, e massime alla cura de Spedali, & altri luoghi pij, de' quali spesso, e volontieri era stato Protettore. Virtù tutte, che ben poteuano render lodeuole la vita d'vn nobile Christiano. Ma quel nuouo lume di Dio gli scoprì di maniera l'imperfetto suo; e gli pose auanti in sì bella mostra la più sicura santità, e di essa così viuamente l'inuogliò, che hor mai altro non sospiraua, se non la libertà da' vincoli, che lo stringeuano ad esser parte col Mondo, per volarsene in luogo, doue potesse esser tutto con Dio.

CAPO SECONDO.

Delle segnalate limosine del P. Anton Giulio.

MA prima che si veda arriuato al possesso della bramata libertà, vediamo come se la comprasse a prezzo d'oro: che se per tutto l'oro nō bene si vende, bene però cō tutto l'oro si compra; ed egli se la comprò, meritandosi segnalate, e straordinarie gratie da Dio, con le sue segnalate, e molto straordinarie limosi-

ne. Delle quali per vedere alcuni atti eroici, non si douerebbe forse cominciare da vna donatione, che ancor Gioninetto, con licenza di suo Padre fece alla Repubblica di cẽto milla lire, per armare vna Galera; perche questa potrebbe ad alcuno parere liberalità ciuile, anzi che pietà Christiana, e genio di natura, più tosto che sforzo di volontà: pure se doueſſe anco seruire solo per vno di quei presaggi di virtù, che hanno alle volte lampeggiato nella prima età de' Santi; non si può negare, che fosse gran presaggio, ben secondato poi da vna gran virtù. Poiche fatto Padrone del suo per morte del Padre, cominciò subito a spossessarsene, facendone Padrone Dio ne' suoi poueri in guisa, che da persone sauie, consapeuoli delle sue grandi limosine, era chiamato il Cassiero di Dio. Concetto ben più adequato al vero, che non era quello d'alcuni altri, che stupefatti di così grosse limosine, quali sapeuasi vscire dalla mano di lui, ne potendo credere, che fosse tutta liberalità, come pur era; stimauano ch' egli andasse così soddisfacendo per grossi obblighi antichi di giustitia, ereditati da suoi maggiori; de' quali però non apparue mai vestigio alcuno: anzi le sostanze lasciategli, non solo libere da obblighi di conscienza, ma anco da vincoli, e da legami dotali, e di fidecommissi,

missi, andò consumando con le continue, e grosse limosine, in modo che chi gli maneggiaua l' entrate, vedendo vn così largo vscire stimò douerne dar parte al Confessore del P. Brignole, che all'hora era il P. Costanzo Bouoni; dal quale ammonito à non dare più di quello, che comportauano le sue entrate per non danneggiare la sua casa; egli gli rispose: Padre mi sarei pensato, che essendo lei mio Padre spirituale, douesse spingermi a soddisfare per i miei peccati con buone limosine, più tosto che ritirarmene: pure sò, che mi fà questo auiso per suggestione altrui; onde ella hauerà per bene, che io ne dia a Dio, fin che Dio me ne dà, lasciando poi à lui il pensiero della mia casa. E parue patto fatto con Dio: poiche si verificò in quest' huomo giusto, quello del Salmo: *Tota die miseretur, & commodat, & semen illius in benedictione erit;* poiche ha lasciata la sua casa benedetta da Dio con copiose ricchezze, ed i suoi figli eredi non solo della liberalità, ma anco della facoltà grande paterna; se bene egli non meno fece, che disse, e seguitò più che mai ad allargare la mano con Dio.

Nelle Chiese ben si conosceua, s'egli era a predica ne' sacchetti della limosina, doue egli soleua trasportare tutte le monete d'oro, che hauea seco, che spesso

erano

erano molte: e questo era cosa ordinaria anco a tutte le prediche della Quaresima. Soleua anco farsi dare molti biglietti di varie somme di danari, fino a qualche migliaro di scudi, da riscuotersi in S. Giorgio, o in altri banchi, e per mezzo di persone sconosciute, distribuirli a' poueri, & a' Religiosi. Vn Giouine nobile, & vn poco suo parente, ma pouero, mantenne ne gli studij per molti anni, & a sue spese l'addottorò, fin che solleuatosi dalla miseria cominciò ad hauere carichi honorati; e sempre soccorse di danari lui, e la Madre, & i fratelli, fin che la peste glie ne tolse l'occasione. A poueri anco incontrati a caso daua alle volte monete d'argento, e d'oro, dalle quali restando essi abbagliati, e come di cosa tanto nuoua istupiditi, esso temendo da quei segni, che le monete fossero stimate false, o non habili a spendersi, diceua loro; non temete, che sono buone; e se non le trouaste a spendere, venite che ve le cambierò. Però a quel breue stupore succedeua in essi molta allegrezza, che daua animo & ad essi, & ad altri di ritornargli spesso innanzi, anco con fintioni, & artificij per mostrarsi bisognosi d' aiuto, quale egli somministraua sempre loro con larghezza, e senza esaminare le necessità, ne darsi per auuertito de gli artificij; e perche fù qualche volta aui-

sato,

ſato, aprirſi con quella facilità la ſtrada ad aſtutie, e frodi, riſpondeua; molto mi duole d'eſſer conoſciuto per così ſcarſo con pouerelli, che ſiano neceſſitati ſtudiare artificij, per cauarmi di mano qualche ſoccorſo. Ne ſolo la Carità, che *omnia credit*, gli faceua diſſimulare le aſtutie; ma la ſteſſa, che *omnia ſuſtinet*, gli faceua ſopportare le importunità de' poueri, riſentendoſene ſolo con vn ben' ammirabile, e Chriſtiano caſtigo: di che haueua vn proponimento notato con queſte parole. (Riſponder ſempre manſuetamente a' poueri, benche importuni, ſenza fare alcun' atto d'impatienza: e ſe alcuno di eſſi mi punge di parole, fargli limoſina.)

Ma queſte potranno parere come ſcarſe rugiade, o goccie groſſe sì, ma rare della di lui beneficenza: ve ne ſono altre a guiſa di larga pioggia, continue, & abbondanti. Mentre fù Ambaſciadore alla Corte di Spagna, di più delle altre limoſine quotidiane, ne aſſegnò vna ſtabile, per l'intiero Spedale de gl'Italiani, non oſtante che manteneſſe intiere famiglie, sì di vitto, come anco di veſtito. Pareua che andaſſe ſubodorando le neceſſità publiche, e priuate, per ſoccorrerlea tempo. I Signori del Magiſtrato ſopra lo Spedale ſtauano vna volta conſultando di ſminuire, o il numero de gl'infermi,

fermi, o le spese del seruitio a cagione di mancamento seguito nelle entrate. In questo vien chiamato fuori il Sindico dello Spedale, che hà narrato questo; e gli sono date, senza dir altro, in vn fazzoletto cinque cento doppie d'oro; con le quali torna lieto in consulta, e dice: Non piace à Dio, che si sminuisca l'aiuto de' suoi poueri, che stanno a carico della sua Prouidenza: eccone il pegno: e col dire scioglie sul tauolino il groppo delle doppie: il che parendo a quei Signori vn tiro miracoloso della diuina mano, fece loro animo a seguitare le spese di prima. Dopo qualche tempo seppe il Sindico, stromento della diuina mano essere stata la mano liberale di questo Cassiero di Dio, se bene egli haueua strettamente prohibito, che nissuno lo palesasse. E si era forse affettionato à soccorrere quel luogo pio in vn' altra occasione, nella quale egli condannò la sua liberalità ad operare quasi da Giustitia. Haueua fatto recitare certa sua opera in scena, che non solo per la vaghezza di tali attioni, ma anco per la stima dell' ingegnoso autore, haueua allettato ad vdirla molto concorso di nobiltà. Seppe di poi, che quel giorno era stato il perdono allo Spedale, doue è solito, che la pietà, massime de' nobili, con buone limosine si dispone all' Indulgenza, ma che per il diuersiuo fatto

di

di tanta nobiltà alla Comedia, il soccorso di quel giorno era stato scarsissimo. Non volle permettere, che le sue ricreationi dolessero a' poueri, e mandò prontamente allo Spedale tanti scudi d'oro, quanti gli parue fossero stati gli vditori della sua comedia, a calcolo auantaggiato. In vn' altra occasione, che per gran carestia patiuano molto i poueri, massime nelle riuiere del Genouese: egli andò vn giorno a trouare vn Padre della Compagnia di molta autorità, bontà, e credito, e gli disse hauere non sò che da confidargli in secreto: si ritirano in vna stanza: iui caua fuori vn sacchetto, che portaua sotto il braccio dentroui vn migliaro di doppie d'oro, e postele sul tauolino, dice al Padre: I poueri delle riuiere in questa carestia patiscono assai, V. R. li faccia soccorrere: così si fece, mandando per persone fidate in quelle Terre, biscotti, faue, sale, e simili cose a distribuirsi, che fù vn grandissimo sollieuo alla pouera gente, massime, che l'esempio mosse la pietà d'altri ad imitarlo; se bene egli strettamente ordinò al Padre di tenerlo occulto; ma molta cautela non bastò; che lo splendore delle doppie era grande, massime essendo esse tutte delle stampe, e bellissime, si che pareuano scelte à bello studio, perche fossero degno tributo a quel Signore, che la pietà Christiana ri-

conosce

conosce ne' suoi minimi; come già vn buon Cattolico la pena della sua fede in Inghilterra, si pregiaua di pagare con monete d'oro bellissime, e perfettissime.

Ma come a gli auari con l'hauere cresce il desiderio di più hauere: così a questo Limosiniero col dare cresceua il desiderio di più dare. Cassette di danari, quali sogliono venire di Spagna, grauide ogn'vna di venti milla reali d'argento, venute che gli erano, si scaricauano alle volte dalla mattina alla sera in seno a' poueri. Et vna volta essendogli arriuate da Spagna alcune tali cassette di reali, la Signora sua Madre le fece riporre in vna stanza destinata a custodire cose tali di molto prezzo, fin che si trouasse occasione d'impiegare quel danaro, e pregò il Signor Gio. Carlo Brignole a far diligenza, perche non restassero lungo tempo otiose senza impiego. Non fù negligente l'amico; e frà pochi giorni mandò per esse cassette, hauendo trouato come disporne; ma più diligente era stata la Carità. Và la Signora per consegnarle: non se ne troua pur vna: che se n'è fatto? si troua, che il Sig. Anton Giulio le hà mandate tutte a distribuire trà due Spedali, e l'officio de' poueri: onde la Madre, come Signora molto pia, se ne rallegrò, e ringratiò l'amico, facendogli dire, che quel danaro era stato ottimamente

impiegato sopra vn banco, che non può fallire. E da molti di questi successi era stata la buona Madre non solo ammaestrata a contentarsi, ma animata a goderſi, quando il buon figliuolo, come soleua dire, faceua del fango oro; sì che potesse poi piacerle vna molto più notabile limosina fatta da lui, poco prima di renderſi Religioso; quando hauendo hora mai reso a Dio tanta parte di quello, che haueua da Dio riceuuto, che di più de capitali fidecommissi, e dotali; non gli restaua quasi altra somma in vn corpo riguardeuole libera, se non quaranta milla scudi sopra i Monti del sale di Fiorenza di bonissima rendita; egli saputo questo, e risoluto di fare à Dio i più pretiosi, e degni doni, che per lui si potessero, và vn giorno a trouare vn Notaro, e facendogli fare scrittura autentica, dice, Io tale fin d'adesso faccio donatione irreuocabile a' poueri de' tali effetti &c. riseruandomi solo il Ius di potere applicare i frutti, a quali poueri stimarò meglio. Così contento di non hauere hor mai più cosa pretiosa in suo arbitrio, se non se stesso, subito pensò a dare tutto se stesso a Dio, come frà poco fece. Et in ciò, come cosa certa conuengono diuersi molto bene informati delle cose del P. Anton Giulio, che egli poco prima d'entrare nella Compagnia, donò all'officio
de'

de' poueri in vn giorno, & in vna donatione, quaranta milla piastre d'argento. Atto di carità, e di santità così insigne; che come bene ha auuertito vn sapientissimo Religioso, in vn Concistoro, doue auanti Paolo Quinto, sopra la relatione de' fatti di S. Carlo, si trattaua della sua Canonizatione; il Cardinale Odoardo Farnese disse: che maggiore argomento vogliamo della Carità, e Santità del Cardinale Borromeo, che l'hauere egli dato a' poueri in vn giorno quaranta milla scudi cauati dalla vendita d'vn Principato: e veramente fù attione tale, che cominciò a far credere anco a più duri la Santità di S. Carlo ancor viuente: e dopo lui, non è forsi mai stata vdita d'alcun altro, massime priuato; ma *non est abbreuiata manus Domini*. Anzi in questo suo seruo si è allargata tanto, che fà gran merauiglia, ne' libri de' conti di chi maneggiaua le sue entrate, & vscite, vedere le grosse partite delle limosine d'anno in anno; che solo nelli vltimi dieci anni, che visse nel secolo, montano alla somma più di ottanta due milla, e sessanta scudi Romani: e vi si vedano ogn'anno, trè, quattro, sei, & otto milla scudi: & il più scarso di tutti fù di due milla, ma ben contrapesato dall' vltimo, che fù nel secolo, e fù il 1651. nel quale solo, diede à Dio più di quaranta

due milla, e feicento cinquanta fcudi Romani. E tali partite erano tutte paſſate per mano de' ſuoi agenti, e regiſtrate al libro loro; poiche eſſi ſteſſi confeſſano, eſſeruene molte altre fatte da lui, ſenza ſaputa d'alcuno, e regiſtrate ſolo al libro di Dio.

Era poi tanto riſoluto in dare a Dio, che cominciò a metter il penſiero, e la mano, non ſolo al danaro, ma anco ad altre coſe pretioſe di caſa ſua: e perche haueua in caſa molto argento lauorato, che di raro veniua in vſo, hebbe penſiero di disfarlo, e metterlo iu capitale per darne il frutto a' poueri, e ne dimandò conſeglio molto da vero ad vn Religioſo molto ſauio, e ſpirituale, determinato d'eſeguirlo, ſe gli era collaudato. Di più cominciò a tralaſciare molte ſpeſe, che gli pareuano non molto neceſſarie circa la famiglia, e la perſona ſua; & arriuò in queſte ſino a ſcarſeggiare ſeco ſteſſo alla minuta, e ridurſi ad alcune neceſſità per hauere, *vnde tribueret neceſſitatem patientibus*: poiche non ſolo per ſentimento di humiltà, ma anco per impiegare il danaro in òpere di carità, cominciò a veſtire non ſolo poſitiua, ma poueramente; e quando fù Prete ſino a veſtire più da mendico, come a baſſo ſi dirà, & a portare habito, e mantello eſtremamente pouero, e conſumato. Paſſo anco a minutez-

nutezze, e sottigliezze più misurate, delle quali si ride forse la stolta sapienza del Mondo, ma sono molto stimate, e pratticate da Sauij di Christo, e da Santi nella virtù della limosina sommamente perfetti: come di S. Tomaso da Villanoua si narra; che essendo Arciuescouo di Valenza, per farsi acconciare il Giubbone, cercaua quel Sarto, che si contentaua di più poco prezzo; anzi se l'acconciaua di sua mano per poterla poi allargare in dotare le figlie di quegli stessi; con li quali haueua scarseggiato nel pagamento: Imitato anco in ciò dal P. Anton Giulio, che si ridusse a farsi far la barba di raro, per conuertire il pagamento in limosine, anzi, che non faceua venire il Barbiero à casa, ma egli stesso andaua alla bottega, per pagarlo meno. Onde ben si vede, che haueua piantata nell'animo quella risolutione; di che anco alle volte si lasciò intendere in parole, quando à chi mostraua di marauigliarsi, che egli facesse tante limosine, rispose: Io per via di orationi non posso andare in Paradiso, perche non posso, ò non sò farne; voglio vedere, se ci posso andare per via di acquistarmi la gratia de' poueri, *vt recipiant me in æterna tabernacula*.

E ben tante ne fece, che ottenne l'intento: onde fù sentimento di diuersi sauij

Religiosi, che di esse limosine fosse premio la sua così segnalata vocatione religiosa: la quale quando fù da lui eseguita, fù chi congratulandosene gli scrisse con le parole dell' Angelo à Cornelio; *Eleemosynæ tuæ ascenderunt in memoriam in conspectu Dei*. Ed egli quasi per gratitudine a quella virtù, da cui riconosceua tanto bene, non la trascurò anco Religioso, ma in quanto poteua, seguitò a pratticare quella pietà, che era con lui cresciuta fino dall' infantia; Poiche ne' libri de' conti delle sue facoltà, si trouano grosse limosine a conto di lui fatte dalla Signora sua Madre, d'anno in anno, dal 1652. nel quale si fece Religioso, fino al 1659. due anni prima ch' egli morisse, che montano pure a somme notabili, quasi come le di sopra riferite, di due, trè, quattro, e tal'vna, cinque milla scudi l'anno: e nel suo testamento aperto, vn' anno dopo la sua morte, si sono trouati, oltre altri più minuti, legati in trè partite diecisette milla seicento quaranta sette scudi Romani: delli quali, ne assegna la quarta parte al luogo pio, che si và fabricando fuori delle antiche mura di Genoua, per raccoglierui tutti li poueri vagabondi. Altre tanti vuole s'impieghino, acciò de' frutti di essi si prouedano le Chiese pouere della Diocesi di Genoua in ristoro di esse, in paramenti

menti da Messa, e d'Altari, & altri bisogni per mantenerui il decoro conueniente al culto di Dio. Delle altre due quarte parti parimente impiegate, assegna i frutti annuali, a Collegij della Compagnia d'Aiaccio, e della Bastia in Corsica, acciò da essi con autorità del Prouinciale siano adoperati in beneficio de' popoli di quel Regno spirituale, e corporale, per mezzo di missioni, & altri aiuti da esso ordinati a dispositione de' suoi esecutori, tutti huomini di molta pietà, e prudenza, a quali perciò lascia facoltà di variare occorrendo gl' impieghi sudetti, purche sempre siano totalmente in soccorso d' opere pie; verso delle quali non volle, che hauesse forza d'impedire gli effetti della sua carità, ne men la morte, & il tempo. Circa il qual testamento, sarà forsi bene dare soddisfattione ad vna giusta curiosità, che può facilmente venire ad altri, come venne ad vn Padre molto suo familiare, che in confidenza l'interrogò: per qual causa hauendo fatto ad altri tante limosine non hauesse lasciato cosa alcuna alla Compagnia. Al che egli rispose così: (Io son restato ingannato, perche non essendomi mai stata fatta richiesta di cosa alcuna da quelli della Compagnia, che maneggiauano la mia vocatione, e con li quali mi consigliai della rinuntia, mi credeua che non vi

 fosse

fosse bisogno alcuno. Ma se hauessi saputo quello, che poi hò visto, della pouertà di quasi tutti li Collegij di questa Prouincia; molto più volontieri hauerei lasciato alla Compagnia, che a verun' altra opera pia, stimando questa di molto maggior seruitio del Signore. E per tanto soggiunse, che quel poco di che si era riseruato a disporre, già che non poteua d'altro, voleua lasciarlo alla Compagnia, come fece, e furono due milla scudi. Così si è hauuto da quel Padre che l'interrogò, huomo di molta virtù, sincerità, & autorità, adoperato ne primi gouerni della Religione. Quello poi, che Religioso non poteua fare del suo, ne à conto suo; per hauere i figliuoli in età, e posto da mantenersi honoreuolmente; lo procuraua con le fatiche sue personali, hor mendicando per li poueri, hor consigliando, & esortando altri a far limosine abondanti; e singolarmente nelle prediche, nelle quali s'adoperaua con tanto calore in raccommandare le limosine, che da tutte le Città doue hà predicato, si sono hauute relationi, che le limosine predicando lui raccolte, hanno superato di molto la solita pietà delle altre volte: e nel primo Quaresimale che fece in Genoua, come sempre vi sono occhi che vedono scuro nel sole, fù tacciato da alcuni, che troppo in questo

riſcaldaſſe, quaſi con ciò pretendeſſe di ſegnalarſi ſopra de gli altri Predicatori. Il che hauendo egli riſaputo; vna mattina che predicaua a numeroſiſſima audienza, finita la prima parte, ſi riuoltò al Crocifiſſo, e come hà ſcritto chi ſi trouò preſente, con ſtraordinaria tenerezza di cuore, così gli diſſe (Caro Gieſù ſi dolgono di me alcuni, perche vſo termini troppo importuni nel domandare per li voſtri poueri, attribuendolo a mio vantaggio, per hauer nome trà Predicatori. Ah *Iudica me Deus*, che pur ſapete, che il mio intento, e la mia ſoddisfattione, non è altro, che ſoccorrerui ne biſognoſi; per i quali ancora io ſteſſo mi venderei, ſe gratioſamente me lo deſte in ſorte: mà mi proteſto, che ſempre tanto più caldo ſarò con le parole in loro fauore, quanto reſto impotente a ſoccorrerli con le mie facoltà, delle quali per voi mi ſono volontariamente ſpoſſeſſato.) E veramente tutta la ſua vita ſecolare fù vn' andarſi ſpoſſeſſando delle ſue facoltà, per acquiſtare la gioia Euangelica, fin che finalmente *dedit omnia ſua, & comparauit eam.*

Virtù più segnalate del P. Anton Giulio nello stato di Ecclesiastico secolare.

NON lo condusse la diuina Prouidenza da vn' estremo all'altro, ma lo fece passare per le maniere di vita, che sono di mezzo, acciò in tutti lasciasse esempi di segnalate virtù. E così tornato che fù di Spagna col pericolo narrato di prouare il fine infelice delle humane grandezze; mentre andaua pensando come più felicemente vscirne; Dio gliene aprì la strada l'anno 1648. mà con vn taglio da lui viuamente sentito, che fù il passaggio a miglior vita della Signora Paola Adorna, figlia del Signor Giò. Battista Adorno, sua consorte, e ben degna della stima ch'egli ne faceua, poiche fù Dama segnalatissima, non solo per la nobiltà del sangue, mà molto più per le virtù dell'animo, per la viuezza dell'intelletto, per le gentili maniere, accorta, sauia, ritirata, e modestissima, e che sempre spiccò in ogni sua attione, come singolarmente diuota, e prudente, che però la separatione riuscì al P. Anton Giulio di molto dolore, e non capace d'altro lenitiuo, che della diuotione. Onde per applicarglielo, si ritirò al Nouitiato della Compagnia nostra, fuori di

Genoua, e quantunque richiamato con grandi istanze alla Città, vi si fermò alcuni giorni, e volle farui gli esercitij spirituali, con molta applicatione, e pietà; seruendo egli stesso ogni giorno Messa, & impiegando più hore in oratione: nella quale non solo fù riempito di quella diuotione dolce, che disacerba il dolore de' casi humani, mà d'vn lume chiaro, e forte, che sempre più scoprendogli la vanità delle cose terrene, gli apriua in faccia vna nuoua strada verso del Cielo, e l'inuitaua a mettersi in essa di buon cuore, e ben presto fece conoscere, che cosa hauesse conchiuso con Dio, dichiarandosi con la Signora sua Madre di volere mutar stato: Mà la buona Signora, sopra di cui per morte della Nuora, si era scaricato tutto il gouerno della Casa, d'vna così inaspettata nuoua tanto si risentì, che il buon figliuolo per non affligerla, andò differendo ancora vn poco, fin che il tempo disacerbasse quella afflitione materna. E così essendo vscito Senatore, conforme l'vso di quella Republica; doue i Senatori si cauano à sorte da vn certo numero di persone scelte, egli se bene con gran ripugnanza, pure cedendo a consegli d'amici, e più del suo Padre spirituale si contentò d'esercitare quel carico, pigliandolo per occasione di varie virtù, e massime d'aiutare i po-

 ueri,

ueri, & oppreſſi con vna buona giuſtitia; e di promouere partiti, e conſegli fauoreuoli alla pietà, & alla legge di Dio; Mà troppo graue, e troppo aſpro parendogli quel giogo del mondo, tutto aſpiraua al giogo leggiero, e ſoaue di Chriſto: Andaua alle volte in camera d'vn buon Religioſo ſuo confidente, & iui reſpirando, quaſi ſotto qualche gran peſo, diceua, ò Padre, quanto mi peſa queſta toga, quanto mi affligge, biſogna che la muti in vn' altra più facile da portare. Così finalmente dopo alcuni meſi di contraſto, non puote più commandare a ſe ſteſſo di tolerare quella oppreſſione d'animo, e per ſolleuarſene alquanto, vſcì di Genoua, con animo d'andare a trattenerſi alcuni giorni nel Breſciano, sù la Riuiera di Salò, che da gli haliti temperati del gran Lago di Garda, addolcito il natio rigore, s'addomeſtica in delicie d'Aranci, di Limoni, Cedri, & altre ſimili piante, con vna imperfetta imitatione delle Riuiere Genoueſi. Mà fermatoſi che fù alcuni giorni in Breſcia, coſa gli auuenne cō che Dio più l'obligò all'amoreuole ſua prouidenza. Certi Religioſi andauano per negotij di fretta di là da Breſcia, & eſſendoſi rotta la Carrozza che li portaua, per non tardare, lo pregarono, come ſuoi conoſcenti, à concedere loro la ſua, per vna giornata, e

cor-

cortesemente l'ottennero. Vsciti della Città, & allontanati alquante miglia in luogo solitario, ecco vengono circondati da molti huomini armati, che fermata la Carrozza, e miratala piena di soli Religiosi, doue è, dicono, il Marchese Brignole? e certificati che era restato in Brescia, con atti di sdegno, come delusi, la lasciarono: e si disse poi, essere stati huomini di mal affare, che hauendo spia del suo arriuo, e viaggio, l'aspettassero per trattenerlo, e cauarne vn grosso riscatto. Onde egli col ritorno della Carrozza, intendendo con che buona sorte hauesse Dio rimunerata la carità fatta à quei Religiosi, non volle più inoltrarsi in paese, doue pericolasse di riscattare da gli huomini la libertà, che desideraua donare a Dio; mà ritornò a Genoua, seco tacitamente considerando, che l'hauerlo Dio liberato da quel pericolo del corpo, fosse presagio di volerlo libero da pericoli dell'anima, & vn'auiso ad affrettare l'vscita del mondo: col qual pensiero si trattenne ritirato per qualche tempo, finche dopo molto consigliare seco stesso, e con amici prudenti; sei mesi dopo d'essere entrato in Senato, dimandò licenza d'vscirne, facendo scusa di più proseguire ne gli affari pubblici; e deposta la toga Senatoria, riceuè per mano del Signor Cardinale Durazzo Arciuescouo, l'habito

Ecclesiastico; & ordinatosi assai presto Sacerdote, disse con singolar diuotione la prima Messa, nel giorno del S. Natale di Nostro Signore, nella Capella del Crocifisso di Castello, Chiesa de' Reu. Padri Dominicani, doue riposano li defonti di Casa Brignole. La gratia del Sacro Ordine operò in lui effetti d'vna santificatione singolare. Onde lasciatosi tutto in arbitrio dello Spirito Santo, che con impulsi molto gagliardi lo spingeua ad vna segnalata virtù, si diede tutto alla diuotione, alla penitenza, al raccoglimento d'vna vita spirituale, con l'esercitio di tante, e così degne virtù, che subito hebbe rapiti a se gli occhi di tutta la Città; ma singolarmente con due, che furono l'humiltà, & il zelo delle anime, nelle quali cominciò a spiccare a merauiglia. E quanto all'humiltà: ella fù in soggetto tale affatto marauigliosa: Poiche col finir d'essere quello che era stato, e con essere quello che pur era, si pose in vn disprezzo del mondo, delle pompe, delle vanità, degli honori, e di se stesso, tanto cordiale, e profondo, che ad alcuni, non così come lui illuminati da Dio, parue eccesso: portaua habiti tanto vili, che per lo più erano stimati indecenti: onde vna volta vn virtuoso Sacerdote, che gli practicaua per casa, vsò industria per fargli mutare vna logorissima veste, portandola

la via occultamente, e lasciandone vn'altra, ch'egli si pose senza mirarla; sinche dopo, essendosene accorto, con vn piaceuole sorriso, disse al Sacerdote; ò come m'hauete fatto comparir bene: hora sì, che mi tengo buono, e tutti mi guarderanno, & al sicuro, soggiunse quel Sacerdote, doueuano guardarlo, perche la veste, che io li haueua data, e che si era posta, era ben sì buona, mà delle più vili, e delle più dozinali, che possa portare vn pouero Religioso. Diceua frequentemente l'Officio diuino con vn buono, e diuoto Religioso della Compagnia, residente nella Casa Professa di Genoua, suo confidente. Vn giorno essendogli andato alla camera per recitare il Maturino, il Padre vide che haueua vna veste di saia assai modesta, mà alla quale haueua fatto accommodare le maniche differenti di fustagno, e parendogli, che fosse cosa troppo disdiceuole, se gli voltò sorridendo, e gli disse: Signor Anton Giulio, mi piace ben sì l'humiltà, e'l disprezzo di se stesso, e del Mondo, mà queste maniche sono disdiceuoli alla decenza dell'habito Clericale: non voglio che cominciamo il Matutino, se prima non và a casa a farsele mettere conformi alla veste: vada, che l'aspetterò. Così sorpreso, e non sapendo con

che ſchermirſi, andò ſubito, e ritornò con le maniche decenti. Seppe ciò la Signora ſua Madre, che ne ſtaua mal contenta, e mandò à ringratiare, e per ſegno di allegrezza, à regalare quel Religioſo. Vn'altra volta però, dopo eſſere ſtato rimprouerato più volte da' ſuoi Parenti, a' quali ciò pareua ridondaſſe in loro vergogna, e ſpinto à prouederſi di veſte, per eſſere alla Spagnuola ſenza maniche, compariuano quelle del giubbone, che eſſendo di drappo aſſai vile, il rendeuano più abietto, e diſprezzabile; onde ammonito dal ſuo ſteſſo Confeſſore, ſi prouide d'altra veſte, mà pouera affatto; che tali ſempre le volle per ſuperare quel riſpetto humano, e laſciarſi diſprezzare. Così l'anno 1650. paſſando per Fiorenza, in occaſione che andò à Roma per l'anno ſanto, e douendo perciò viſitare quelle Altezze, dalle quali haueua riceuuto molti fauori; vi andò così poueramente veſtito, che parendo poco conueniente all'honore douuto à quei Principi, gli fù fatto almeno mutare il Capello con vn Prete che andaua con lui; mà l'habito era sì pouero, che da principio non fù da eſſi riconoſciuto, ſe non poi al parlare. Nel medeſimo tempo dell'anno ſanto, mentre ſi trattenne alquanto in Roma, e per prendere il Giubileo, e per maturare i penſieri che haueua di vita Religio-

sa; caminaua per la Città con vn' habito molto vile; e con vna vesticciola corta; e dopo molto pregarlo, si ridusse à pigliarne vn' altra vn poco più compita, e decente, solo per timore di non causare qualche disturbo a Sagrestani delle Chiese, che l'hauessero lasciato celebrare in quell'habito. Che quanto a se non si curaua, anzi per meglio dire, si curaua d'esporsi a pericolo di qualche disprezzo: come ci fù vicino in vna solennità, che si faceua a S. Apollinare Chiesa del Collegio Germanico; perche essendo egli con quel suo habito vile entrato in luogo destinato solo a Prelati, e Signori riguardeuoli, & iui messosi in ginocchio à fare sue orationi; vn Padre, a quel suo sembiante diuoto, & humile, stimatolo persona di basso affare, andaua per farlo vscire di quel luogo honorato; se non che dicendo per merauiglia di querela, e di sdegno ad vn' altro, che mirasse, che sorte di persone si cacciaua ne' primi luoghi; da quello che lo conosceua, gli fù fatto riconoscere per il Marchese Brignole ben conosciuto per fama, con molto maggior marauiglia di compuntione, e di edificatione.

Quando poi era in Genoua, spesse volte andando per la Città a piedi, impiegato in opre di carità, per causa de' fanghi alzaua la veste in modo, che essendo mi-

lissima

lissimo vestito di sotto, pareua il più mendico Prete, che andasse attorno: Il che se bene alcuni giudicauano ch' ei facesse senza auuertire, e per essere astratto; però dalle altre riflessioni, che egli faceua, ben si può conoscere, che lo faceua a bello studio, e con riflessione di farsi disprezzare: poiche lo stesso faceua ancor dopo, essendo Religioso: & vna volta in Roma, in tempo di strada cattiua, alzando notabilmente più del bisogno la veste; & il mantello, al compagno che mostraua di marauigliarsene, disse che hauerebbe gustato di portare la veste corta fino a mezza gamba; & opponendosi da se stesso l'honoreuolezza di comparire decentemente, conforme pare richieda la Religiosità, massime in vn Predicatore, quale egli era, che è persona pubblica; sciolse l'obiettione non con altro, che con dire, ch' egli di ciò non si curaua. Parimente essendo Prete, non voleua esser seruito; mà al più, conduceua alle volte seco, per qualche necessità, vn ragazzo vestito da Chierico. Andaua alle pubbliche processioni, con Cotta molto pouera, come vn Prete ordinario; e caminana tra' primi, e manco honorati, e quasi tra' Chierici: Cosa che non fù di meno efficace esempio a promouere la pietà ne gli Ecclesiastici, che vedeuano quella straordinaria modestia, e diuotio-

ne

ne in vn personaggio tale di quello, che già fosse in Inghilterra il vedere à seruir Messa con la cotta il gran Cancelliere Tomaso Moro. Trattaua in questo tempo con tutti con tanta modestia, e sommissione, come se fosse stato il minimo, massime con Sacerdoti d'ogni sorte: Onde nel banchetto, che si fece per le nozze di sua figlia, non volle interuenire con altri Parenti, e Signori inuitati, ma desinò con altri Preti ordinarij, quali per regalare, egli stesso andaua in Sala a pigliare le bombole de vini migliori. Con la quale facilità anco a minimi daua adito, e confidenza di ricorrere a lui, e di valersene per ogni loro occorrenza; e più per ogni opera di seruitiò di Dio: e con lui non comportaua, che nissuno vsasse termini di sommissione, ne lo trattasse, quasi fosse in alcuna cosa maggiore, o riguardeuole. Staua vn giorno vn buon Sacerdote facendo vn sermone a' poueri schiaui d'vna Galera: entrò in essa questo humile seruo di Dio, si fermò ad vdirlo: finito il sermone, se gli accostò, e presolo per la mano, gli disse, rallegrarsi molto di vederlo impiegato in quel santo esercitio di carità; e che se lo volesse per compagno, sarebbe stato con esso lui a parte di quelle opere. Il Sacerdote, che in quella, & altre molte pie opere si adoperaua, rispose, Quella messe essere

copiosissima, e capacissima di molti soggetti; e però essergli carissimo di trouar persone diuote, che vi si vogliano applicare: onde non solo accettarlo, mà pregarlo, e supplicarlo a dargli quell'aiuto che potesse. Così fatto, & accettato l'inuito; il P. Anton Giulio volle che quel Sacerdote venisse a casa sua; e per la strada volle in ogni modo dargli sempre la mano, e la parte più honorata, ancorche quello molto la ricusasse; e lo trattò con tanta humiltà, e sommissione, che quello ne restaua sopra modo ammirato, benche non lo conoscesse, e lo stimasse vn buon Prete di conditione ordinaria: molto più poi dopo che arriuati à Casa, da essa riconobbe chi fosse quello ben da lui per fama conosciuto. Volle che stesse seco, gli fece molte carezze, e d'all'hora cominciò ad aiutarlo in quella, & in altre opere di carità per aiuto delle anime, che fù l'altra virtù, nella quale si segnalò, mentre fù Prete secolare.

E fù veramente publica marauiglia vedere vn Ambrogio *a curuli ad Cathedram*; vn huomo di quella qualità, pochi mesi dopo deposta la Toga Senatoria, metter la cotta, salire in pulpito, e predicare, non per pompa d'eloquenza, ne per ostentatione d'ingegno, come haueua fatto prima, discorrendo eruditamente nelle Academie; mà per sentimento

gran-

grande di Christiana pietà, e per zelo di far frutto nelle anime; dando forza al suo dire, non solo con la serietà, energia, affetto, & ardore, con che parlaua molto di cuore, e da vero; mà anco con li segnalati esempi della sua vita, anzi con riprendere pubblicamente se stesso con molte lagrime della sua vita passata, con ritrattare la vanità delle sue conuersationi, e delle sue operette stampate; con dimandare perdono a Dio, & a gl'huomini de' mali esempi, che diceua hauer dati, e massime con detti scritti, che con ogni diligenza procurò di supprimere, di correggere, o almeno di screditare. Quindi sparsa tal voce per la città, si faceuano concorsi alle sue prediche grandissimi per vdirlo, o anco, come già al B. Francesco Borgia, solo per vederlo.

Il principio del suo predicare, fù in modo di particolare impulso di Dio. E in Genoua vn' Oratorio del Terzo Ordine di S. Francesco, posto al fine della scala della Chiesa de' Frati Minori, nel quale dalla Settuagesima fino alla Quinquagesima, per opporsi alle dissolutioni di quel tempo, si sogliono fare esercitij di diuotione, con sermoni fruttuosi sopra le materie più efficaci de gli esercitij del S. P. Ignatio. Vn buon Sacerdote ministro di quell'Oratorio, si sentì inspirato ad inuitare questo seruo di Dio, di poco ordinatosi

natosi Sacerdote, ad intraprendere quest' opera di tanto seruitio di Dio, e fare i sermoni di quei quindeci giorni. A quell' inuito, l'humilissimo huomo chinò gli occhi a terra, e poi con vn profondo sospiro rispose appunto così. Ah, che fate vn grande errore, fratelli miei: non sapete chi son' io? Ricordateui di quanto male mi sono diportato nelle Chiese, o Dio? e battendosi il petto soggiunse: verrò, verrò molto volentieri, mà a sentire per emendarmi. Pure essendogli replicate con maggior caldezza le istanze; quell' humiltà, che lo faceua ricusare, lo fece accettare. Cominciò, e proseguì tutti quei giorni, con tanto feruore di diuotione, e con tanto gagliardi sentimenti di compuntione, e penitenza, che restando in modo insolito tocchi, e compunti gli vditori, che in tutto quel tempo furono frequentissimi, e nobilissimi, prouauano quell' effetto, che il P. Baldasar Aluarez desideraua da tutti i Predicatori, massime della Compagnia; quali diceua douer esser come il Caluario, d'onde *reuertebantur percutientes pectora sua;* e diceuano, questi sarà vn Santo de' nostri tempi, e se in questa sua prima vscita fà tanto; se Dio gli darà vita, che farà? ne si fermò il frutto di quei sermoni nella vana ammiratione, ò in vna compuntione di passaggio; mà ne seguirono stabili,
e se-

e segnalate conuersioni, & in particolare vna sera, ch'egli discorse della bruttezza, e danni grauissimi del peccato mortale; due peccatori inuecchiati, che l'vno in sei, l'altro in dieci, e più anni nō mai s'erano confessati, la stessa sera con lagrime domandarono di confessarsi, e con gran dolore scaricarono le loro conscienze, lasciarono subito le male prattiche, si arrollarono per fratelli in detto Oratorio, e perseuerarono facendo non ordinaria penitenza, finche il Padre delle misericordie nella peste li leuò da questi pericoli, con grande speranza della loro salute. Da sì buoni principij animato, seguitò poi a predicare in diuerse Chiese sempre con quel suo feruore, e diuotione; & ad impiegarsi negl'Oratorij, nelle Galere, & in altre opere di carità, per aiuto delle anime. Mà doue più assiduamente si occupò, fù in vna Congregatione di Preti, chiamata de' Misionarij, sotto la inuocatione di S. Carlo, eretta, & instituita per ordine, & asistenza dell'Eminentissimo Signor Cardinale Durazzo Arciuescouo di Genoua, a fin che fosse vna radunanza d'huomini feruenti, degni stromenti del suo santo zelo nella coltura del popolo, e del Clero. A questa egli non solo fù ascritto, mà contro sua voglia eletto per capo. E quì ben si vide di che finezza fosse la sua Carità; poiche

trascurando gl' interessi di casa sua, come se non hauesse più casa, e famiglia; tutto si diede à procurare il buon progresso, & accrescimento dell' opera, prima in se stessa, e poi in aiuto del popolo. In se stessa l'accrebbe con le singolari diligenze vsate in aggiungerle buoni operarij, ne solo procuraua d'introdurui Ecclesiastici, che già fossero di vita esemplare, & in credito di virtù, facendone inuitare anco d'altri paesi; mà di più andaua cercando Preti de' più liberi, e mal diuoti; e come egli era amoreuolissimo nel trattare, non solo con la sua autorità li corregeua, mà molto più con l'affabilità, e maniere dolcissime gli accarezzaua, gli affettionaua, e santamente incantaua, in modo che inuitandoli, e conducendoli seco a gli esercitij di diuotione, che la sera si faceuano, restauano preda, per diuentar poi predatori; poiche affettionati alla diuotione, & alla virtù, e riformati ne gli habiti, e ne' costumi, e dal Padre con le sue infocate esortationi, e con grandissima Carità stabiliti nel bene, diuentauano poi stromenti di Dio per simili acquisti. Et in questo modo moltissimi ne guadagnò, e fece tanto bene ne gli Ecclesiastici, che quella Congregatione col suo mezzo acquistò ottimi soggetti, e ne' tre anni, che egli ne fù membro, e capo, fiorì in credito di gran virtù,

e di

e di molto frutto al popolo. Con quei Sacerdoti poi egli trattaua con tanto zelo del ben loro, mà insieme con tanta piaceuolezza, & humiltà, che ne restauano confusi insieme, & animati: Poiche ben pratticaua quello, che negli esercizij spirituali haueua proposto, e notato dicendo (nella Congregatione lasciarmi patientemente interrompere, e disapprouare il mio parere, & interrogare, e rispondere dolcemente.) Ma con questa dolcezza congiungeua tanto feruore nell'esortarli, che chi ne hà alle volte goduto, dice che quando parlaua, massime dell' amor di Dio, pareua che vscisse fuora, ò sopra di se, & era chiamato vn Serafino; mà gli auuertiua a non guardare a lui, che sapeuano essere stato il maggior peccatore, & il più scandaloso Caualiere della Città; mà che procurassero essi, che per le colpe di lui, non restasse impedito il frutto delle Anime. E pure essi lo mirauano, e predicauano, come l'Idea della humiltà Christiana, della modestia Ecclesiastica, e della carità, e zelo delle anime.

In aiuto poi del popolo per se stesso, e per mezzo de' suoi compagni operò indefessamente. Alle missioni che si faceuano per la Città era sempre il primo, sempre fresco, non mai stanco di operare, di faticare, d'impiegarsi negli Oratorij, negli Spedali, nelle Carceri, nelle Galere, in leuare dalla occasione fanciul-

le

le pericolanti, in cauar dal male anime pericolate, in condurle in sicuro di giorno, e di notte, in prouedere ancor d'aiuto temporale per assicurarle, in predicare anco nelle pubbliche piazze, benedicendo Dio le sue fatiche con copiose, e segnalate conuersioni: Come quando predicando in publico, acquistò quattro donne di mala vita, che dopo la predica, nella Chiesa di S. Vito, se gli buttarono a piedi con lagrime, dimandandogli aiuto spirituale, e temporale, per liberarsi dall'indegno mestiere; alle quali egli subito prouide, mettendole in luoghi sicuri, e procurando loro quei sussidij temporali, che hebbero bisogno per stabilirsi nel bene. E di tali donne, molte ne liberò, non solo predicando in pubblico, mà anco andando in persona a luoghi infami, & alle case loro anco in mezzo alle strade, purche hauesse speranza di aiutarle: facendo tutto ciò, diceua, solo per amore di quel Dio, che con tanta carità haueua tratto lui da gl'intricati lacci del Demonio a stato migliore di sua salute: ne solo di simili donne, ma d'ogni sorte de peccatori fece grandissimi acquisti; come con giuramento afferma qualche buon Sacerdote, che sempre era con lui assistente a simili opere; molti peccatori inuecchiati, compunti alle sue prediche hauer piante, & emendate le loro graui colpe,

colpe, per la parola di Dio predicata, come essi diceuano, dal Santo Predicatore; ne esserui numero di quelli, che cominciarono, e seguitarono a viuere santamente, solo per l'esempio, & esortatione di questo seruo di Dio. Il quale non solo à peccatori grandi, come a caccie di primo nome; mà ad ogn' altra sorte di preda daua d'occhio, e non lasciaua occasione, ancorche paresse alle volte poco opportuna. Vn giorno dell'anno Santo, stando in Roma a gli Oratorij della Chiesa nuoua di S. Filippo, de' quali molto gustaua, capitò a trouarsi appresso ad vno, che ragionaua; & ogni tre parole giuraua il santo nome di Dio. Dispiacquegli ciò sommamēte, e risoluto di dargli rimedio, introdusse destramente ragionamento con lui, benche non sapendo chi fosse, & in breue con quel suo tratto gentile, e spiritoso, che hebbe sì proprio, se ne guadagnò l'affetto: onde poi al dipartirsi, nel fare i complimenti, disse volersi auanzare a pregarlo di vna gratia, e fattasela promettere; di non esser, disse, da quì auanti, così facile à giuramenti; il che da quello, preso con arte così impensata, li fù di nuouo volentieri promesso. Si che non solo in Genoua, doue principalmente s'adoperò; mà douunque andaua, portaua seco il suo zelo, per attaccar fuoco diuino. E

così essendo andato vna volta a Sauona, per diuotione di N. Signora, che iui con molte gratie manifesta vna singolare assistenza, & accolto in casa dal Sig. Gio. Antonio Giustiniano, che vi era Gouernatore; in tre settimane, che vi dimorò, non solo soddisfece alla priuata sua diuotione, mà risuegliò la commune; poiche andò sempre predicando, e confessando per varie Chiese, con gran concorso, e tanto frutto di tutta quella Città, che se ne sparse la fama per quelle Riuiere, e se ne parlò in Genoua, & altroue con grande edificatione. Egli poi, che si stimaua di niun talento, e molto disuguale al desiderio, che haueua d'acquistare anime; cercaua altri, che corrispondessero al suo zelo; impiegando in procurarli la persona, l'industria, & il danaro, onde tra li propor[illegible]menti suoi hauea notato di fare esatta [illegible]genza, e riflessione di trouar forma per dare aiuto di danaro alla detta Congregatione de' Missionarij, acciò crescessero di numero, e di feruore, dal quale vedeua prouenire tanti beni alle anime. Parimente a popoli de' suoi feudi inuitaua spesso, e conduceua Religiosi feruenti, che con sermoni, Sacramenti, & altri esercitij delle missioni, risuegliassero le anime all'acquisto del Cielo; nè però staua egli trà tanto otioso; mà impiegaua il danaro in prouedere Rosarij,

Me-

Medaglie, & altre cose di diuotione abbondantemente, per allettamento, e beneficio spirituale di quelle genti, ne contento di questo, impiegaua anco l'auttorità, e la persona, & andando egli stesso attorno, ancor secolare, e Signore inuitaua con molto feruore, raccoglieua, e guidaua quei suoi sudditi alla Dottrina Christiana, alla confessione, & alla predica. Tanto germoglio già gettaua quel granello di senapa del suo zelo, che couaua nel cuore, e poi crebbe in così grand'albero di predicatione Euangelica, e di fatiche fruttuose in Santa Chiesa; dopo che si fù reso Religioso.

CAPO QVARTO.

Entrata nella Compagnia del P. Anton Giulio, e stima, che faceua dello Stato Religioso.

MA quanto gran frutto seguisse con gli esempi d'ogni virtù, e con le sante fatiche del P. Anton Giulio, ne' secolari, e ne gli Ecclesiastici in Genoua, ben lo conosceua il Sig. Cardinale Durazzo Arciuescouo, che come sommamente ne godeua, così quando hebbe la nuona, che egli si faceua Religioso, sommamente se ne dolse, & ancorche Sua Eminenza fosse affettionatissimo alla

Compagnia, pure ſentì tanto viuamente la perdita, che à chi gli portò la lettera, con che il Padre pigliaua licenza d'eſeguire la ſua riſolutione, diſſe tutto commoſſo. Dio la perdoni a chi è cauſa, che queſto Signore ſi faccia Religioſo; mi hanno tolto il riformatore del mio Clero, ſe bene poi accommodandoſi conforme la ſua pietà al diuino volere, ſoggiunſe: Patienza: ſe Dio lo chiama alla Compagnia, pregherà per noi, e per queſte opere di ſeruitio di Dio, nelle quali s'impiegaua. Mà veramente Dio non poteua perdonare a niſſuno la riſolutione del Padre, nella quale nè era colpa, nè altra cauſa, che lo ſteſſo Dio. Poiche di caſa ſua s'è hauuto, che ſuo Padre hauendo queſto figlio vnico, e vedendolo bene inclinato alla pietà; per timore, che ſi faceſſe Religioſo, non lo volle mandare alle ſcuole della Compagnia, mà gli fece inſegnare in Caſa. Procurò anço di legarlo quanto prima con vincolo, quanto poteua, indiſſolubile, dandogli Moglie ne gli anni vinti di ſua età: ſciolti poi queſti legami con la morte, a penſieri, che di nuouo lo ſpingeuano a vita Religioſa, ſi oppoſero la mente della Madre, la cura de' figli, i conſegli de gli amici, le ſperanze, non ſolo di viuer bene nel ſecolo, ma di farui grandi opere in ſeruitio di Dio; e finalmente gli ſteſſi

Con-

Confessori suoi, e Padri spirituali della Compagnia di Giesù; che se bene stimauano assai l'acquisto che farebbe la Religione d'vn così qualificato soggetto; pure mirando anco con occhio sincero le ragioni, che veniuano in contrario, e per l'età prouetta, e per la sanità fiacca, e per molti altri rispetti; più volte lo ritardarono: & il P. Gio. Stefano Ferrari, huomo d'integrità di vita, e segnalata virtù ben conosciuta, che quando seguì questa risolutione, era già d'alcuni anni suo Confessore, più volte, e molto tempo da quel pensiero, per buoni, e santi fini, l'andò ritenendo, e sconsigliando, come lo stesso P. Anton Giulio ha confessato. Mà *non est consilium contra Dominum*. Dopo hauere lungo tempo combattuto con altri, e seco stesso, sopra tale deliberatione, e sentendosi spinto ad vscire d'incertezza, con vn voto, da cui la risolutione vna volta fatta fosse resa immobile; stese in carta vna formola di voto di entrare nella Compagnia di Giesù; e già che non haueua altri, che lo consigliasse; determinò consigliarsi con lo stesso Signore Angelo di gran consiglio. E lo fece nel modo da lui medesimo raccontato nel biglietto, che immediatamente scrisse al P. Gio. Stefano Ferrari suo Confessore; nel quale meglio si può vedere il lume, col quale fù guidato, e fù

 di

di quelli, che non lasciando per all'hora discernere, se nõ ciò ch'egli mostra, certifica del diuino volere. Il biglietto è il seguente: (Gli stimoli di entrare in Religione si sono in me andati tanto fortemente auanzando in questi giorni, tanto nella sfera humana, quanto nella diuina, che finalmente mi sono ad essi arreso in maniera, che mi sono legato con voto, di eseguire la chiamata, che io non posso credere, che sia di altri, ne possa essere, che di Dio. La quale mi è parsa tanto chiara, che hò stimato accertato il secondarla, anco senza prenderne licenza da V. P. nel che si come secondo la via ordinaria hauerei errato, così essendo stato straordinario il lume, e l'impulso, mi gioua credere, che S. D. M. habbia così voluto. Imperoche prima di fare il voto, hò esaminato bene ogni cosa, e mi son sentito continuamente più spingere; poi l'hò minutato nella carta che mando aggiunta a V. P. con intentione di metterla sotto il corporale, dicendo Messa, e secondo, che mi sentissi inspirar da Dio, quando l'hauessi in mano nell'atto di communicarmi, fare il voto, o non farlo. Mi son sentito innanzi, & in tutta la Messa sempre più inanimare: e nell' atto dell' hauere, dopo il *Corpus D. N. Iesu Christi*, l'Ostia in mano, hò sentito darmi interiormente l'vltima spinta; e così con

la

la maggiore intenſione d'affetto, e riſo-
lutione di volontà, che per me ſia ſtato
poſſibile, mi ſono del tutto dato al mio
Dio, e nella ſua paterna prouidenza ab-
bandonato me, e tutte le coſe miè. Il
mio contento non può eſſere accreſciuto
maggiormente, che dalla approuatione
di V. P., la quale ſpero, che a cotal mia
opera debba concorrere; peroche parmi
impoſſibile, che dopo tante chiamate,
che Dio mi hà fatto, delle quali ſempre la
ſeconda è ſtata più gagliarda della prima,
queſta non ſia ſua da douero, mentre
che in queſta egli mi hà eccitato quell'
ardore, e quella luce, che non hà mai
fatto nelle altre, cioè di fare queſto per
me ſempre feliciſſimo voto. V. P. mi
aiuti a ringratiare S. D. M. di vn fauore,
che io ſtimo il maggiore, che trà tanti
altri innumerabili mi habbia mai fatto.
Non partecipi, ſe così le pare, a perſona
alcuna queſto negotio. Spero, che do-
mani ſarò da lei: in tanto humilmente
la riueriſco. Di Nerui. Lunedì li 8.
Genaro 1652. Di V. S. Seruitore obliga-
tiſsimo Anton Giulio Brignole.) Il P.
Ferrari riceuuto queſto biglietto, reſtò di
coſa tanto impenſata, grandemente am-
mirato, e ſoſpeſo trà il pericolo dell' im-
prudenza humana, e la ſperanza dell' aſ-
ſiſtenza diuina: Onde per all'hora riſpoſe
così. (Mi ſon marauigliato aſſai aſſai

assai d'vna sì fatta risolutione, senza quella consulta, che pare a me, vn tanto negotio ricercaua: e mi riseruo a dimani a dire il restante, venendo V. S. alla Città. N. Signore ci illumini, e non ci lasci errare in cosa di tanto momento.) Mà poco più lume restaua d'aspettare, poiche tanto chiaro era quello, che già haueua, e lo guidaua con tanta certezza, che non dubitò di raddoppiarsi quel legame, che stimaua per se tanto felice, aggiungendo vn secondo voto riflesso, di non dimandare mai dispensa del primo voto, e con risolutione d'ottenere la licenza particolare di entrare dal sommo Pontefice Innocenzo Decimo, che all'hora haueua sospeso alle Religioni la facoltà di accettare soggetti, e per lui benignamente la concesse edificato del suo santo feruore. Dunque l'anno 1652., dell'età sua quarantesimo settimo, hauendo già seguitato Christo Signor Nostro più di trè anni nello stato d'Ecclesiastico secolare; per seguitarlo più da vicino, alli 2. che fù il primo Venerdì di Marzo, prese la Croce Religiosa, e si ritirò al Nouitiato, senza dirne parola alla Signora sua Madre, ne a' figli, parenti, o altri amici. Indi mandò vna lettera ad vn diuoto Sacerdote suo amico, nella quale gli narraua la gran misericordia, che Dio gli haueua fatta in condurlo alla santa Religione;

gratia, diceua, da lui non mai meritata, che dopo infinite offese fatte a Giesù, in cambio di castigarlo, e mandarlo all'Inferno, gli haueua dato il maggior contrasegno della sua salute, e di volerlo seco in Paradiso, con sì segnalato fauore, di arrollarlo sotto il suo santissimo Nome. Con l'espresiuà di questi, & altri affetti così viua, che cauò le lagrime a quel buon Sacerdote; gli mandò insieme lettere da rendere in nome suo al Signor Cardinale Arciuescouo, alla Signora sua Madre, & ad alcuni più stretti parenti, & amici, piene di simili sentimenti: tra' quali al Sig. Giacomo Filippo Durazzo suo Cognato, col quale per la singolarissima bontà di quel Signore passaua gran domestichezza, e confidenza; scrisse preuenendo, e pregandolo a non opporgli niente in contrario, mà lasciargli godere con quiete quella vita, che per porto di lunghe inquietudini si haueua eletta. Saputa la nuoua per la Città, non si potè impedire, che nō fosse visitato da varij parenti, & amici, che con sommo dolore haueuano sentita la separatione, ma con maggior sentimento di merauiglia, e d'vna santa, benche inefficace inuidia, lo videro tutto giouiale, & allegro, quanto mai fosse stato, e pieno d'vn giubilo di Paradiso. La quale allegrezza, insieme con la costanza non ordinaria in persone

sì ſpiritoſe, con che poi ſempre perſeuerò, & i beni, che Dio benedetto ne hà cauati per lui, e per altri, hanno fatto vedere, che quella riſolutione preſa in modo, che potè parere imprudenza, fù veramente impulſo dello Spirito Santo ſuperiore alle communi regole, con le quali ſogliono, e d'ordinario debbono miſurarſi tali elettioni, ne ſolo hebbe queſta allegrezza in quei principij, come ſuole eſſere cagionata in molti dalla nouità della quiete, & innocenza Religioſa, ma gli andò ſempre creſcendo, con vna conſolatione tanto ſingolare, che douendoſi hor mai dire alcune coſe della ſua vita religioſa, e di quelle opere ſante, con le quali hà riempiti i dieci anni, che hà viſſuto nella Compagnia:

La prima virtù, che in lui è ſtata oſſeruata, ſi deue mettere vna grandiſsima ſtima dello ſtato Religioſo ſignificata da lui con parole, & attioni ſingolarmente eſpreſsiue. Poiche diceua parergli così grande l'innocenza, e ſicurezza, con che ſi viue in Religione, che quaſi più innocentemente non ſi poteſse viuere nel Paradiſo terreſtre, e per conſeguire la felicità di queſto ſtato, ſtimaua così poco quanto haueua laſciato al ſecolo, che vna volta interrogato da vn Signore ſe ſtaua contento in Religione, riſpoſe, che ſe haueſſe in mano tutto il Mondo raccolto

colto in vn vouo, subito lo getterebbe in terra. Da questa stima, & affettione grande, nasceua in lui vn gran dolore di esserne stato priuo per tanto tempo, il che frequentissimamente ne' famigliari ragionamenti s'vdiua deplorare, & arriuò a spiegarla con sensi tali, che fecero molto marauigliare vn Padre, col quale facendo ricreatione, & entrato a parlargli confidentemente d'alcune cose sue, trà le altre gli disse, che sentiua vn continuo martello al cuore d'hauer tanto tardato a mettersi a seruir Dio; e che questa pena era vn martirio, che lo tormentaua di continuo; con tanta acerbità, che gli toglieua la consolatione, che per altro trouaua nell'oratione, & esercitij Religiosi: Onde giudicaua, che per giusta pena de suoi peccati, gli lasciasse il Signore quel tormento, a cui non trouaua sollieuo, acciò non godesse il Paradiso troppo anticipato, che per altro gli sarebbe parso di hauere nella Religione. Per questo portaua vna santa inuidia, & vn singolare affetto à quelli, che presto erano stati ammessi a godere di questo bene, entrando giouani in Religione, espressa da lui con gran senso nel conuersare con essi; e congratularsi di tanta felicità, godendo, che ella fosse sommamente riconosciuta da loro: Con li quali però con gran gusto, & amore si vedeua

trattare ne' Collegij, e ne' Nouitiati, doue inuitato andaua volontieri, e sedendosi trà li Nouitij, diceua loro: non mi crediate già vecchio, se bene incanutisco, perche hò poco più tempo di voi; accennando, che non metteua in conto d'anni di vita, se non quei pochi, che vissuto haueua, dopo rinato a Dio in Religione.

Parimente sfogáua questa stima in vn' altro ardentissimo desiderio di procurare che altri si facessero Religiosi: al che essortaua spesso, non solo chiaramente, mà efficacemente, & in priuato a bocca, e per lettere, & anco in pubblico nelle prediche, & esortationi ne parlaua spesso, e con grande ardore. La prima volta, che parlò in publico in Milano, fù nella Congregatione della seconda Grammatica, & entrò a ragionare con tanto sentimento della Religiosa vocatione, che dopo hauer detto molte cose a proposito di quei giouanetti in questo soggetto, si riuoltò per fine alla Beatissima Vergine, esprimendo questo affetto: (Voi dunque che hauete hauuto compassione di me, che andaua perduto, permetterete, che questi, i quali fino dalle fascie, crescono col latte della vostra diuotione, restino nel Mondo a perdersi? Deh non permettete tanto male) e proseguì altre cose con tale affetto, che molti de' nostri Padri, che erano presenti, non poterono

con-

contenere le lagrime. E se bene ad alcuni parue poco opportuno quell' esortare alla vita Religiosa fanciulli di così poca età, e glielo dissero, a quali egli allora non rispose per vn certo rispetto, ma come nell'animo suo rispondesse all'obbiettione lo mostrò poco dopo, quando per la festa del B. Luigi facendo nella Congregatione de' Rettorici vn' altra esortatione cominciò appunto così, come non solo all'hora fù vdito, mà si è poi anco trouato scritto di sua mano.

(Dopo che i giorni passati l'obedienza m'hebbe fatto discorrere nella Congregatione de' Grammatici, sull'vscire che io faceua fù chi mi disse: Padre à diruela chiara questa vostra esortatione allo stato Religioso pare, che à fanciulli, i quali per ragione de gli anni, e forse anche per l'immaturità de' sentimenti ne sono poco capaci sia stata opera poco men che gettata, miglior senno sarebbe stato il riserbarla per li Rettorici, & Humanisti, ne' quali haurebbe potuto per auentura far colpo. Io mi tacqui verso di lui, ma risposi meco medesimo: Hor è forse la felicità dello stato Religioso così pouera d'argomenti, che quando anche non cinque, ò sei, ma cento, e mille fossero delle Scuole le classi, non se ne potesse in ciascheduna con ragioni sempre nuoue, & abbondanti ed efficaci discorrere? O mi hà egli il mio

amantiſſimo, e liberaliſſimo Iddio nella chiamata a ſtato ſomigliante fatto beneficio così leggiero, che non ſia per eſſere perfida mia ingratitudine il non eſaggerarlo ſempre, che mi ſe ne porga occaſione? Nò nò proteſto à chiunque mi ode, & ad alta voce il proteſto, che ouunque io mai ragionerò dauanti a giouani, che di sì buona elettione ſiano capaci, ſtimarei di tradirli parlando d'altro. Dunque per liberar la mia fede io vi metto hoggi innanzi il B. Luigi Gonzaga &c.) Ne meno fece di quello che diſſe, e perche per la gratia, e ſpirito che haueua nel dire era ſpeſſo inuitato a ragionare in quelle frequentiſſime Congregationi, ed egli quaſi ſempre entraua con grande energia di ſpirito nelle lodi dello ſtato religioſo; ad alcuni de' noſtri Padri pareua che foſſe da moderarlo, e fù chi gliene diſſe: ma egli vn giorno, facendo vna ſolenne eſortatione nella Congregatione de Rettorici di Milano, ad vna molto fiorita, e numeroſa Giouentù, & eſſendo entrato a ragionare con molto feruore de' beni della vita Religioſa, diſſe quaſi opponendoſi (sò che alcuni non approuano, che io tanto ſpeſſo, e con calore eſorti alla vita religioſa, mà queſti di gratia mi perdonino; perche io che con mia grauiſſima perdita hò prouato lo ſtato ſecolare, & hora cō incōparabile guadagno prouo lo ſtato Religio-

so; dell'esperienza dell'vno, e dell'altro, mi sento tanto spingere a parlare de' mali di quello, e de' beni di questo, che non potrei senza gran violenza, e graue scrupolo, fare resistenza a quello che portomi da Dio nel cuore, soprabbonda nella lingua.) Onde non solo non fù mai possibile raffreddarlo in questo, ma fù egli più efficace a riscaldare altri, perche con diligenza s'adoperassero in ritirare altri dal secolo. Et egli con quella vera carità esercitata prima da S. Andrea, a suoi parenti, e congiunti diceua, *Inuenimus Messiam*, e faceua ogni diligenza per cõdurgli à Giesù. Così douendo partire da Milano per Genoua, e pregato a fermarsi ancora qualche poco, ricusò, e disse di voler andare quanto prima, per cooperare quanto potesse, a che entrasse nella Compagnia il P. Ippolito Durazzo suo nipote, che di Prelato nella Corte Romana molto accreditato, s'era in quei giorni ritirato a casa a ruminar tali pensieri, che poi aiutato da fedeli consegli, & efficaci esẽpi del Zio condusse ad effetto. Hà consigliato anco assai ad entrare in Religione la Sig. Maria Maddalena Durazza sua sorella, vedoua pijssima, benche donna di molta età ancora nel secolo, impiegata in opere di diuotione, e di carità, e molto vtile al prudẽte, e Christiano gouerno della casa de' suoi figli: ma al Padre non parena,

leua, poter esser ragione alcuna tanto forte di starę al secolo, che non preponderassero i beni della sicurezza, e felicità Religiosa. Lo stesso desiderò, e pregò, benche non esaudito, alle due sue figlie, & alli due suoi figli, dichiarãdosene anco publicamente dal pulpito con affettuosissimi inuiti a loro indrizzati. E col minore, giouane di molto spirito, e viuacità, che gli daua qualche maggiore sperãza di seguitare i consegli suoi, e di Christo, adoperò più mezzi; e gliene fece parlare da diuersi amici, e fin da Turino doue il Padre predicaua l'Auuento, e scriuendo à Genoua ad vno de nostri Maestri, che vi faceua scuola, gli scriueua così: (A coteste scuole ella hauerà taluolta occasione di vedere mio figlio: la prego à pigliare tutte le occasioni, che può di esser seco, e con la sua dolce maniera andargl' instillando quei sensi, che ella con la sua prudenza conoscerà essere acconci per andarlo dispone̅do à leuarsi à suo tempo dalle tempeste del Mondo, e metterfi nel porto della Religione) & arriuò a fare grandi promesse a chi assisteua a cura della di lui educatione, se gli hauesse persuaso d'entrare nella Compagnia di Giesù. A chi mostraua marauiglia, ch'egli trascurasse la conseruatione della sua Casa, rispondeua con sentimenti ben degni d'vn huomo pieno dello spirito di Dio: Che anzi egli si marauiglia-

rauigliaua, che altri facesse stima di cōseruare la Casa, il che nell'altra vita non porta seco, ne bene, ne consolatione; ma più tosto sarà consolatione grandissima, se vna cosa, che poi per altro hà da finire, sarà finita tutta in seruitio di Dio, e traspiãtata in Cielo. Oltre che diceua, già che io in tanti modi hò offeso Dio; è ben giusto, che io procuri, che almeno da' miei figli non sia offeso, ma perfettamente seruito, e non sia imitata da figli la pazzia del Padre di consumarsi in seruire vn padrone così cattiuo come il Mondo, potendo guadagnarsi con seruire vn così buono come è Dio, e questo sentimento della pazzia, che è in seruire il Mondo più tosto, che Dio, l'haueua tanto viuo nel cuore, che in moltissime occasioni li bolliua sù la lingua, e sù la penna siane per saggio vna sola lettera, ma in tale argomento eloquentissima, come dettata da chi ardeua di quel calore, pur all'hora preso nell'Oratione. Scriue alla Signora sua Madre a Genoua da Milano; & entrando a discorrere d'vna malatia d'vn Gentilhuomo suo stretto parente, dice così (Compatisco il male del Sig. N. il quale però gli hauerà arrecato gran bene, se guarito che ne sarà, come voglio sperare, e ne prego N. Signore, gli seruirà a fargli conoscere quanto siano infelicemẽte gittate tutte le fatiche, che si fanno pe'l Mon-

Mondo, e quanto bene spese quelle, che si fanno per Dio. Et appunto hauendo io finito pur adesso la nostra hora d'oratione,& essendo stata sù l'Euangelio corrente, che non si può seruire a due padroni, a Dio, & al Mondo, hò toccato tanto viuamente con mano questa verità, della gran miseria dell'anteporre la seruitù del Mondo, che paga così male ancò le opere più diligentemente fatte per lui, alla seruitù di Dio, che paga così bene, ancò i soli desiderij di fare alcuna cosa per lui, che certamente io credo, mi si volterebbe il ceruello per dolore di vedermi hauer gettata tutta la vita, anzi hauerla martirizzata, per idolatrare il Mondo, che in fino alla morte eterna sempre mi hà odiato,se non fosse il conforto,che mi dà l'ineffabile misericordia del mio Giesù, che hauendo lasciato perire tanti meno peccatori di me frà le catene de lor crudeli tiranni,si è degnato pure al fine di trarne me, con quel benigno lume che mi fà sperare la vita eterna. Veramente douerebbono giungere al Cielo i gemiti del zelo Christiano, quando si vedono soggetti di marauiglioso ingegno,di perspicacità, e sagacità acutissima, destri, sani, amabili, ricchi d'ogni talento, come appunto è il Signor N., i quali cercano di guadagnarsi l'aura vanissima di quattro vermicciuoli della terra, con tanta fatica, che con la decima parte

po-

potrebbono guadagnare col loro valore, accompagnato dalla gratia Diuina, per dir così, Regni, e Prouincie intiere alla gloria di Dio, e guadagnare gli applausi tutti del Paradiso, per caparra del medesimo Paradiso. Oh, mi si dirà, tù hai fatto peggio d'ogni altro: È vero, è vero, è vero; pur troppo è vero: ma me ne pento; ma me ne crepa il cuore; mà spero che con l'aiuto del mio Giesù, non habbia ad essere più così. Ma quelli, che de' loro stenti, delle loro machine, de' loro lambiccamenti, si trouano anch'essi, dopo i trenta, i quaranta, i cinquanta anni, così male dal seruito Mondo rimeritati, come non si disingannano? Come non danno ad ogni cosa d'vn calcio? come non prouano a cambiar Padrone, perche vogliono tirare innãzi à mangiar biscotto duro, solo condito di bastonate? Il Signor N. medesimo, che hà a gli orecchi vn Zio, così gran lume d'vna Religione sì santa, come quella de' Padri Teatini, dopo che sarà tornato in buon essere, perche non fare vna Santa, e magnanima risolutione di essere nella imitatione degno nipote. Che moglie, che figliuoli, che famiglia il trattiene? che ne meno debbono trattenerci, quando si tratta di seguir Christo. Degnisi Dio per sua bontà infinita di far conoscere per tempo a tutti, & a miei figliuoli, principalmente, che *Nemo potest*

duobus dominis seruire, e che Dio, che ci hà dato tutto se ci si è dato tutto, ben merita di riceuere da noi noi tutti, e che il Mondo, che solo cerca di guadagnarci, acciò si perdiamo, deue essere da noi volontariamente perduto, mentre anche nel cercare di guadagnarlo, non guadagniamo lui, che sempre ci suanisce dalle mani nel meglio, e perdiamo miserabilmente noi stessi.) Questi erano i sentimenti, che egli haueua circa la seruitù del Mondo, e di Dio, che non senza qualche frutto saranno stati all'hora da lui espressi, & hora quì registrati. In lui certo la stima che faceua della Religione, non era vn'apprezzo speculatiuo, ne vn'affetto sterile di semplice compiacenza verso la quiete dello stato religioso, ma molto efficace, e fecondo di quella virtù, e santità, che si conuiene alla Casa di Dio.

CAPO QVINTO.

Oratione del P. Anton Giulio, & vnione con Dio.

ESsendo la Casa di Dio singolarmente Casa di Oratione, il P. Anton Giulio pose questa per principio delle sue virtù Religiose, e con grande applicatione, e serietà si diede à tutti gli esercitij spirituali d'oratione, lettioni, esami, ed ogni sorte

di

di diuotione, si che acquistò vna molto stretta, continua, & affettuosa vnione con Dio. Di questa virtù, per non fermarci in cose generali, siano per proua i particolari seguenti. Gli essercitij spirituali ordinati dalla Religione li faceua tutti ogni giorno intieramente, benche molto occupato, e con grandissima puntualità occupaua in essi tutto il tempo prescritto; non solo quando li faceua ne' tempi, e luoghi soliti, al suono de' campanelli communi, ma anco quando per qualche occasione, doueua fargli in altri luoghi, e tempi: & all'hora *vt particula boni doni non præteriret*, li misuraua con horologio da poluere, che però sempre portaua seco, anco in viaggio. All'hora di oratione comune, aggiungeua ogni giorno vn'altra mezza hora determinata, che faceua d'ordinario la sera, non solo nel Nouitiato, come gli altri; ma anco nel secondo anno, che Nouitio fù occupato in Collegio à riuedere la Teologia, e poi tutti gli altri anni fino al fine della vita; se bene si potrebbe meglio dire, che la maggior parte della sua vita, e la più frequente sua occupatione era l'Oratione; poiche eccetto il tempo che per predicare daua allo studio, quasi sempre era trouato in camera fare oratione, e quando non si trouaua in camera, non si fallaua molto, à cercarlo in Choro, ò in Chiesa. E questo

non solo in decorso dell'anno quando meno era occupato, ma anco mentre predicaua, e ne giorni immediatamente vicini alla Quaresima, pare, che la sua preparatione per predicare, fosse vna più frequente, e continuata oratione. Si che in Cremona fù osseruato, che appena arriuatoui per douer predicare in Duomo, in quei pochi giorni che habitò in Collegio, prima d'andare alle stanze del Vescouado, si diede tanto al ritiramento, & alla diuotione, che la sua stanza più ordinaria di giorno, era vno de' Coretti, ò qualche angolo della Chiesa. E queste erano le visite, i compimenti, e gl'inuiti ch'egli faceua nelle Città doue arriuaua ben conosciuto, & aspettato, de' quali ne anco mentre predicaua ammetteua nissuno, se non fosse stato per consiglio, & aiuto spirituale. Anco le mattine delle prediche impiegaua buona parte in questa sorte di apparecchio, meditando le sue prediche al lume del Crocifisso; e così in Turino fù osseruato da diuersi, che andandosi alla sua camera in tali mattine, era cosa ordinaria, trouarlo inginocchiato in terra, in mezzo della stanza in oratione. Dalla quale si leuaua, quando era tempo di salire in pulpito, tanto alle volte pieno di Dio, & assorto in Dio, che pareua non si accorgesse di alcun' altra cosa, ò persona che se gli parasse innanzi; ma andasse

por-

portato dallo ſpirito *ad eructandum verbum bonum*, che haueua raccolto nel cuore. Douendo predicare in Milano nella feſta del B. Franceſco Borgia, vſcì di camera al tempo debito, non auuiſato da alcuno, e quaſi rapito fuora di sè s'incaminò al pulpito, ſenza compagno, e ſenza cotta, ſe non che accortoſene, e ſtupito il Sacriſtano, gliela portò dietro, & eſſo l'accompagnò. Inuitato vna mattina a fare vna eſortatione in vna Congregatione del Collegio di Genoua, partì dalla Caſa Profeſſa per andarui, tanto raccolto in quello che haueua di dentro, che andaua per le ſtrade come eſtatico, ſenza accorgerſi di chi lo ſalutaua, ſe non era auuiſato dal compagno, al quale ſe diceua qualche parola, erano tanto tronche, ed interrotte, che quegli non ne ſapeua congiungere il ſenſo; ma vedendolo tanto occupato in Dio, non ardiua diſturbarlo da quella tanto migliore conuerſatione. In Cremona mentre predicando habitaua in Veſcouado, fù oſſeruato, che eccettuato il tempo neceſſariamente occupato in riuedere le prediche, che era aſſai breue; tutto il reſtante, ſe non era diſturbato, ſpendeua in oratione, inginocchiato parimente in mezzo alla camera, e ſpeſſo a braccia aperte, e l'officio diuino diceua pure inginocchio, interrompendolo con eſalare la diuotione del cuore in fre-

frequenti sospiri, il che essendo stato auertito, molte persone andauano con qualche pretesto, ò anco occultamente alla sua camera per osseruare attioni di così segnalata pietà, e ne tornauano edificati, e compunti come dalla predica più diuota. Iui ancora fù osseruato quello pure era solito, e nelle nostre case, e douunque habitaua; che ogni sera calaua dal Vescouado in Duomo, a prendere le Indulgenze, e si fermaua lungo tempo à fare Oratione nella Capella del SS. Sacramento. Per le quali, & altre sue diuotioni appena pareua che potesse hauer tempo, ma egli ben lo ritrouaua, leuando dalle visite, e conuersationi superflue tutte quelle hore, che poteua, per impiegarle à conuersare con chi lo riempiua meglio di pace, e più sodamente lo consolaua. Con questa diuotione non solo come con robusta vntione s'inuigoriua per le fatiche, ma anco come con dolce sugo imbeueua tutte le sue ricreationi. Onde anco, anzi più, nelle giornate di ricreatione, se era inuitato, ò mandato alle ville à pigliare aria, la migliore aria, che pigliaua era quella, che à lui aspiraua dalle colline eterne. Che però quando era nella villa del Collegio di Milano, cercato da gli altri Religiosi per godere della sua conuersatione, ch'era dolcissima, e desideratissima, frequente-
men-

mente era trouato ne' boſchi, ò nella Capella, doue paſſaua molte hore del giorno, ricreandoſi con Dio.

Faceua queſti eſercitij di diuotione con tanto raccoglimento, che non ſi accorgeua d'eſſere cercato, e chiamato. In Milano fù chi picchiò alla ſua Camera nella Caſa Profeſſa, e parendogli, che haueſſe riſpoſto, aprì la porta, e vide il Padre in mezzo alla ſtanza inginocchiato con l'officio in mano, con la faccia molto infocata, con gli occhi leuati al cielo, tanto attuato in Dio, che non ſi accorſe eſſergli aperta la porta, ne ſi moſſe; onde quegli con ſentimento di riuerenza, per non turbarlo, tornò a chiudere, e ſi partì. Vn'altra volta vn falegname vſato a lauorar per Caſa nel Collegio di Milano, entratogli in camera per accommodare non sò che mobili, penſando che il Padre non vi foſſe; lo vide pure inginocchiato in mezzo alla ſtanza, con le braccia aperte in forma di croce, e gli occhi riuolti, e fiſsi al Cielo, in atto, e ſembiante, che ben moſtraua doue foſſe il ſuo cuore; nè accorgendoſi il Padre allo ſtrepito, che altri entraſſe, fù laſciato godere le ſue delitie ſenza diſturbo. Ne ſolo in camera, ma anco in altri luoghi più eſpoſto al diſturbo, ſi ritiraua dentro di ſe con tanto raccoglimento, che non era diſturbato da ciò, che attorno ſi faceua. Nella detta

Villa

Villa del Collegio di Milano cercato da alcuni Signori, che erano venuti a visitarlo, ne trouandosi altroue, fù detto, che lo trouarebbero in qualche bosco a fare oratione, e così fù cercato nella Capella, che è ritirata in posto di molta amenità insieme, e diuotione in mezzo a due boschetti, accomodata con politezza rustica in vn Sacro Caluario; e però al Padre molto gradita, per le vene dolcissime di spirito, che spesso vi cauaua con gaudio *de fontibus saluatoris*. Come pure all'hora vi fù trouato tanto astratto da' sensi, e tutto assorto in Dio, che non s'accorse della venuta, ne vdì il parlare di que' secolari, ed altri nostri, che con loro erano; sin che riscosso, & auuisato, si risentì, leuossi, e fece scusa. Altre volte ancora trouato nella stessa Capella, anco da secolari, che andauano mirando i luoghi della Villa, si fermò inginocchiato immobile, senza dar segno alcuno di accorgersi ch'altri fossero sopragiunti. Accompagnaua, & aiutaua l'Oratione, massime quando era solo, con atti anco esterni di diuotione; osseruati alle volte senza ch'egli se ne accorgesse. Nella sudetta capella della villa fù osseruato stare in Oratione, e braccia aperte auanti il Crocifisso, & ò per salutare le cinque piaghe, ò per altra sua diuotione, cinque volte abbassarsi a baciar la terra, frapo-
nen-

nendo ogni volta alcune orationi, & alzandosi stare con gli occhi fissi nel Crocifisso, gemendo, piangendo, con mostra di molto affetto. De quali, e simili atti verrà da riferirne altroue, trattando della sua penitenza, alla quale anco gli ordinaua. Che se si accorgeua, che altri attiuasse, per desiderio di non tralasciare le sue diuotioni, fuggiua a nasconderſi in certi fossi asciutti, che sono al fine della villa; lasciando che altri stimasse, quali fossero gli atti della sua pietà, quando era sicura del suo secretto: ne' quali tempi, che sentimenti passassero nell'anima sua, e con che abbondanza di quella pioggia, *quam Deus segregat hæreditati suæ*, fosse inondato il suo cuore; benche egli molto il dissimulasse, massime quando faceua Oratione a vista d'altri; pure si scorgeua oltre al sembiante, & all'atteggiar del volto di cui s'è detto, anco molto più alla coppia delle lagrime, che dal suo cuore, come dalla fontana del Paradiso, in due fiumi sgorgauano; poiche fin quando era Nouitio, fù osseruato da altri Nouitij, che finita la mezz'hora d'oratione, che di giorno fanno tutti in commune, mettendosi egli à sedere, come si vsa, con gli altri, per fare la riflessione, ancora non poteua reprimere il corso delle acque, *quæ cum impetu fluebant de Libano*, si che non fossero da alcuni vedute

 vscir-

vscirgli in molta coppia le lagrime, che come auanzi della diuotione sua, fecondauano ancora quella de gli altri.

Diceua la Messa con tanta abbondanza di sentimenti diuini, che non potendo reprimere la vehemenza de gli affetti, e l'intensione de gli atti, che esercitaua nell' interno, era costretto lasciarne sfogare l' impeto in sospiri, e trasparire il lustro in atti di pietà, anco nell'esterno, mouendo a molta diuotione i circonstanti, e massime nel tempo della Consecratione, e Communione, come più sacrosanto, *ex consortio* della presenza diuina, si vedeua tutto santamẽte alterare con drizzarsegli alle volte i capegli in testa, & infocarsi tutto nel volto, onde nel principio, che cominciò ad habitare nel Collegio di Milano, i secolari, che non lo conosceuano per nome, mossi dalla santità, che in lui spiraua nel celebrare, lo chiamauano quel Padre Santo. Che cosa passasse trà lui, el suo Signore, quando gli staua sacramentalmente nel seno, si può arguire da vna picciola congettura, lasciata da lui in vn suo scritto, doue dice così. (Procurerò dopo che hò preso sacramentalmẽte il Signore, di vnirlo sì viuamente con atti interni d'amore al mio cuore, che egli vi lasci vna tal vigorosa imagine, e somigliãza sua, che ne impronti, purifichi, & auualori le opere mie, si che per esse si perfet-

tioni

tioni sempre più in me l'imitatione, e similitudine di esso Christo: E sempre dopo la Messa, debbo chiedergli in dono, che lasci nell'anima mia questa forza in ordine a tutte le mie operationi, onde anco in me ne venga gran costanza per perseuerare, e crescere nell'amor suo) così egli: Onde non è merauiglia, se ripiena l'anima di quegli splendori, ne tramandasse anco nel volto vn lustro singolare di diuotione. Se bene non solo nelle attioni spirituali, ma anco nelle altre occasioni comuni, e nel conuersare con gli huomini portaua stampato nel volto, e ne gli occhi vn certo lume del volto di Dio, e spiraua non sò che di Paradiso, e del Santo, massime quando accoglieua alcuno con carità, e fino in villa, quando con i giouani con somma affabilità cantaua canzoni spirituali, dicono alcuni, che se gli vedeua accendere l'affetto verso gli argomenti sacri del canto, in modo che risuegliaua simili diuoti affetti anco ne gli altri. In tempo delle infermità non gustaua di chi gli dasse trattenimento con ragionare di cose indifferenti, molto meno di otiose, e vane, ma tutti i suoi conforti voleua dal Cielo: E quando fù infermo in Siena non mostraua maggior consolatione, che in farsi leggere qualche libro spirituale, al che quando i nostri per le loro occupationi non poteuano aiuta-

re, si faceua leggere dal suo figlio minore secolare, che in quel tempo si trouaua di passaggio in quel nostro Collegio.

Non solo alla Chiesa, ò alla camera era legata la sua diuotione, ma teneua, molto raccoglimento anco andando attorno, e viaggiando. Quando andaua per casa, salutando chi l'incontraua, non gli diceua parola, ne lo miraua, ma caminaua dritto: Il che ad alcuni pareua come vn poco d'inciuiltà, ò d'inauuertenza, onde auuisatone, in parte si moderò, ma non mai tanto, che al riguardo de gl'huomini non preualesse la cura di custodire in pace il suo cuore come luogo di Dio. Andando per le strade fù osseruato, che anco fuori delle occasioni straordinarie sudette, andaua d'ordinario con tanta modestia d'occhi, e così raccolto in se stesso, che non si accorgeua da chi fosse salutato, il che sarà forse giudicato da qualche sauio, anzi eccesso, che virtù: ma chi sà, quanto Dio occupi vn cuore, non riprouerà ch'egli *suo iure*, lo ritolga à gli huomini, a quali però i Santi procurauano anco di soddisfare, quanto poteuano, senza pregiudicio del Padrone; e così il Padre Anton Giulio haueua a caro, che il compagno l'auuisasse, quando era salutato, mostrando che il non accorgersene fosse sua trascuraggine: Se bene ricercato dal suo Confessore in Turino della causa

di

di quel tanto accurato raccoglimento de' sensi gli manifestò confidentemente di farlo per due cause, prima per escludere non solo ogni pensiero impuro, che potesse entrare per gli occhi, ma ancora ogni picciola affettione, benche inuoluntaria, e naturale alle Creature, e vanità del Mondo: secondo per mantener viui quei principij eterni, che haueua imbeuuti, e prouaua facilmente suanirsi col mirare gli allettamenti de sensi, e trattare con secolari, onde si vede, che quella modestia non era trascuraggine, ma cura molto studiata. Il ristoro con cui tramezzaua; e finiua la stanchezza de' viaggi, era l'Oratione. Trouandosi di viaggio in Noue, luogo principale del Genouese, appena arriuato, disse à compagni; Intendo che in questo luogo è vna bella Chiesa Parochiale, voglio vn poco andare a vederla. Così absentatosi dall'albergo, mentre gli altri vi stauano, parte riposando, parte dando ordine alle faccende, egli si tratenne a visitare il Padrone in Chiesa, e la visita non fù di cerimonie alla sfuggita, ma d'vn'hora, e mezza di molto applicata oratione. Arriuato di viaggio in Bologna, mentre era inuitato a rinfrescarsi, dimandò doue era il Coro, che rispondè in Chiesa, e subito vi andò a cercar il suo rinfresco. Vn'altra volta appena arriuato di viaggio alla Casa Pro-

fessa di Genoua, mentre sparsa la voce per casa, che egli era venuto, vanno i Padri alla stanza desiderosi di vederlo, non ve lo trouano, cercano per l'intorno, non compare, ne dimandano, nissuno ne sà nouella: alla fine si seppe, che si era ritirato subito sul cornicione della Chiesa, non per forma di visitare breuemente il Santissimo, conforme alcuni lodeuolmente costumano, di cominciare, e finire li viaggi a piedi del padrone; ma per maniera di oratione molto lenta, e riposata, e per finire certe sue diuotioni interrotte dal viaggio. Che se bene gli erano carissime le accoglienze de' suoi Padri, e fratelli, quanto erano le sue a loro, pur nondimeno lo rapiua il suo cuore, doue trouaua le carezze hauer meno di cerimonie, e più di sostanza. Ma del perfetto suo raccoglimento, non curante d'alcuna curiosità anco ragioneuolmente allettatiua, haueua dato vn segnalato esempio, sin quando in habito di Sacerdote secolare, andò come si disse, a Roma l'anno Santo: Poiche fù tanto intento all'acquisto solo di quella santità, che ve l'haueua condotto, che in tutto il tempo, che dimorò in quella Città tanto abbondante di curiosi oggetti, non mai volle vedere ne palazzi, ne fontane, ne giardini, ne altre simili cose, che poteuano hauere del vano, e distrattiuo; ma quello che è più mirabile,

ne anco quelle,che con vna certa specie di cose sacre lusingano,& ingãnano la curiosità, come le Corti de Cardinali, e le ricchezze delle Chiese; si che partì da Roma, senza hauer veduto ne anco il Papa, che era Innocenzo X. Vili gli pareuano tutte le cose, e le grandezze terrene, e come dice S. Gregorio di S. Benedetto, vedeua tutto il Mondo dentro vn raggio di Sole; però il Mondo gli pareua picciolo, e non degno della nostra stima. La vista tutta se gli fissaua in quel grande, e bel raggio diuino, a lui si affettionaua, e come hanno auuertito alcuni suoi familiari, sẽpre aspiraua alla eternità, questa sempre haueua in bocca; & inuidiaua non i più grandi in questa terra; ma quei che gli pareuano destinati ad essere grandi in Cielo; onde alle volte mirando i pouerelli, & accennandoli massime a persone ricche, diceua: questi haueranno buon luogo in Paradiso. Da questo diuino lume gli veniua tanto rischiarata l'anima, che come osseruò vn Padre suo Confessore, l'haueua riempita di splendori, che lo rendeuano di conscienza, non già scrupolosa, ma ben sì delicata, & esattissima in conoscere ogni colpa, benche minuta. Vero è, che per ottenere quella così chiara conoscenza di tutto minutamente il suo interno, non l'haueua scorto solamente il lume venutogli da alto senza suo studio, ma

rha egli vi haueua adoperata vna grande industria di rigorosi, e frequenti esami: poiche si è ritrouato nelle sue note, che si esaminaua a mezza mattina, prima di vscir di casa; se ne vsciua, & al fine della mattina; subito tornato a casa; e dopo pranzo parimente, prima di mettersi a trattare co' prossimi, e di nuouo sù la sera quando si ritiraua in camera, e finalmente al tempo solito prima del riposo. Col qual vso di frequentemente rimirarsi, haueua meritato, & acquistato quel lume, cui nissuna minutia sfuggiua.

CAPO SESTO.

Zelo dell'anime nel P. Anton. Giulio.

DA questo lume di Dio se gli accendeua nel cuore vn gran zelo delle anime, che in lui fù veramente segnalato, e lo spingeua a fare ogni sforzo per guadagnarle a Dio. Che se ancor Prete secolare tanto bramò, tanto s'adoperò, quanto di sopra s'è detto, e predicò perseguitando sempre i vitij con tanta libertà, e così grande ardore, vedasi quanto più hauerà operato, quando lo stato Religioso gli fece più propria la libertà euangelica; e se tanto si mosse, quando lo spirito lo conduceua al deserto del Nouitiato, quanto più gagliardamente si sarà

mosso, quando dal deserto fù spinto in pubblico, inuestito dallo spirito proprio della Religione, a cui si consagrò. Quello in che più esercitò, e mostrò il suo zelo, fù nel predicare; ministero suo proprio, nel quale dal Nouitiato fino alla morte, fù da superiori adoperato; come in cosa, che si vedeua essere sua proprijssima vocatione. Nelle sue prediche si vedeua ben sì vn viuacissimo talento d'eloquẽza naturale, ed acquistata con vn dire abbõdãtissimo, spiritoso, vario, figurato, e robusto, lauorato alle regole de' precetti migliori, ma cõ tal arte, che imbeuutasi nella natura, quanto meno mostraua di studio, tãto più haueua d'industria, senza affettationi, senza vanità, senza quelle leggerezze, che alcuni chiamano fiori, e sono pure frasche, ma ben ornata, maestosa, e sopra tutto efficace, e gagliarda a persuadere, & a muouere, con forza tale, che dilettando rapiua gli animi doue voleua, si che anco secolare, e ne' consegli della Repubblica, e ne' congressi con la Maestà Cattolica, e fino nelle accademie, doue diceua per esercitio, hebbe nome di muouere gli affetti, come lode sua propria, e con quella machina poliorcetica, e vincitrice, espugnare gli animi, e persuadere sempre i suoi partiti. Ne solo hebbe destrezza in maneggiare gli affetti; ma energia, e vehemenza in violentarli; poiche

peroraua con gran vigor d'animo, con forza di voce, con ardor di volto, con pienezza, e frequenza come d'assalti vn dopo l'altro, senza dare tregua, ne posa a gli vditori, fino ad hauerli rapiti al segno da lui preteso. Con le quali maniere di dire, s'è meritamente acquistato nome d' vno de più eloquenti oratori, che in molto girare d'anni si siano vditi. Ma questa tromba così ben lauorata dell'argento tolto all'Egitto, che col suo naturale suono hauerebbe operato effetti ben sì mirabili, ma solo naturali; quando cominciò a risuonare per comando di Dio, animata da fiato Sacerdotale, operò molto più mirabili, e sopranaturali effetti, come di tante muraglie diroccate, quãte anime fortificate ne' vitij, fece cadere, e soggettarsi a Dio. Contro di queste si auuentaua con quella sua sì gran forza, che pareua tutto animato dal santo zelo: perche quando era giù dal pulpito, pareua, quale veramente era, per la sua debole sanità, fiacco, e cadente, sì che nissuno hauerebbe stimato, che douesse, ne pure hauere fiato da ragionare in pubblico; massime che cominciò alcune volte à predicare la Quaresima, fresco d'infermità, che l'haueua tenuto a letto, fino a quegli vltimi giorni. E pure salito in pulpito, tutto si rinuigoriua, e parlaua col solito, e sempre maggior feruore, e con vna lena giouenile; e trat-

taua

taua materie non solo sacre, morali, e sempre profitteuoli, ma per lo più forti, e gagliarde, e le inuestiua con tanto senti-mento, e motò d'animo suo, e della vdienza, che era stupore, come hauesse non solo affetto d'animo, ma forza di corpo per tanto, & alle volte a suoi compagni venne timore, che la vehemenza del dire non lo portasse a cadere dal pulpito. Vn suo compagno, che lo serui tutta la Quaresima, & accompagnò in pulpito, disse, che gli pareua miracolo, massime col poco cibo che prendeua, vederlo predicare con tal feruore, e vigore, come se fosse stato molto robusto; e con tanto spirito, e diuotione, che cauaua le lagrime da gli occhi a molta gente quasi ogni giorno: onde nelle Città era chiamato l'Apostolo, il Predicatore Apostolico; e ne' Vescouadi doue habitaua la Quaresima, era chiamato Huomo Santo. Le prediche anco Panegiriche, e solenni, non si lasciaua inuaghire di farle comparire con inuentioni, & abbellimenti vani, & inutili; ma ancor di esse la maggior parte ordinaua al sodo, & al frutto.

Perche la sua forma di predicare dispiacesse ad alcuni di quelli, che l'Apostolo chiama, *prurientes auribus*, non però si moueua, ne mutaua stile di dire, per timore, che se gli smembrasse l'vdienza: onde quando predicò in Roma, fù osser-

uato, che perorau a sempre vigorosamente contro a vitij, e non lasciaua predica, nella quale non entrasse a riprenderli con molto zelo, & ardore: Il che veramente faceua, che da alcuni non fusse sentito volentieri, e così se gli sminuissero gli vditori: ma egli ben auuertendolo, e non curandoli di ciò, seguitò con la stessa maniera di fruttuoso feruore. Cosa rara; e che tutti i Predicatori si propongono, e dicono di voler fare, ma alcuni non fanno, sedotti da quel dolce inganno d'accomodarsi al genio de gli vditori, per allettarli alle prediche, & in esse poi, quasi con ferro maestro, salureuolmente ferirli, e cauarne, se non sangue, almeno lagrime. Ma queste ferite da Predicatori, che così palpano, rare si vedono; e dalle loro prediche vanno gli vditori, ne punti, ne compunti. E pure hauerebbero d'ordinario anco più numero d'vditori, se euangelicamente li pungessero; poiche si vede per proua, che tali punture piacciono anco a quelli, a quali non molto penetrano: ed i più abbondanti concorsi si fanno ad vdire i Predicatori di spirito, e di feruore. Così il P. Anton Giulio non hebbe molto bisogno di fare a Dio questo sacrificio in priuarsi della vdienza; poiche d'ordinario quanto più predicaua con frutto, feruore, e zelo, tanto era più desiderato, & vdito con istraordinario

concorſo. E ſe alcuno tal' hora ſi dolſe di qualche puntura data da lui in pulpito, pure conſiderando, che l'haueua data non per ferire, ma per ſanare, non glie ne volle male, e non laſciò di ſentirlo con affettione. Così hà predicato quegli otto, ò noue anni, che dopo il nouitiato è viſſuto nella Compagnia in Roma, Milano, Genoua, Turino, & altre principali Città d'Italia, ſempre con plauſo pari al frutto, e con audienza grande, ma in alcuni luoghi tanto ſmiſurata, che ſi preoccupauano i luoghi molte hore prima, e le Chieſe ben grandi erano ſcarſe alla brama de gli vditori. La Quareſima, che predicò in Milano, non ſolo hebbe tutti i giorni pienezza di vditori pari alli giorni più ſolenni; ma anco concorſo grande di Eccleſiaſtici, e Religioſi d'ogni ſorte, e di nobiltà. E l'Eccellentiſſimo Signor Conte di Fonſaldagna, piiſſimo, e ſauiiſſimo Signore, all'hora Gouernatore di Milano; di mezzo a grauiſſimi negotiati, che all'hora bolliuano di pace, e di guerra, trouaua tempo di venire alla predica, e laſciando ancor quella, che a poſta di S. E. e della Corte ſi faceua in Palazzo, venne ad vdire il P. Brignole quaſi ogni giorno tutta Quareſima, e per venire più facilmente, e ſenza diſturbo, veniua ſenza apparato, ſenza guardie, e ſenza pompa, con vna ſola carrozza a due, con mo-

ſtra di molta pietà, e di grande, e fruttuoſa auidità, e conſolatione d'vdirlo.

Ne ſolo nella pietà delle Quareſime, ma anco ne' mali tempi de gli Auuenti, e ne' languori dell' Eſtate ;& in altre occaſioni di ragionare, fù ſempre auidamente vdito, e deſiderato. Vna Eſtate, che ſi trattenne in Genoua, fece alli Venerdì la buona morte. Così ſi chiamano alcuni eſercitij di diuotione, che li Venerdì, ò in altro giorno ſi fanno in honore della pretioſa morte del Redentore, ordinati ad ottenere vna morte felice a' fedeli, che vi ſi eſercitano; e ſi fanno con molta pietà, e frutto in molte Città d'Italia; mà nella Caſa Profeſſa di Genoua ſi fanno con concorſo, ſentimento, e decoro ſingolare. Quell'anno però che vi ragionaua il P. Anton Giulio, fù ſtraordinaria la piena di popolo, e la frequẽza di nobiltà, huomini, e donne, a quali la diuotione d'vdirlo rendeua tolerabile nelle hore del dopo pranzo l'empire la Chieſa in quei gran caldi. Il Padre poi non ſi contentaua di proporre vn ſemplice punto da meditare ſopra la paſſione del Signore, ò ſopra la morte noſtra, ma l'animaua con ſentimenti sì gagliardi, e con energia di dire così affettuoſa, che cauaua vniuerſalmente le lagrime, e non già ſterili, ma feconde d'opere ſante, e di ſtabili conuerſioni. Parimente l'anno 1661. vltimo

auan-

auanti quello della sua morte, nella Chiesa di S. Fedele in Milano, si fece con molta solennità, e diuotione vna Nouena di S. Francesco Sauerio: & il Padre ragionandoui ogni sera con grandissimo impeto di spirito, hebbe sempre pienissima la Chiesa: & vna di quelle volte, vdito da Monsignor Illustrissimo hora Eminentissimo Cardinale di Santa Chiesa Alfonso Litta Arciuescouo di Milano, che venne da se stesso, non inuitato, se non dalla gran fama, che ne correua, tanto soddisfece l'animo pijssimo di quell'amoreuole Prelato, che subito l'inuitò per la Quaresima del 64. nel suo Duomo; e bisognò disimpegnarlo d'altroue, pel' douuto riguardo di così gran Prelato, e di quell' ampissima Basilica, a cui preualse il Cielo solo, che con la morte glielo tolse. Et in Genoua hauendo predicato più volte; pure vi predicaua come con più spirito, così con più vdienza, che mai, quando morì. Degno di finire la vita, come vn gran Capitano nelle vittorie, in quelle istesse fatiche, come nel più nobile, e più santo impiego di tutta la sua vita.

Ma il frutto delle sue prediche non si fermaua in vn concorso sterile, anzi ne seguiua vniuersale sentimento di compuntione, conuersioni di persone inuecchiate ne' vitij, ch' egli potentemente ne di-

distaccaua con la forza del suo spirito; mutationi segnalate di vita, limosine grossissime, & altri effetti notabili di molta gloria di Dio. Predicando lui vna Quaresima in Genoua, vn Gentil'huomo incontratosi vn giorno in due de' nostri; gl'interrogò, che predica hauesse fatto quella mattina il P. Anton Giulio: risposero quello che anco ad essi ne era parso, essere stata vna predica straordinariamente fruttuosa, e portata con efficacia, & ardore anco a lui maggiore del solito. Bisogna dire, che sia così, disse quel Signore, perche mio figlio (che era vn Giouane assai spiritoso, e bizzarro) venuto a casa dalla predica, si è andato a chiudere in vna stanza, tutto attonito, e soprafatto; non hà voluto venire à tauola, ne pigliar cibo; e ricercato, che cosa habbia, non sà dir altro, se non della gran predica, ne in tutt' hoggi è mai vscito di quella stanza, ne hà voluto, che alcuno gli parli. E di questi gagliardi moti d'anime assai immobili, molti altri ne succedeuano, de' quali non si è tenuta particolar memoria per essere frequenti; cooperandoci con la gratia di Dio, e con la sua eloquenza, e spirito, anco l'esempio della sua vita Religiosissima, e la memoria di chi fosse stato al Mondo, e come l'hauesse abbandonato. Onde trouandosi di passaggio in Bologna, & à preghi

ghi di quei Padri, salito quasi alla sprouista in pergamo le trè feste di Pentecoste, vi rappresentò, scriue vno di essi, al viuo il B. Francesco Borgia, concorrendo tutta la Città, quasi dissi, più per vedere, che per vdire vn Personaggio ben noto a tutti, che con la sola presenza, più che altri con le prediche persuadeua il disprezzo del Mõdo. Così anco dicono, che predicando egli in Roma con fama grande d'vn'eloquenza molto fruttuosa per le anime, il Sommo Pontefice Alessandro Settimo dicesse: non marauigliarsi, che fosse così efficace in mutare la vita altrui, chi era stato sì risoluto in mutare la sua, e persuadesse a disprezzare il Mondo, chi era andato innanzi con l'esempio in disprezzarlo.

Hor questo impiego d'euangelizare, non gli costaua poche fatiche, ne piccoli patimenti. La sola fatica e tedio dell'imparare, gli era grauosissima: onde in vna sua scriue così (Mi vado trattenendo, ò per meglio dire violentando a ritornar putto, nel mettere a mente qualche sentenza latina delle prediche, perche stante la debolezza della memoria nell' imparare ad verbum cose latine, bisogna che non aspetti a Quaresima; perche all'hora tutto il tempo se n'anderebbe in questo, e ne anco mi basterebbe) Del quale stento di memoria spesso si doleua; e se bene alcuni stimarono, ch'egli ciò dicesse per hu-

miltà,

miltà, e per occultare quella felicità, che nelle prediche non poteua non comparire; pure essendosi doluto di quello, che in ciò patiua, con persone alle quali soleua confidentemente aprirsi, l'hà fatto stimare, che veramente conforme portaua la sua complessione assai mista di terreo, hauesse la memoria vn poco ritrosa nell' apprendere, se bene fedelissima in rendere. La prigionia poi di quei cinquanta giorni Quaresimali, ad huomo solito godere della sua libertà, e girare a suo talento, era d'vn tedio tanto insopportabile, che nelle sue lettere vna volta dice (Comincio a respirare vn poco d'aria libera, vscito dalla terribile catena del Quaresimale,) vn' altra dice (Hò prouato l'effetto delle orationi degli amici, in hauer potuto con sanità non mai interrotta continuare tutto il Quaresimale, il che io pochissimo poteua sperare, per l'ordinaria mia debolezza, e per la straordinaria mala dispositione con cui mi trouaua, immediatamente auanti di cominciarlo: Confesso però, che son passato per grandissimi tedij, si che mi raccapriccio solo a pensarli.) E con altre simili formole spiegaua il patimento di quelle tediose noie, non piccole certo, poiche arriuaua a spiegarle con tali sensi, huomo non solito manifestare, non che esagerare i suoi patimenti. S'aggiungeuano altri incommodi di catarri,

tarri, e d'infermità, ò contratte con la fatica delle prediche, ò procurate di vincere per disporsi a predicare: si che vna volta per curare vn catarro, che fermatosegli alla lingua gli impediua il fauellare così spedito, come gli pareua douersi per non dare stento a gli vditori; si pose in vna lunga cura di rimedij, d'astinenza, e di cibi essicanti, fino à tanto che riuscendogli di graue danno, e pericolo alla sua complessione per altro secca, fù costretto tralasciarla. Quando predicò la Quaresima nella insigne Collegiata di S. Michele in Lucca, partì da Genoua a quella volta, con la complessione sì sconcertata, per vna intemperie d'humori, e stemperamento di fegato, che trà gli altri mali, haueua le gambe in maniera gonfie, & indebolite, che oltre il dolore, stentaua a reggersi in piedi. Onde subito giunto in Lucca, e come vn' Angelo accolto da quel Monsignor Decano di S. Michele Prelato affettionatissimo a lui, & alla Compagnia, fù necessitato mettersi in mano de' Medici; i quali di comune parere concorsero in dire, che attesa la cagione del male, la complessione del Padre, le poche forze, & il tempo contrario, e quanto mai freddo; se vi si aggiungeua la fatica delle prediche, che dopo trè, ò quattro giorni doueuano cominciarsi, pareua loro difficilissima qual si voglia cura, anco solo per

im-

impedire, che il male auuiato non prendesse possesso, e forza maggiore; perche il guarire affatto, in quella età, e fatica, non era sperabile, ne anco con più commoda cura. Ma il Padre, si come dal venire a Lucca non era restato per causa del male, così non si lasciò raffreddare il zelo, ne sminuire il cuore per timore di maggior male; e non ostante la denuntia di quei Medici, che erano di molto valore, e peritia, si risolse di predicare, e cominciò. E Dio benedetto mostrò di gradire il desiderio di glorificarlo, anco a spesa della sua sanità, che ardeua nell'animo del suo seruo; e concorse con tal prouidenza, che senza altra purga, ne rimedio, se non di stare ogni giorno a bagno tepido di vn' acqua minerale portata da Pisa, il Padre attendendo alla salute spirituale de' prossimi, andò sempre migliorando della sua salute corporale, fino che al fine delle prediche, non mai tralasciate, si trouò affatto sgonfio nelle gambe, e liberato dal male: Che fù stimata cosa, se non miracolosa, almeno in modo di straordinario aiuto diuino, molto marauigliosa. Predicando dunque ogni giorno, con quella infermità, che era saputa da tutta la Città; saliua in pulpito, pel' male, e per li rimedij, così pallido, macilento, e disfatto, e cominciaua la predica con vna voce così languida, e fiacca, che gli ser-

seruiua d'vn'esordio molto patetico, poiche nella vdienza sempre pienissima, risuegliaua tenerezza, & vna diuota compassione. Ma nel progresso del dire, acquistaua pian piano viuezza, e forza, sin che poi prendeua vna lena sì grande, & vn feruore sì vigoroso di petto, di voce, e d'affetto, che chi era sempre presente, dice, che veramente tal volta pareua buttasse fuoco, e fiamma, & eccedesse le forze naturali d'vn huomo ben anco sano, e gagliardo: e non esserui modo di spiegare, che commotione facesse ne gli animi della vdienza quella mesta, e pia compassione del principio, soprapresa dallo spauento, & horrore, che concepiuano nel progresso, e nel fine delle prediche, per quel sì tremendo, & efficace perorare, che faceua contro al peccato. Ma meglio delle altrui parole, lo mostrarono le opere; poiche oltre le innumerabili altre confessioni, che per tutta la Città si faceuano; vn Padre della Compagnia, ch'era andato per compagno del P. Anton Giulio, haueua tutto il giorno, mattina e sera, affollato il confessionale di penitenti; e dalla metà di Quaresima fino al fine, solo in vdire confessioni generali, e di persone riguardeuoli, secolari, & Ecclesiastiche si occupaua ogni giorno, fino a trè, e quattro hore di notte; raccogliendo così i frutti maturati dal calore

lore dell' Apostolico Predicatore. Non si douerebbono mettere nel numero de' patimenti, a quali lo spingeua il suo zelo, i malageuoli viaggi, come comuni a tutti i Predicatori, se non fossero stati a lui di triplicato trauaglio per la sua continua fiacchezza, e per la pouertà strettissima, con che li faceua, come poi si dirà. Si può ben mettere la continuatione di predicare tutto l'anno, della quale non fù possibile liberarlo; perche essendo lui tanto ricercato da' Vescoui, e dalle Città, a chi non si poteua concedere le Quaresime, era forza soddisfare ne gli Auuenti, e nell'Estati. E se bene molti anco Superiori, considerando che col riposo dell' Inuerno, ò almeno dell'Estate, hauerebbe potuto migliorare, non solo la sanità, ma anco le prediche, là doue con la fatica, non interrotta si pericolaua di goderlo per pochi anni; come poi è accaduto, procurassero di liberarlo, e dargli il giusto, e necessario riposo; pure ne essi poterono ciò ottenere, ne egli mai potè indursi ne dalla esperienza del suo indebolirsi, ne dalle persuasioni de gli amici, a sottrarre le sue fatiche al pubblico bene, & all'honore di Dio; ne mai domandò tregua, ma sempre andò prontamente, doue fù comandato. Quindi era, che alcuni, non arriuando a giudicare, che questo fosse tutto sforzo di virtù; pensa-
uano

uano che tante fatiche fossero da lui sopportate con l'aiuto, che suole molto allenare, d'vn certo genio naturale al dire, scoperto da lui fino nel secolo: Con tutto ciò,che che sia della sua brama di cōparire Oratore nel secolo; quei che l'hanno intimamente conosciuto in Religione, ben sanno che altro, che l'honore di Dio, e'l zelo delle anime non gli hauerebbe potuto mitigare l'asprezza di quei patimenti: ed egli stesso disse confidentemente ad alcuno, che se fosse stato sicuro di hauere nella sua vdienza tutti i Re, e Prencipi del Mondo, e di riportarne tutti gli applausi imaginabili; non però si sarebbe punto mosso a fare la fatica, che faceua a predicare, solo per amore di Dio, che solo glie la poteua pagare.

Questo amore di Dio, e zelo delle anime era in lui tanto auido,che non solo nō si ritiraua da predicare tutto l'anno, ma quando non poteua hauere quei pascoli più copiosi delle prediche ordinarie, e seguite, si auuentaua quasi ancora digiuno ad ogni altra esca più piccola, e più minuta: Onde finite le prediche della Quaresima, in quel poco tempo Pasquale, tanto necessario al riposo,ò nelle vacanze dell' Autunno, anzi ancora predicando l'Estate, aggiungeua molte alle opere in aiuto delle anime, a che il suo spirito lo spingeua, andaua a sermoneggiare a Monache,

nache, a gli Oratorij,alle Galere,e più volentieri, e spesso a gli Spedali, & alle prigioni, ad esortare, e confessare quei miserabili, e prouuedere loro aiuto delle anime, e de' corpi; come in effetto furono per opera di lui notabilmente soccorsi da molte persone pie. In Milano prattìcando egli spesso a questo effetto alle Carceri s'accorse, che in vna d'esse, non era Cappella, onde quei miserabili erano sẽpre priui del S. Sacrificio della Messa. Mostrossi di ciò molto marauigliato, e tanto si adoperò, pregando, & esortando, che in breue tempo ne fù accomodata vna, e fù prouisto di Messa. Molto più efficacemente poi si adoperò in Genoua: doue essendosi accorto, che nel Lazaretto della foce di Bisagno si raccoglieuano molti poueri, ancorche non fosse luogo proprio, ne destinato per essi, e dal Magistrato de Poueri erano mantenuti sino à molte centinara de più miserabili; ma però restauano senza Chiesa, che pure in tanta moltitudine d'anime pareua necessaria: Si accese subito di zelo, & essendo all'hora in stato di Sacerdote secolare, si dispose di fare iui vna predica, doue benche lontano vn miglio dalla Città concorsero moltissimi nobili per vdirlo: ed egli tanto disse, e con tanto spirito del souuenire a poueri in quello, che più bisogna per le anime, e del presente bisogno d'vna Chiesa;

ſa; che iui attualmente ſi ragunò ſomma di danaro tanto conſiderabile, quanto all' edificio d'vna mediocre Chieſa foſſe baſteuole.

Non reſtò però contento di queſto parendogli che in quel luogo e per la lontananza dalla Città, e per mancamento d' acqua, e d' altre coſe neceſſarie, non foſſe poſſibile che vi ſi perpetuaſſe l'habitatione de poueri, quale pure egli deſideraua grandemente di vedere ſtabilita con qualche riforma, che vi ſi era di nuouo introdotta per lo temporale, e per lo ſpirituale, parendogli che le limoſine manuali, che ſi danno a Mendicanti, non ſono tanto vtili, ne per le anime loro, ne pel' pubblico bene, ne per le iſteſſe neceſſità corporali, come ſono quelle che gl' indrizzano alle facende, maſſime in vna vita regolata con buoni ordini, e comodità d' apprendere non ſolo i buoni coſtumi, e le Dottrine Chriſtiane, ma ancora le arti, con le quali vſcendo poi da quel luogo poſſano honoratamente ſoſtentare la vita: la qual maniera di aiutare li poueri, oltre che alcuni ſtimano eſſere ſtata pratticata per ordine di Dio nella Repubblica Ebrea, e da gli Apoſtoli nella Chieſa naſcente; è certo che Siſto Quinto nella Coſtitut. 57. *Quamuis infirma* l'ordinò in Roma per ragioni sì viue, & vrgenti, che moſtrano, ella eſſere non ſolo vtile, e

 con-

conueniente,ma necessaria per metter ordine di vita Christiana in quella sentina delle Città, che libera da ogni parochia, per non hauer ferma habitatione facilmente si sottrahe da ogni correttione de maggiori, e riesce piena di vitij, e dissolutissima ne'costumi.

Hor dunque il Padre Anton Giulio per cooperare a cosa di tãto bene dell'anime, e gloria di Dio, stimata da lui & in altri paesi, e molto più nella Città di Genoua per molti capi vtilissima;parlò spesse volte & in priuato,& in pubblico in commendatione di questa opera,e poi ne fece anco di proposito vna intiera predica,nella quale con le sopraccennate, & altre ragioni mosse, & inanimò grandemente molti de' principali Cittadini ad incaminare, e promouere vn'opera di tanto profitto.E per mostrare con la mano liberale, quanto poi con la lingua eloquente predicaua, hauendo già donato al Magistrato de'poueri le 40.milla piastre fiorentine, delle quali si disse di sopra, con riseruarsi di dichiarare in quale opera pia si douessero impiegare li frutti, dichiarò poi essere sua mẽte,che s'impiegassero nella erettione della fabrica, che a questo fine con molta pietà, e magnificenza s'è fatta fuori della Porta Carbonara vicino alle antiche mura della Città, sito molto più commodo, che quello della foce non era,

per

per raccoglierui li poueri vagabondi, & iui alimentarli, & ammaestrarli. Alla qual' opera lasciò poi anco nel testamento altri quattro milla, e più scudi Romani, come di sopra si disse. E finalmente all'vltimo della sua vita, se bene la vedeua ben' appoggiata alla carità, e diligenza dell' Eccellentissimo Sig. Emanuele Brignole, suo ben degno Cugino, e della liberale pietà imitatore: pure volle con gli vltimi fiati raccomandarla ad alcuni altri Signori suoi parenti, & amici; così respirando sino all'estremo della sua vita zelo dell' anime, e carità de' prossimi; & anco pensando all'aiuto de poueri, quando per pensare al solo passaggio per il Cielo, haueua esclusi tutti gli altri affari del Mondo.

In queste opere poi di aiuto delle anime non si adoperaua mai per forma, ne languidamente; ma sempre con molto spirito, viuezza grande, e singolare allegrezza, la quale pareua, che attaccasse ancora a gli altri di Casa; e fù osseruato, che in alcuni Collegij, e Case doue egli habitò, s'era visto con l'esempio, e conuersar suo, rinouar molto il feruore per diuerse opere di gloria di Dio: e molti tanto Sacerdoti, secolari, quanto nostri Padri impiegati in aiuto de'prossimi, hãno confessato, che essendo in pensiero di sottrarsi da qualche opera di carità, ò per ti-

more della fatica, ò per parer loro di essere troppo occupati, sono stati dissuasi, & animati a perseuerare ne' loro santi trauagli dalle ferventi esortationi del P. Anton Giulio, con cui haueuano confidati i loro pensieri, & egli fece lor cuore a confidarsi in Dio, e non abbandonare le imprese di suo honore, nelle quali si adoperauano. In Genoua prese a fare la Dottrina Christiana a fachinetti, & altri putti della plebe più vile; quali anco andaua raccogliendo per le strade, e li riduceua nel claustro della Casa Professa, & iui gl' instruiua nelle cose dell'anima, per lungo spatio di tempo, trattandoli con tanto affetto, e carità, che quei putti, benche rozzi, e dissoluti, affettionati pòi alle carezze del loro buon Maestro, correuano il dopo pranzo a gara a ricercarlo, inuitandosi l'vn l'altro, e lasciando anco il pranzo, per godere quel nutrimento spirituale, ch'egli sapeua condire al loro palato, e rendere sì saporito. Parimente dimorando nella Casa Professa di Genoua, tutto che non vi habitasse se non ò di passaggio, ò per predicare; pure chiamato dal Portinaro a confessare alla porta, andaua subito, ne mai si scusaua con altro impedimento: anzi haueua pregato il Portinaro a chiamarlo in ogni tempo, nel che essendo alle volte esaudito, vi veniua con tanta prontezza, che gli successe

cesse tal volta interrompere, e ricominciare più volte in vn giorno l'officio. Vdiua poi le confessioni massime de' poueri con sommo affetto, tanto che molti di essi partendo con le lagrime a gli occhi, dimandauano al Portinaro, chi fosse quel Padre, dicendo, quegli è vn Santo: ne iui solo, ma in altri luoghi ancora doue dimoraua per breue tempo, ò ben occupato nella parola di Dio, pratticò questa carità di esibirsi, & adoperarsi volentieri nelle confessioni, con segnalato frutto de' penitenti. Dimorando vna Estate in Albaro luogo vicino a Genoua, doue per la molta nobiltà, che ne' mesi più caldi si ritira a quelle sue deliciose ville dalle facende della vicina Città, anco dalla nostra Casa Professa, vi si tengono in quel tempo alcuni Padri, a modo di missione, occupati ne' soliti ministerij della Compagnia, & essendoui occupato nelle prediche fruttuose al suo solito, non parue alimento sufficiente al fuoco della carità quello, di che si pasceua solo le feste: onde & in detto luogo s'adoperaua molto gli altri giorni in aiuto delle anime, e stendendosi a fruttificare per le vicine riuiere di Leuante, aggiunse vna missione a S. Martino, che con gli esercitij di diuotione da lui adoperati riuscì molto fruttuosa a popoli di quei luoghi, & alla nobiltà sparsa per essi a villeggiare,

impedì diuersi balli, e varie conuersationi di giuochi, faceua la Dottrina Christiana trè, ò quattro volte la settimana, separaratamente a gli Ortolani, a Paggi, & anco a Giouanetti nobili; così occupando in quel trauaglio di carità i giorni, e le hore, che con ragione hauerebbe potuto prendersi per suo riposo. Ne viaggi che molti gli conuenne fare, staua sul caso d'aiutare nello spirito i Compagni, con li quali si incontraua a viaggiare. Di più con i Marinari, Carrozzieri, Vetturini, e con gli Osti, e loro garzoni negli alberghi, e con ogni sorte di persone, subito attaccaua discorsi di cose spirituali, dicendo a tutti parole di salute, con maniere di molta affabilità insieme, & efficacia, non tralasciando mezzo alcuno, con cui stimasse di poterli instruire, correggere, & aiutare al bene, particolarmente insegnando loro la Dottrina Christiana, & esortandoli alla confessione; & in tal modo da simil sorte di gente ottenne alquante segnalate confessioni. E se bene tal volta ne il tempo, ne il luogo paressero opportuni, non lasciaua di spargere la parola di Dio *opportunè, importunè*; e Dio fauoriua i desiderij di quella feruorosa anima, e tutto riusciua bene, come vna volta che essendo stato con altri compagni alle prigioni di Milano ad aiutare i corpi, e le anime di quei miseri

nell'

nell' vscire di esse, il Carceriere huomo assai pio lodaua i Padri, che molto bene facessero, procurando di ridurre quei mal viuenti alla buona strada; e quì il P. Anton Giulio, nulla sapendo della buona mente di quell'huomo, e forse stimandone conforme al pregiudicio del suo mestiere, se gli riuoltò dicendo; e voi quando volete risoluerui di ritornare sù la buona strada, e seguitò assai seueramente ammonendolo d'hauer cura più dell'anima sua, che de' corpi de' carcerati, con molta merauiglia de' compagni, e paura, che quell'huomo solito essere assai caritatiuo, e piaceuole a chi andaua a far bene alle prigioni, non restasse disgustato: ma egli pigliò la riprensione in buona parte, e con humiltà rispose, che sarebbe andato dal Padre a fare vna buona confessione: se bene poi il Padre, saputa la buona mente di quell'huomo, restò confuso, e di quella inopportuna riprensione, riprendeua se stesso. Andando da Genoua a predicare a Lucca, gli conuenne fermarsi qualche poco in Massa, e per li mali tempi, e per le istanze di quel Prencipe, e di altre Prencipesse, che iui si trouauano, da quali fù trattato con singolarissime mostre d'affetto: ma egli subito pensò di valersene, non per suo comodo, ma per trauagliare in bene delle anime. Erano all'hora i giorni di Carne-

uale, i quali subito diuentarono giorni di diuotione; poiche quei Signori per compiacere il P. Anton Giulio, fecero esporre solennemente il SS. Sacramento per l'Oratione delle quarant' hore, doue con l'assistenza di essi stessi, e con grandissimo concorso di popolo, benche dirottamente pioueße, il Padre ragionò con singolar diuotione sua, e de gli vditori. Così quei giorni si spesero santamente, in ragionamenti spirituali pubblici, e priuati, in far oratione, in vdir Messe, massime quella del Padre, che fù pregato a dirla in Palazzo per consolatione di quelle Eccellenze: e se vi fù qualche ricreatione, fù di musiche spirituali composte dall'istesso Prencipe, che sapendo quanto il Padre si dilettasse di musica, lo tenne seco qualche sera a godere di quella dolcissima diuotione. Parimente andando da Milano a Turino per predicarui l'Aduento, per la piena delle acque, che non poteuano passarsi, fù costretto fermarsi vn giorno, ò due in vna Terra del Nouarese, detta il Borgo di Vercelli: doue subito il suo spirito gli suggerì di non perdere quel tempo, ma procurare, che la sua dimora fosse vtile a quel popolo, che tale douerebbe essere il sentimento di tutti gli huomini della Compagnia, di portar la pace, e la salute in ogni porta doue entrano. Dunque si abboccò col

Pa-

Parocho. e lo persuase ad hauer per bene, & aiutare, già che il Padre staua disoccupato, che si facesse vn poco di missione: si sonarono le campane, concorse il popolo, il Padre cominciò a predicare con tal feruore, che hauendo durato vn'hora, e mezza, sputò sangue; credendosi tutti che hauesse rotta vna vena del petto: se bene Dio non volle da lui a tanto prezzo il bene di quelle anime; e presto restò guarito.

Finalmente pare che piccolo gli paresse il Mondo vecchio al fuoco del suo feruore, e cercasse di auuentarlo di là dal mare al Mondo nuouo, poiche si è trouato in certe memorie sue di raccomandare caldissimamente alle orationi del Padre Alessandro Fieschi la missione delle Indie Occidentali, accioche a lui come a suo Padre spirituale, che all'hora era, fosse inspirato, che cosa circa di quelle douesse essere di maggior seruitio di Dio, e suo profitto spirituale: e permessogli di esporre il suo desiderio a superiori, lo fece con molte calde instanze, e con replicate lettere, pregando d'essere inuiato a quelle faticose, e pericolose missioni, alle quali non dubitaua d'esporre la sua graue età, e le sue così fiacche forze. Anzi interrogato vna volta, perche tanto ardentemente dimandasse vna impresa, alla quale prima di giungere, poteua probabilmente stimare, che per

uale, i quali subito diuentarono giorni di diuotione; poiche quei Signori per compiacere il P. Anton Giulio, fecero esporre solennemente il SS. Sacramento per l'Oratione delle quarant' hore, doue con l'assistenza di essi stessi, e con grandissimo concorso di popolo, benche dirottamente pioueste, il Padre ragionò con singolar diuotione sua, e de gli vditori. Così quei giorni si spesero santamente, in ragionamenti spirituali pubblici, e priuati, in far oratione, in vdir Messe, massime quella del Padre, che fù pregato a dirla in Palazzo per consolatione di quelle Eccellenze: e se vi fù qualche ricreatione, fù di musiche spirituali composte dall' istesso Prencipe, che sapendo quanto il Padre si dilettasse di musica, lo tenne seco qualche sera a godere di quella dolcissima diuotione. Parimente andando da Milano a Turino per predicarui l'Aduento, per la piena delle acque, che non poteuano passarsi, fù costretto fermarsi vn giorno, ò due in vna Terra del Nouarese, detta il Borgo di Vercelli: doue subito il suo spirito gli suggerì di non perdere quel tempo, ma procurare, che la sua dimora fosse vtile a quel popolo, che tale douerebbe essere il sentimento di tutti gli huomini della Compagnia, di portar la pace, e la salute in ogni porta, doue entrano. Dunque si abboccò col

Pa-

Parocho. e lo persuase ad hauer per bene, & aiutare, già che il Padre staua disoccupato, che si facesse vn poco di missione: si sonarono le campane, concorse il popolo, il Padre cominciò a predicare con tal feruore, che hauendo durato vn'hora, e mezza, sputò sangue; credendosi tutti che hauesse rotta vna vena del petto: se bene Dio non volle da lui a tanto prezzo il bene di quelle anime; e presto restò guarito.

Finalmente pare che piccolo gli paresse il Mondo vecchio al fuoco del suo feruore, e cercasse di auuentarlo di là dal mare al Mondo nuouo, poiche si è trouato in certe memorie sue di raccomandare caldissimamente alle orationi del Padre Alessandro Fieschi la missione delle Indie Occidentali, accioche a lui come a suo Padre spirituale, che all'hora era, fosse inspirato, che cosa circa di quelle douesse essere di maggior seruitio di Dio, e suo profitto spirituale: e permessogli di esporre il suo desiderio a superiori, lo fece con molte calde instanze, e con replicate lettere, pregando d'essere inuiato a quelle faticose, e pericolose missioni, alle quali non dubitaua d'esporre la sua graue età, e le sue così fiacche forze. Anzi interrogato vna volta, perche tanto ardentemente dimandasse vna impresa, alla quale prima di giungere, poteua probabilmente stimare, che per

 l'età,

l'età, e debolezza sua, sarebbe morto nel lungo viaggio di mare: Rispose, ò per trócare il discorso, ò perche tale fosse il suo sentimento humile insieme, e feruoroso: Anzi questo appunto è quello ch' io desidero, dare a mangiare le mie carni a pesci del mare, già che non son degno di dare il sangue per Christo. Ma vedendo, che questi suoi desiderij non veniuano esauditi, andò pensando se poteua almeno in qualche modo consecrare la sua vita in opere di carità: E così con occasione, che Dio benedetto prouò con il flagello della peste la Città di Genoua, doue egli si trouaua l'anno 1656. dispose l'animo suo a trouare l'India nella sua Patria, e fece a Dio, & a superiori generosa offerta della sua vita, per impiegarla in quel sommo esercitio di carità. E ben si vide quanto stesse pronto all' opera, poiche cominciando la peste a far progressi, venne vn giorno al Giesù vn' huomo a dimandare in fretta vn Confessore per vn' altro scoperto poco prima appestato: & il Padre Anton Giulio trouandosi in quel punto in porteria, & vdito il caso, subito senza dimora, come a cosa pensata, corse a buttarsi in ginocchio al superiore, pregandolo a contentarsi, ch' egli andasse a fare quell' opera di carità, assicurandolo, che riconoscerebbe per somma gratia, che se gli dasse quella occasione di soddisfare per

li

li suoi peccati. Ma il Superiore non che lo volle esporre a quel pericolo volontario, pensaua già a sottrarlo anco da ogni pericolo con mandarlo altroue, come fece: Onde gli disse, che al bisogno haurebbe altrimente prouueduto, e che da lui Dio benedetto gradiua per all'hora la sola volontà riseruandolo ad altre fatiche per amor suo. Molto gli dolse la negatiua, pure facendosene materia di humiltà, disse dipoi ad vn'amico: speraua pure questa volta di scontare le mie colpe, ma in somma sono tanto grandi, che m'impediscono di soddisfarle morendo per carità.

CAPO SETTIMO.

Carità del Padre Anton Giulio verso de' Prossimi nelle cose corporali.

ALLA carità verso de' prossimi ne' beni dell'anima, per la vicinanza, può accoppiarsi la carità verso de' prossimi ne' beni del corpo, & altre sorti di ossequij: Come essendo secolare, impiegò in beneficio loro tanto largamente le sue facoltà; così essendo Religioso, si condannò ad impiegarui la sua persona; eseguendo quella Apostolica risolutione: *Ego autem libentissime impendam, & super impendar ipse.* Di questa virtù diede singolarissime mostre in molte occasioni, con

vna perpetua prontezza a beneficar tutti con grande affetto, anco con incomodo suo: e si vedeua in lui vn sentimento di tenerezza verso chiunque patiua, & vna facilità contratta per lungo vso di soccorrerli, che pareua in lui natura, e poteua ben dire: *Creuit mecum ab infantia miseratio*. Passando per Pauia per andare a Genoua cō altri due de' nostri Religiosi venuto la mattina il Vetturino al Collegio con le caualcature, il Padre lo tirò da parte, & informatosi quale era la peggiore, la prese per se, dicendo di lasciare le migliori a C[illegible]agni, perche erano più fiacchi, e [illegible] sani. Ma questa è vna di quelle sue virtù delle quali molti atti fece, e pochi furono osseruati; perche era suo ordinario costume e ne' viaggi, e ne' Collegij, e ne' vestiti, e nelle camere, & in ogni cosa, adoperare ingegno, & industria, per lasciare sempre il meglio a gli altri. Quanto diuerso da quei miserabili Religiosi, e di meschino cuore, che inuentano astutie, e si seruono di malitie, per arriuare al segno di questa inciuiltà, d'essere essi meglio prouisti: non si raccordando di quella regola, che tanto volentieri hanno abbracciata, e li rende persuasi, che delle cose di casa si daranno loro le peggiori, per acquisto di beni più pretiosi; Ben persuaso n'era il Padre Anton Giulio, che non solo de' Reli-

gios,

gioſi, ma anco de' ſeruitori di caſa volcua eſſere peggio prouiſto. E così eſſendo egli nel Collegio di Milano, accadde, che il Fornaro ſecolare, che ſtaua, e ſeruiua in caſa ſi ruppe vna gamba; e mentre ſi curaua in caſa, il Padre andò a viſitarlo al letto per conſolarlo, come faceua con gran carità, e talento a tutti gl'infermi. Ne ſolo lo conſolò di parole, ma accortoſi che haueua vn matterazzo duro, e cattiuo, ſi moſſero le ſue viſcere a compaſſione di quel pouerello addolorato; ne ſouuenendogli, come in altro modo prouuederlo, andò a prendere egli ſteſſo il ſuo proprio, e ſenza dire parola ad alcuno, occultamente glielo portò, e ſopra vel' adagiò, riſoluto di dormir egli la notte contentiſſimo sù le tauole; poiche haueua ſtrettamente incaricato all' Infermo, e fattoſi promettere di non manifeſtarlo a veruno: ma non potè il buon huomo farſi forza a mantenergli la promeſſa, e lo diſſe in ſegreto ad vn fratello, che andato poi la ſera alla camera del Padre, lo ſorpreſe mentre haueua già diſteſe ſu le tauole le ſole coperte, per coricaruiſi, e lo prouuide.

Con gl' infermi anco ſecolari, e più con li noſtri, era la ſua carità inſuperabile. Nel Collegio medeſimo di Milano, era ammalato di lunga tiſica, il fratello Gio. Tomaſo Thomatis Giouane molto

vir-

virtuoso, e che con gran patienza, & allegrezza toleraua quel tedioso male, fin che ne morì. Il Padre, che staua in quel Collegio, riuedendo la Theologia, non solo lo visitaua di continuo, e lo consolaua, ma lo seruiua con assiduità indefessa, pigliandosene pensiero, e facendogli attorno più che se fosse Infermaro, anco gli officij più vili, e sordidi: tanto che l'infermo soprafatto da tanta carità, ne potendo farlo desistere da quella lunga, & indebita seruitù; per dare qualche segno del gran sentimento, che haueua in vedersi così seruire da huomo tale, che meritaua essere seruito; non potendo, come desideraua, baciargli i piedi, si fece con certo pretesto porgere da lui vna pianella, e se la strinse al petto, e la baciò; restando il Padre a così improuisa dimostratione, straordinariamente confuso. Se bene hauerebbono potuto tutti gl'infermi, prorompere in simili atti di marauiglia, e di riuerenza; poiche tanto a tutti stendeua la sua carità, non con visite superficiali, ne per trattenere se, ò loro, passando il tempo inutilmente, ma sempre di cuore, & vtilmente scriuendo, leggendo loro qualche libro spirituale, e consolandoli, come pur fece in Turino, doue dallo studio, che doueua fare per le prediche, e da molti altri impieghi di carità, che tutto il giorno haueua in aiuto de' prossimi, non

non si lasciò mai tanto impedire, che non trouasse vn' hora ogni giorno almeno libera per trattenersi aiutando, e consolando vn fratello Coadiutore, che giacque infermo quasi tutto il tempo, che il Padre si fermò in Turino. A' secolari anco poueri, & infermi allargaua le braccia della sua carità, e seruiua volentieri, e frequentemente ne gli Spedali, nelle Galere, nelle Carceri, nō solo mentre fù Nouitio, conforme le proue, che de' suoi allieui suol fare la Compagnia in simili eserciti di carità, humiltà, e vittoria di se stessi, ma anco dopo, e sempre, essendo già consumato dalle fatiche, e famoso Predicatore, & attualmente occupato nel predicare, era spinto dalla carità a tramezzare il ministero della parola di Dio, con questi esempi di ministrare a' poueri, & infermi. Così in Cremona predicando la Quaresima, tutti i giorni di Sabbato, dati a Predicatori per riposo, soleua andare allo Spedale; e quello era il suo ristoro, e la sua ricreatione, ricreare quei pouerelli, esercitando con essi quelle virtù, che nel corso della settimana insegnaua ad altri: che fù attione meritamente osseruata con molta edificatione da persone prudenti, e principali, e dopo molto tempo ricordata. Parimente in Milano, in Turino, & in altre Città predicando, si offeriua spesso di seruire a gli

Spedali, e confessare alle Prigioni, doue andando vna volta per tale effetto, con vn Padre, che in Parma haueua tal cura, fù incontrato dalla Serenissima Duchessa Madre, che volle sapere chi era, e doue andaua; restandone molto compunta, & ammirata. Anzi doue egli era, risuegliaua; e fomentaua lo spirito di tali opere sante, non solo ne' nostri, ma anco ne' secolari, & in personaggi grandi, che mossi dal suo esempio, ancor essi vi si impiegauano con molto affetto. E così in Turino fù osseruato, che non solo andaua spesso allo Spedale, portando limosine a gl'infermi, confessandoli, e seruendoli con singolare amore, ma anco mosse altri anco persone principali, e Dame di qualità ad abbracciar gli stessi essercitij di carità impiegando la loro liberalità in accarezzare quei poueri, e la loro pietà in seruirli essi in persona; Ma il Padre Anton Giulio, come era *Dux facti*, così più si segnalaua nel vincere la natura circa certi oggetti insofferibili, massime a persona gentilmente alleuata; & in occasioni tali era generosissimo. Vna mattina Vigilia di Natale, mentre seruiua nello Spedal grande di Milano, si pose attorno ad vn vecchio infermo, tutto sucido, e schifo; e dopo hauergli rifatto il letto, lo prese in braccio, e ve lo ripose, e lo baciò, & accarezzò per vn pezzo,

con

con tanto giubilo, che ben si vedeua, ch
fosse da lui in quell' infermo, riconosciuto, e seruito: e quanto fedelmente pratticasse il proponimento che haueua fatto sin quando in habito di Sacerdote secolare fece gli esercitij spirituali; ne' quali meditando del S. Bambino nel presepio, s'inferuorò, e scrisse (Nel presepio voglio seruir Christo, rimescolandogli il fieno del letto: e ciò farò seruendo ne gli Spedali a gl'infermi, con molta carità, & humiltà) e tanto si segnalò operando attorno a quell' infermo, che alcuni Giouani de' nostri, che erano con lui in quella fontione, in solo mirarlo, si sentirono inferuorare a farlo con allegrezza, e sentimento pari di pietà.

A chi poi non poteua seruire in persona, per non portarlo il male, ò l'absenza, procuraua di giouare in ogni altra maniera. Trà li suoi proponimenti, teneua notata questa bella riflessione di carità (Tener sempre la ragione di quelli, contro de' quali si parla, in loro absenza.) Con la stessa finezza di carità verso gli absenti, preuedeua i loro bisogni, e non richiesto porgeua loro soccorso. Hauendo saputo, che vn Padre, per causa di qualche riscaldamento, sentiua giouarsi in certi tempi d'alcuni rinfreschi; parendogli, che la sanità di quel Padre, fosse vtilmente impiegata in seruitio di Dio,
pron-

prontamente gliene prouide: e non solo quella volta; ma di poi ogni anno finche è vissuto, al solito tempo se ne ricordaua, & ancorche non richiesto, gliene procuraua da Genoua prouisione conueniente, facendoglièla mandare a Milano: e gliela inzuccheraua di più con maniere d'vna dolcissima carità, scriuendogli, e ricercando d'essere auuisato, quando in alcuna cosa potesse giouargli, con termini espressiui d'vna amoreuolissima cordialità. In vna di quelle lettere dice: (Se per fortificare la sua sanità, posso cooperare in nulla, l'assicuro, che se con ogni libertà non me lo auuisa, io me lo recoad vna delle grandi offese, che amico all'altro vero amico possa mai fare: così potessi io col mio sangue giouare alla sua sanità.) Ne questo era affetto particolare humano, come tal volta si vede, di patria, parentela, ò simpatia naturale, ma di vera carità diuina; non con parole, e cerimonie, ma con opere, e verità, da lui esercitata con ogni sorte de bisognosi. Onde la stessa carità di simili rinfreschi faceua anco al Nouitiato di Milano, per conseruare la sanità di quei Giouani di fresco consecrati a Dio.

Molto più volentieri poi la faceua, priuandone se stesso, come fece pure vna volta, che douendo far viaggio, gli fù donato vn regalo di canditi, ed egli subito

lo

lo portò al Superiore, acciò lo vendesse, & il prezzo distribuisse in limosina a' Poueri, come fù fatto. Seppe vna volta, che alli Carcerati di Milano, si apparecchiauano i nostri del Collegio di dare vn pranzo per limosina allettatiua alle diuotioni, che andauano con essi essercitando: & intendendo, che si apparecchiaua loro solo pane, e minestra, la carità se gli accese in zelo, & al fratello, che haueua cura di quelle prouisioni disse, douersi a pouerelli dare ancora il vino, e scusandosi, quegli col mancamento del danaro, non si acquietò, ma volle per ogni modo, che da sua parte andasse a chiedere, per quei poueri il vino dal Superiore, che lo concesse fidatosi nella industriosa carità del Padre; di cui si vide ben presto l'effetto, poiche appena giunta la prouisione alle Carceri, soprauenne vno mandato da persone pie, con danaro abbondante per prouuedere vino, carne, e quando altro fosse conueniente per compito ristoro de' Carcerati, che erano in buon numero; & tutti restarono consolati. Vn'altra volta seppe, che nelle stesse carceri era vn grandissimo numero di prigioni, perche essendo all'hora viua la guerra sul Milanese, tutti li Francesi, che restauano presi nelle battaglie, erano iui dentro rinserrati; e per la moltitudine soggiaceuano a diuersi patimenti, tanto che marciua loro sotto quella

poca paglia, che vi era stata portata per dormirui, e stauano in somma penuria d'ogni humano conforto. S'intenerì il Padre all'annuntio, e con vn biglietto risuegliò in modo la carità del Sig. Emanuele Brignole, che all'hora si trouaua in Milano, che subito con danari, & huomini, e col fratello della Compagnia, che haueua dato l'auiso, e con molta humiltà, & affetto s'impiegaua in tali opere; andò alle carceri, fece nettare, e polire le stanze, prouide noua paglia; soccorse quei miserabili di varie limosine, & a due grauemente ammalati procurò prontamente la confessione, con la quale la stessa notte spirarono. Così il Padre Anton Giulio, ò per se, ò per altri, fù sempre sollecito proueditore de' bisognosi: che se ad alcuno queste paressero troppo minute mostre di quella sua gran carità, che ne haueua dato altre sì grandi, faccia riflessione, che anzi è segnalato effetto d'vna carità tenerissima, l'essere sollecita anco in cose minime, e però in esse riconosciuta per massima. Di questi, e d'altri effetti della sua carità, non voleua esser riconosciuto da gli huomini, & essendone ringratiato, pareua ne sentisse dispiacere: e più gradiua, se a titolo di ricompensa, se gli fosse data occasione di qualche altro atto di virtù. Essendo egli in Roma; andò da Milano a quella Città, il Padre Gio. Maria Olgiati,

vlti-

vltimamente partito per le Indie occidentali; all'hora Giouane secolare, che hauendo studiato alle nostre scuole, Conuittore del Collegio Eluetico di Milano, desideraua entrare nella Compagnia. Se bene era del tutto sconosciuto al Padre Anton Giulio, pure essendogli da vn Padre raccomandato, l'accolse con gran carità, lo seruì con ogni diligenza, lo presentò a varij Padri, lo condusse al Nouitiato, gli fece mille carezze. Dopo trè anni, ritrouandosi altroue con lui, & essendo ringratiato di quei beneficij; mostrò di ne anco riconoscerlo, ne ricordarsi di cosa alcuna, solo pregandolo delle sue orationi. Ma quanto ricusaua d'essere egli riconosciuto, e ringratiato; tanto era riconoscente d'ogni minimo beneficio che riceuesse: come prouò trà gli altri vn Padre, che in Fiorenza lo prouide di non sò che ad vso di viaggio, e dopo, dice, me ne mostrò gratitudine sì ossequiosa, è cō lettere, e cō parole, che mi riempiua di cōfusione.

Che se egli è vero ciò che suol dirsi, che l'amor naturale discende, non meno per forza della carità discendendo il Padre Anton Giulio, s'è visto ringiouenire, e quasi rimbambire santamente; ò per dir meglio diuenire simile all'Apostolo, che sapeua *lac potum dare paruulis in Christo*. L'anno 1658. fù mandato alla Villa del Collegio di Milano, nel tempo

delle

delle vacanze autumnali, sì per sollieuo suo, sì per beneficio de' nostri, che erano quasi tutti assai Giouani, e del ritiramento bienniale, nel qual luogo, e tempo, egli seppe mirabilmente soddisfare, & alla sua diuotione, dando molte hore all'oratione, e con essa consecrando quei boschi, come di sopra s'è detto, & alla sua carità verso quei Giouani, tenendoli religiosamente allegri. Ad alcuni insegnaua di musica, ed egli, che ne sapeua, e per molto, che se ne dilettasse, pure per altro non mai si vedeua ricrearsi col canto; iui non solo si contentaua di vdirli rozzamente cantando sfalseggiare, ma cantaua anco dolcemente, e patientemente con essi. La sera poi si ritrouaua con loro a quei trattenimenti, che sogliono fare dopo cena, de' quali pochi de' Padri più antichi gustano d'essere a parte: ed era oggetto degno d'esser mirato per grande edificatione, farsi capo di essi vn' huomo quinquagenario, per altro serio, e ritirato, e proporne hora vno, hora vn' altro, curioso, diletteuole, & ingegnoso; fare anco con somma giouialità le penitenze di scherzo, che per li falli di quei giuochi gli erano imposte; tenendo egli solo tutta la ricreatione modestamente viua, & allegra. Virtù tanto poco intesa da chi mette tutta la religiosità in tener l'arco teso, che anco a lui dopo si rese sospetta, come al-

altroue si dirà; ma però era in lui tanto più mirabile, quanto più haueua l'animo pieno d'altri pensieri, e di sentimenti diuoti ruminati tutto il giorno. Poiche nelle altre hore quando li giouani haueuano altri trattenimenti, egli d'ordinario staua ritirato, ouero passeggiaua solo, occupandosi seco stesso. Si che la sua conuersatione riuscì, quale douerebbe essere quella de' virtuosi Religiosi, santa insieme, e piaceuole; e però a tutti sommamente desiderata, e gradita. Ma che merauiglia, che s'impiccolisse quest' huomo caritatiuo sopra de piccoli suoi fratelli, per riscaldarli con la sua carità; se lo stesso non si sdegnaua di fare anco con putti de' più vili, e rusticani; non solo per insegnar loro le cose dell' anima, come di sopra s'è detto; ma anco fù osseruato, che andando alle volte per qualche villa, & incontrandosi in qualche figlio di Contadino, squalido in volto, e che al sembiante, mostrasse d'essere infermo; se gli accostaua gentilmente, e con grande affabilità l'interrogaua del suo male, gli toccaua il polso, gli daua qualche ricordo opportuno, e gli procuraua qualche limosina, ò qualche aiuto; ma *super omnia, vultus accedebant boni*, faceua il tutto con dolcissime maniere, e con amoreuolezza quale hauerebbe mostrata a proprij figli.

Humiltà dal Padre Anton Giulio ordinariamente pratticata.

ED ecco come le virtù meglio, che le gratie si danno la mano, & alla carità viene congiunta volentieri l'humiltà, poiche ad accarezzare i piccoli, ed i più vili, pare che si sentisse muouere da quella somiglianza di piccolezza, e di viltà propria, che egli di se stesso haueua stampata nel cuore, diuentato veramente quel piccolino Euãgelico, di cui egli stesso disse ad vn buon Sacerdote secolare suo intrinseco, che mostraua di marauigliarsi, che il Padre facesse mostra d'honore, e dasse la man dritta ad ogni sorte di persone basse, ed anco a poueri fanciulli; a cui egli subito rispose: *Nisi efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in Regnum Cælorum*. Ed egli s'era bene impiccolito tanto di douerci entrare: poiche l'humiltà fù virtù tanto sua propria, che era come transcendente a tutte le altre sue virtuose operationi, nelle quali benche appartenenti ad altre virtù, spiccaua sempre come distintiuo, vn raggio d'humiltà. Di essa haueua imbeuute tutte le sue opere, i suoi affetti, i suoi habiti, il suo corpo, & il suo volto; in tutte le quali cose spiraua sempre vn modestissimo disprezzo

prezzo di se stesso, & humilissimo sentimento; in huomo di sì grandi, e nobili qualità dotato, di fortuna, di natura, e di gratia, affatto ammirabile virtù,& ammirata insieme, & amata, poiche era vn vaghissimo lustro, da cui tutte le altre veniuano adornate.

E poiche fin nel secolo cominciò come s'è detto, ad esercitarsi in questa virtù; nell' vscir del secolo, diede mostra segnalata di portarle affetto, e di volerla seco, come radice, che nel secolo era in terreno improprio, e però voleua traspiantarla seco in terra buona, ed ottima, oue a cento si rendesse feconda. E così poco prima di rendersi Religioso essendo ancora Prete secolare, e trattenendosi per esercitij spirituali nel Nouitiato nostro di Genoua, oltre molte altre humiliationi, che vi faceua; vna mattina si pose indosso vna vil veste lunga di rozza tela, quale sogliono alle volte mettere i Nouitij per mortificatione, e li fratelli Coadiutori nelle facende più grosse, e con essa si pose a giacere disteso a trauerso alla porta del Refettorio, a guisa d'vn cadauero, accioche tutti entrando alla mensa, sopra di lui passassero, come sopra di cosa vile, e degna d'essere calpestata. Entrati tutti, e posti a sedere a mensa, si rizzò, & entrò dentro, e postosi inginocchiato in mezzo al Refettorio, ad alta voce disse sua col-

pa, con gran ſentimento de gli altri non meno, che ſuo, de' ſuoi molti, e graui mancamenti in generale, & in particolare de' libri ſcritti, pieni di vanità diſſolute, e contrarie alla modeſtia Chriſtiana, e dello ſcandalo con eſſi dato al Mondo, e per penitenza, mangiò in mezzo al Refettorio, nella tauola piccola, nella quale eſſendo apparecchiate le poſate per li noſtri fratelli, con pezzi di pane auanzato, come frà noi ſi coſtuma, non volle che foſſero mutate, ne che gli foſſe dato pane intiero, ma ſi cibò di quelli, e delle altre ſole viuande comuni. Alla quale ſcena d'humiltà, ſe bene volle, che foſſero preſenti tutti li noſtri Religioſi del Nouitiato, e di più il Sig. Aleſſandro Giuſtiniano ſuo Genero; pure potè quella chiamarſi attione priuata, riſpetto a quelle, che in deteſtatione di quei vani, e troppo liberi parti del ſuo ingegno, haueua pubblicamente fatte, come s'è detto, e ſeguitò poi anche per qualche tempo a fare, predicando a pieniſſime audienze, ritrattando quelle ſue libertà ſecolareſche, dimandando perdono del mal' eſempio, e danno ſpirituale dato con eſſe a chi le haueua lette; pregando tutti a ſtracciare, & abbrugiare quanti di quei libri poteſſero hauere, & obbligandoli a ciò quanto poteua in conſcienza: ne finendo mai di moſtrarne gran dolore, e di biaſmarſi, e
ripren-

riprenderſi per eſſe; tanto che nel primo Quareſimale, che Religioſo predicò in Genoua, arriuò a dire, che meglio che ſopra vn pulpito Eccleſiaſtico a predicare la ſantità, ſarebbe douuto comparire ſopra vn palco in S. Domenico ad abiurare le ſue iniquità.

Hora ritornando al ſuo Nouitiato, in lui, come in ſcuola d'humiltà, l'andò perfettionando con continui eſercitij di humiliatione: nelli quali tanto ſi auanzò, che per teſtimonio del ſuo Maeſtro, era il più humile di tutti li Nouitij. Non moſtrò mai difficoltà in ſorte alcuna di ſeruitio baſſo, di ſcopare, di lauorare, di ſeruire in cucina, di mortificationi pubbliche: anzi non contento d'andare alle volte mendicando come gli altri, nelle altre parti doue ordinariamente ſi manda, fece inſtanza, d'andare con le biſacche in ſpalla a dimandare limoſina alla pubblica loggia d'Albaro, luogo doue molta parte della nobiltà Genoueſe ſi riduce a conuerſatione, & a diporto il dopo pranzo dalle vicine ville, con le delitie delle quali ſoleua l'eſtate il trauaglio de gli affari ciuili, e doue hauerebbe trouato molti de' ſuoi parenti, ed amici, con mortificatione forſe più loro, che ſua. Non cercò mai di eſſere per cauſa della età eſentato da certe coſe comuni a Nouitij giouani. Andaua con eſſi in proceſſione alla Città: e

quando si sente la predica in Chiesa nostra sedendo essi bassamente sopra gli scalini dell' Altar maggiore, egli pure si metteua in fila con essi, sedendo basso, a vista di tutto il popolo, huomo di quella età, e veduto già più volte nelle ciuili ringhiere, e ne' sacri pulpiti. Buono imitatore del suo Padre S. Ignatio, la cui santità cominciò Dio a scoprire in Barcellona, mentre alla predica staua in mezzo a fanciulli, sedendo nell' infimo scalino dell' Altare: e se bene al Padre Anton Giulio non comparuero raggi visibili attorno al capo; pure sedendo lui trà quei Giouanetti Nouitij, Nouitio sì maturo spiraua dal suo humilissimo volto vn aspetto sì diuoto, e tanto bene osseruato, & ammirato da chiunque lo conosceua, che gli occhi di tutti erano in lui, come in vn oggetto di merauiglia singolare. Ma l' humiltà lascia in dubbio, se sia maggiore esposta in pubblico, ò nascosta in priuato: e così quella del P. Anton Giulio fù messa all'vna, & all'altra proua. Poiche vedendolo il suo Maestro, tanto pronto a tutti gli essercitij comuni d'humiltà, pensò di tentarlo col rifiuto, & humiliarlo con disapprouare le sue humiliationi. Però mandollo a seruire al Cuoco, proua solita della solita humiltà de' Nouitij, ma insegnò al Cuoco vna non solita proua da fare alla straordinaria humiltà di que-
sto

sto così prouetto Nouitio. Và dunque il Padre all'impiego, e si esibisce al fratello di seruirlo, ma quegli alla prima vista mostra di marauigliarsi, ricusa di valersene, e dice di restare ben stupito, che il Superiore in luogo di mandargli qualche giouane habile ad aiutarlo, gli mandi vn vecchio inutile, che non sà, che si faccia, nè può giouargli in cosa alcuna. Il Padre non si turba all'incontro impensato; solo cerca di farlo contentare, dicendogli, che si sforzerà di rendersi habile a tutto ciò, che gli vorrà comandare. Ma l'altro tanto più si mostra di mal talento, che gli sia mandato vn vecchio intricato, habile non ad aiutarlo, ma ad imbrogliarlo. La scena era ben apparente, e li personaggi faceuano esquisitamente, l'vno in esibirsi almeno alla proua, l'altro in rifiutare, e fare il mal prouisto; e pareua ben duro al Padre, non di essere stimato inutile, ciò che anch'egli confessaua, ma di non essere almeno ammesso alla proua comandata; onde tanto disse, tanto pregò, che il fratello mostrando di cedere, parte alle preghiere, parte alla necessità di obedire, gli comandò non sò che leggiera facenda, alla quale il Padre tutto si pose con tanta applicatione, quanta giamai apportasse a Magistrati per la voglia di comparire hora più habile a seruire, che prima a comandare. Volle

poi il Padre Maestro sapere, che mossa hauesse fatto nell' animo del P. Anton Giulio quell' inaspettato accoglimento, e trouò non essere in lui altro rincrescimento, se non, che si era veramente lasciato persuadere di non esser buono, ne pure per aiutare il Cuoco, desideroso però di auanzarsi, pregò d'essere lasciato ancora per qualche tempo alla proua. Esaudito andaua ogni giorno alla Cucina, e subito s'inginocchiaua auanti vna Imagine di Nostra Signora, dicendole l'Aue Maria, ed offerendole quell' opera, e dimandando di farla bene: poi dimandaua al Cuoco, in che volesse adoperarlo. Quegli conforme l'instruttione hauuta dal Superiore, lo lasciaua applicare a qualche cosa di fatica, alla quale subito si appigliaua, ma appena cominciata, gli ordinaua di lasciarla, & il Padre *ipso facto* la lasciaua; gli ordinaua qualche facenda da nulla, il Padre tutto vi si metteua; gli hauerebbe comandato di leuare qualche busca, che fosse in mezzo alla Cucina, & il Padre subito s'inginocchiaua a leuarla; alle volte lo ritoccaua con qualche brusca lamenta, che lo mortificasse bene, replicandogli che era vn' huomo da niente, e che se gli leuasse di Cucina, & il Padre, come hà narrato lo stesso fratello, con rossore in faccia, & a capo chino, senza fare alcun moto, ne

dar

dar segno di turbatione, *Sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones*, seguitaua a fare con ogni puntualità la sua facenda; e quando il fratello haueua finito di brauare, se gl' inginocchiaua innanzi a domandargli perdono; stando sempre con vna faccia composta, e serena, che ben mostraua l'humilissima diuotione, con che in tali circostanze adoperaua. Bisogna bene auuezzarsi a non far stima delle attioni virtuose, dallo splendore del posto, ne dalla frequenza del teatro, in cui compaiono; poiche nascoste in vn cantone negletto, e riseruate a gli occhi di Dio, solo degno teatro di esse, si compiace S. D. M. di mirare virtù così pretiose, quanto è che vno già riuerito Senatore, & Ambasciadore stimatissimo nelle Corti de Monarchi, arriui a riuerire le riprensioni d'vn Cuoco, a credersi inhabile per seruirlo, a fare sforzo per habilitarsi in ciò a qualche mediocre riuscita. E fù certo humiltà marauigliosa in huomo tale, non solo il fare da se, e riceuere da gli altri ogni sorte di humiliatione; ma l'essere veramente arriuato ad hauere di se concetto vile; si che non solo si teneua peccatore, e si vituperaua per la vita, che diceua hauer fatta cattiua nel secolo, e si riprendeua molto anco de difetti ne' quali inauuertentemente incorreua nella vita Reli-

gioſa, benche leggieriſſimi: ma quello, che è più, ſi ſtimaua da vero, coſa del tutto rara, d'hauer poco giudicio, ed eſſere, così nel predicare, di che ſi dirà poi, come in ogni altro ſuo operare mancheuole di ſenno, & imprudente. E queſto concetto vile, ch' egli haueua della ſua poca prudenza, lo dichiaraua tanto ſpeſſo, e con modi di dire tanto naturali, ſenza affettatione, e ſimili a quando ſi dice il vero, ſino quando era Sacerdote nel ſecolo, che aggiunte le attioni da lui fatte in quel tempo di diſprezzo del Mondo, e di ſe ſteſſo, dalla ſapienza mondana ſtimate ſtrauaganze, e pazzie, quaſi arriuò ad ottenere quello che bramaua, & a quel grado d'altiſsima ſapienza Chriſtiana eſpreſſo nelle regole della Compagnia, d'eſſere tenuto di poco ſenno, e ſtimato pazzo da alcuni, che poco a dentro penetrauano il midollo delle di lui parole, & attioni. Certo ad vno della Compagnia occorſe, che viaggiandò con vn Religioſo d'vn' altro Ordine, e nel ragionare fattaſi mentione del Padre Anton Giulio, l'altro ne parlò con moſtra di tenerlo per huomo di pochiſſimo ceruello, & aggiunſe al falſo concetto vna più falſa proua, dicendo, che il Padre haueua già ricercato d' eſſere ammeſſo nell' Ordine loro, ma che quei Padri ſcopertolo per leggiero

di mente, l'haueuano rimeſſo a chi ſe lo voleſſe. Ma egli hà ben fatto vedere al Mondo, che niuno è più profondamente ſauio di quelli che dicono, *Nos ſtulti propter Chriſtum*. Da queſto concetto, ch' egli haueua d'eſſere difettoſo, e biſognoſo dell' altrui indrizzo, auuiſo, e correttione, naſceua in lui vn ſinceriſſimo deſiderio, e guſto d'eſſere da chiunque liberamente auuiſato. Onde hauendo vna volta, data vna liſta de ſuoi difetti, per eſſerne pubblicamente ripreſo nel Refettorio del Collegio di Milano, auanti a tutti, poſe queſte parole (Non eſſendo gl' infraſcritti altro, che vna minima, e leggieriſſima parte de miei difetti, perche la cecità del mio amor proprio poco me li laſcia conoſcere; però io ſupplico per le viſcere del Signore ogn'vno de Padri, & ogn' vno de Fratelli, ad auuiſarmi ò in pubblico, ò in priuato, come ſtimerà meglio, d'ogni altro mio difetto, ch'egli haueſſe, ò conoſciuto da ſe, ò inteſo da altri; perche non ſolo nō l'hauerò per male, ma lo riceuerò per vn grandiſſimo beneficio, e glie lo incarico con tutto quell' obbligo di conſcienza, che può eſtenderſi ad imporgli la maggiore efficacia della mia volontà) Ne ſolo da tutti in queſta pubblica proteſta, ma da chiunque poteua in particolare richiedeua la carità di queſti auuiſi incaricandoli quanto poteua. Ad vn

Padre ſuo amico ſcriſſe così: (Faccia forza alla ſua carità, in ſuggerirmi, quando mi ſcriue qualche buon lume, in ordine alla mia emendatione, & al mio profitto ſpirituale, perche ſe bene ne' libri trouo molte coſe, pure ella non potrebbe credere, che maggior colpo facciano in me i tratti della mano d'vn' amico vero, viuente, e domeſtico.) Ma perche ſono alcuni, che dimandano d'eſſere auuiſati de' loro errori, e dicono di guſtarne, ma poi auuiſati, ſi alterano, e ſi conturbano, con indicio ben chiaro, che quella dimanda, ò copriua vna tacita vana ſperanza di eſſere anzi lodati, che ripreſi, ò veniua da vn deſiderio di emendarſi fiacco, ed' apparente: Che tali non foſſero le dimande del Padre Anton Giulio, ma ſincere, riſolute, e fondate ſul concetto d'hauer molti, ed a lui occulti errori; ſi vide quando gli occorſe d'eſſere auuiſato di alcune, anzi innauuertenze, che colpe, che all' hora moſtraua vn giubilo, e profeſſaua vn' obbligatione ſingolare, e daua ampiſſimo adito di ſeguitare. Eſſendogli ſtato ſcritto da vn' amico non sò che di tal ſorte, gli riſpoſe così: (Hò la cariſſima di V. R. per me tutta piena di nettare, ed' ambroſia, per parlare da Poeta: perche quel cordiale affetto, ch'ella vſa meco, & al quale dà nome di libertà, & in fatti è vn ſinceriſſimo pegno della

più

più vera amicitia, mi apporta vn lume sì efficace, sì chiaro, e sì dolce, che molte perturbationi, all' agitatione delle quali il mio poco, anzi niun valore tiene sottoposto il mio animo, marauigliosamente se ne tranquillano; e glie lo dico con ogni cādidezza, accioche ella habbia il gusto di sapere, che le sue parole mecò sono vna grandissima carità) Maggiormente anco espresse il gusto d'essere auuisato, e che voleua, hauesse chi l'auuisaua, in occasione che partendo da Milano il Superiore l'auuertì di nō sò che ò gesto, ò atto non così aggiustato, osseruatogli nella Messa, che forse era effetto della diuotione più gagliarda, che regolata; Ma essendogli stato detto assai in generale; vn Padre molto suo confidente, stimò bene di dichiarargliela vn poco più, massime douēdo celebrare fuori delle nostre Chiese, doue era andato a predicare, e glie lo scrisse. Il Padre Anton Giulio così rispose (*Se* bene la lettera di V. R. e risposta alla mia, pure ella contiene vna gemma per me sì pretiosa, che mi hà obbligato a rescriuerle, per renderle cordialissime gratie. Il P. Rettore mi disse non sò che, ma per via di figure; onde io non intesi; se non dopo, che hebbi la lettera di V. R. egli veramente hebbe il concetto douuto della mia poca virtù, mentre forse stimò ch' io non douessi prendere in bene, il venir-

misi del tutto a carte scoperte. Però V.R. Padre mio carissimo, sappia che non è così; e che a chiunque mi auuiserà de' miei difetti mi reputerò obbligatissimo, e che per questo io non stimo di hauere al Mondo alcuno tãto amico vero quanto V. R. e sempre che per qualche via, le viene a notitia cosa, che il saperla io, possa portarmi spiritual profitto, quantunque douesse essermi accerbissima al senso, non me la taccia.) Tanto era il desiderio di conoscere il suo imperfetto.

Quando poi ò per auuiso d'altri, ò per propria riflessione s'accorgeua, ò gli pareua d'hauer fallato; non solo non fù mai vdito coprirsi, ò scusare *excusationes in peccatis*, il che è tanto naturale, ed egli si era contro di ciò ben premunito, con vn forte proposito, notato frà i più risoluti in queste parole (Non mi scusare, e questo notarlo, e per amore di Giesù eseguirlo;) ma mostraua viuissimo dispiacere del difetto, e profondamente si humiliaua. Vn giorno haueua discorso alquanto forte in ricreatione nel Nouitiato: Dopo qualche hora il Padre Rettore, trouatolo a caso, gli disse. Padre Anton Giulio hà buona voce. Si auuide egli subito doue andaua l'auuiso, e buttatosi in ginocchio disse, Padre io sono vn' impertinente. Risposta certo di considerabile humiltà, e per se stessa, e per la persona,

e pel'

e pel' caſo improuiſo. Ma parerà forſe di poco conto, per eſſere aſſai ſolita frà Religioſi, maſſime nel Nouitiato. Maggiori dunque ſaranno le altre moſtre d' humiltà, nelle quali andò ſempre creſcendo. Diſſe vna volta, di non hauer potuto godere d'vna ricreatione in vi la, pel' diſguſto d'vna parola inauuedutamente vſcitagli, che poteua portare vn poco d'ombra di diſpiacere altrui. Hauendo per inauuertenza alquāto abbrugiato vn lenzuolo nel Collegio di Milano, lo portò al fratello, che haueua cura della biancheria, e ſe gl' inginocchiò innanzi, dimandandogli perdono, e pregandolo, che lo baſtonaſſe, poiche diceua di meritarlo.

In Roma finito, che hebbe di predicare la Quareſima, ſi buttò a piedi del fratello, che era ſtato ſuo Compagno, dimandandogli perdono della mala edificatione, che diceua hauergli data con molti difetti; ne mai volle leuarſi da terra, ſinche il fratello non gli diſſe, che gli perdonaua. In Genoua eſſendo andato dalla Caſa Profeſſa al Collegio per la feſta del B. Luigi, fù iui trattenuto ſino a ſera da quei Padri, che della ſua Religioſa conuerſatione reſtauano conſolati: Accompagnato poi ſino alla porta per partire, vi trouò il fratello ſuo Compagno, che ò pel' tedio dell'aſpettare, ò per la fretta di

qual-

qualche facenda, si lasciò portare dall' impatienza a dolersi della dimora con parole assai acerbe, ripigliandolo d'indiscreto. Ma'il Padre non che punto si alterasse vdendosi in presenza d'altri da vn suo inferiore tali parole, che anzi riconoscendosi colpeuole, disse al fratello, di gratia scusate la mia indiscretione, e lo disse, non per piccarlo con vna confessione ironica dell' errore oppostogli, ma con maniera di sincera mansuetudine, & di piaceuolissima humiltà, pratticando di cuore quel documento del Sauio. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus, & coram Deo inuenies gratiam.* Ne solo innanzi a Dio si rendeua amabile il Padre Anton Giulio con l'humiliarsi, ma anco innanzi a gli huomini, & a quegli stessi a quali si humiliaua, che tanto più lo stimauano, e con molto stupore raccontauano quegli atti virtuosi. Come accadde pure ad vn' altro fratello, che era Infermiero nella Casa Professa di Milano, mentre il Padre vi predicaua, e trouandosi vna volta a visitare vn' infermo, e vedendolo non così ben prouisto in certe viuande come ricercaua il bisogno, e costuma la carità Religiosa, come era tanto tenero verso de gl' infermi, non potè contenersi, che vscendo della stanza, & incontrato l'Infermiero che veniua, non gli dicesse alcune parole, pregandolo a
far

far l'officio suo con quella diligenza, che ricercaua la carità, & il merito, che ne poteua acquistare appresso a Dio. Ma quell' auuiso cadde in vn' animo, per all' hora, non molto disposto a cauarne frutto, onde al Padre rispose mostrando di gradirlo poco, & entrato nella camera dell'infermo, se ne dolse con qualche calore, dicendo, che non toccaua al Padre a fare auuisi, che non pensaua quanto da fare hauesse vn' Infermiero, che era stato al secolo in farsi seruire con sua comodità, & essendo venuto alla Religione alle ventitrè, che voleua pigliarsi zelo di far trauagliare quei, che haueuano faticato tutta la vita. Trà tanto il Padre si era ritirato nella sua camera, che era a canto a quella dell' infermo, e dall'vna, e l'altra era passaggio, chiuso per all'hora con vna semplice porta: si che quelle, & altre simili parole dette dal fratello con voce alta, furono dal Padre facilmente vdite, e di ciò che ad vn' altro haurebbe potuto causare sdegno, egli restò compunto, tanto che parendogli, che il fratello haueua ragione, e ch' egli haueua fatto male a conturbarlo, vscì di camera nel corridore; & aspettato quando quegli vscisse della vicina camera dell' infermo, se gli buttò ginocchioni innanzi così in pubblico pregandolo a perdonargli quell'importuno auuiso, & aggiunse, che

ha-

haueua il fratello molta ragione di dire, ch'egli era venuto vecchio alla Religione, & inutile, ciò che era verissimo, e che non sapeua hauer discretione, ne compassione a gli altri, ne haueua ancora imparato a parlare come si deue, che però pregasse Dio per lui. Il fratello confuso di quell'atto, e di quelle parole, non sapeua, che si rispondere, & hebbe che fare a farlo leuare, e partirsi, restando ben ammaestrato da così segnalata lettione. Predicando pure nella stessa Casa Professa di Milano, diceua d'ordinario la Messa, non a comodo suo, ma della Chiesa, & arbitrio del Sagrestano. Vna mattina, che per indispositione doueua prendere non sò che medicamento, domandò di dirla alquanto a buon' hora, e pure volendo il Sagrestano, che la dicesse tardi, per hauere forse aggiustato così l'ordine delle altre Messe; Il Padre con ogni modestia gli disse; di gratia habbiate poi compassione d'vn pouero Predicatore, e si partì. Ma poco dopo riflettendo sù quel piccolo calore, e parendogli d'hauer fallato in quelle parole, quasi di qualche vanto, ò sdegno; tornò in Sagristia, & inginocchiato auanti al Sagrestano gli dimandò perdono della renitenza in obedirlo, e lo pregò a non far conto di lui, ne portargli rispetto più che ad vna bestia, quale diceua di essere: Ne

mai

mai si volle alzare, prima, che il Sagrestano dasse mostra di restare soddisfatto. Ma ben più segnalata, e forse poco imitabile fù l'humiliatione, che fece ad vna persona ben vile. Veniua il Padre da Roma a Siena per predicarui l'Estate, e per le sue fiacche forze costretto dall'obedienza, veniua in lettica. Il Vetturino che lo seruiua, parte per la strada cattiua, parte per l'impertinenza del mestiere, spesso si adiraua, e sfogaua la stizza, hora contro Dio bestemmiando, hora contro il Padre, e come disse egli medesimo parco esaggeratore de suoi incomodi, facendogliene patir molte: Onde hauendolo vn pezzo sopportato, e corretto senza frutto, alla fine gli disse con qualche calore: Ma che vergogna è questa! Se non vi portate d'altra maniera, muterò lettica, ne mai più mi seruirò di voi. Tanto disse, e non più. Ma appena vscite tali parole, questo mansueto Dauidde percosse il suo cuore, per vn così leggiero taglio, dato non al manto d'vn Rè, ma all'insolenza d'vn' huomo vile; e risoluto di castigarsene, poco dopo arriuato all'hosteria, andò a trouarlo doue staua a conuersatione con altri suoi pari, se gli buttò a piedi, glie li volle baciare, e gli dimandò perdono della correttione, disse, importuna, quando hauerebbe douuto compatirlo. Con che stupore di quella

gen-

gente fosse riceuuto il fatto insolito, non accade dirlo. Il Vetturino dipoi si emendò, ciò che il Padre voleua, e ciò che non curaua, lo rispettò, & arriuato a Siena, venne al Collegio a dimandare chi era quel Padre Santo, ed iui, e poi tornato a Roma, narrò a' nostri il memorabile esempio di humiltà.

Non minore forse fù la modestia, con che tolerò, anzi da se si accrebbe vn' altra mortificatione, tanto maggiore, quanto in presenza di persone più degne. Douendo essere approuato per le confessioni, gli Esaminatori lo ricercarono con qualche rigore, più anco di quello che si hauesse hauuto intentione dal Prelato. Il Padre nulla si dolse; anzi dolendosi altri, e compatendogli, egli rispondeua, che haueuano fatto bene, e che gli haueuano fatto cortesia, perche essendo interrogato almeno di dieci casi diuersi, disse d'hauere fallato in rispondere a più della metà, e che in rigore dell'esame non hauerebbono douuto passarlo alle Confessioni, alle quali però era stato ammesso con molta approuatione. Di più mentre staua all' esame interrogato in latino, ed egli per inauuertenza rispondendo in volgare, quegli alquanto offesi, gli dissero: *responde latinè*, al che egli subito obedì, e dell' hauere parlato volgare fece scusa, non della inauuertenza, ma perche, disse,

disse, entrato vecchio in Religione, non haueua potuto imparare molto di latino; se bene destrusse la scusa in prattica, seguitando a rispondere latino con ogni franchezza. Così gustaua d'essere tenuto ignorante, reprimendo quella da lui tanto temuta voglia di comparire letterato.

Essendo Nouitio, e leggendo alla pubblica tauola, fallaua spesso le parole, con virtuosa dissimulatione pronunciaua le sillabe al contrario del douere lunghe, e breui, e tal volta leggeua scorretto in modo, che non pareua ne anco intendesse il senso. Anzi anco nelle pubbliche prediche spesso professaua la sua poca memoria, & habilità, con tali forme di dire sincero, che la poteuano rendere credibile. E molto più nel suo trattare priuato, massime con secolari, non mai daua mostra di sapere, ò di hauer saputo, come se non mai hauesse maneggiato libri, ne penna; anzi arriuò ad affettare vna certa rozzezza, si che pareua alle volte vn' Idiota, che non sapesse cosa alcuna, ne di lettere, ne del Mondo, ne fare vn compimento, ne pure dire alle volte quattro parole. Di che accortisi alcuni Superiori quando desiderauano, che dal suo trattare restassero alcuni Signori affettionati a Dio, & alla virtù, gli ordinarono, che trattasse nel miglior modo, che sapesse, & all'hora il faceua con così gran garbo, che guadagnaua

dagnaua gli animi di tutti. Come fece singolarmente col Signor Marchese Paolo Torriano, che fù Signore di gran capacità, e valore, e di molto spirito nell' honore del Mondo, ma molto più ammirato nella generosità, con che donò a Dio nella Compagnia l'Vnico figlio, e fine della sua casa: del quale dopo, che si fù priuato, hauendo per vnica consolatione il trattare con li nostri Religiosi, desiderò di abboccarsi col Padre Anton Giulio da lui conosciuto per fama, il quale la prima volta hauendogli trattato con quella affettata scarsezza, non corrispose all' aspettatiua del Marchese; ma poi altre volte preuenuto con questa auuertenza de Superiori trattò seco con tanto ingegno, e sapore, che sommamente lo affettionò & a se, & a Dio con notabile auanzamento in virtù di quel buon Signore, che passò poi col Padre molta corrispondenza d'affetto, non solo di presenza, ma anco in absenza, come s'è visto dalla affettuosa mentione, che in varie delle sue lettere il Padre ne faceua. Lo stesso gli successe coll' Eccellentissimo Signor Marchese di Pianezza, buon conoscitore delle grandi virtù, non solo per la dottrina, prudenza, e capacità di mente ben conosciuta, e stimata dalle Altezze Reali di Sauoia, ma anco per la prattica delle più heroiche virtù Christiane,

in così gran Signore affatto ammirabile, dal cui affetto indarno tentò difenderfi il Padre Anton Giulio con lo fchermo di quella apparente fimplicità, che quel Signore accortiffimo ne lo difarmò, e trattandogli con fingolar cortefia, e confidenza, e dal Padre ben corrifpofto, profefsò con lui grande amicitia, e comunicatione di fentimenti fpirituali, mantenuta fino al fine, e dal Padre fantamente contracambiata con frequenti, & affettuofifsime lettere.

Ma ripigliando i fentimenti di humiltà del Padre Anton Giulio, non fi contentaua d'effere riprefo, e di riprenderfi anco doue non era colpa, proprietà affegnata da S. Gregorio alle anime buone; ma fuperando anco quefti termini trouaua da riprenderfi doue era degno di lode. S'è vifto di fopra con quanta humiltà infieme, e carità s'accomodaffe nelle vacanze alle religiofe ricreationi de Giouani, auuiuandole con la fua giouialità, ammirata da tutti con comune edificatione. Hora in vna attione di tanta virtù, trouò in che difpiacerfi, & in che riprenderfi, & in vn foglio che diede dipoi per effere pubblicamente corretto pofe quefte parole. (Hò dato malo efempio, e molto fcandalo nel mio procedere, maffime nelle ricreationi delle vacanze; nelle quali, tratto da vna vana, fciocca, vile, &

inde-

indegna compiacenza di tenere allegra la brigata, e mostrare habilità in sapere trattenerla; son disceso à fare io stesso delle leggerezze indecéti a persona attempata, Religiosa, e Sacerdote. E supplico tutti quelli, che assisteuano a perdonarmi la pessima edificatione, e guardarsi molto bene d'imitare già mai in nulla il mio mal esempio, che io abomino, e detesto con tutto il cuore.) Chi non hauerebbe detto, vdendo tali parole, che egli hauesse molto grauemente ecceduto contro il decoro Religioso? E pure a giudicio di quanti altri modestissimi, e serijssimi Religiosi erano stati presenti, erano state attioni degne di lode, e quelle che egli chiamaua leggerezze indecenti poteuano essere state alcune viuezze d'ingegno, imitationi di prediche, esercitij di lingue, e simili attioni alienissime da ogni indecenza, e molto lecite al fine di vna moderata remissione, e pratticate da Santi, & in lui non perdonate come egli voleua quasi di mal esempio, ma ammirate, come s'è detto, come atti d'vna condescendentissima carità. Che però non si può dire, se non che ò gli fosse stata sospetta l'intentione, ò come il S. Giobbe, temesse tutte le sue opere, e volesse seruirsi del suo timore, e della credulità di chi non era stato presente per acquistarne concetto d'imprudente, e frutto d'humiliatione: Onde meritaua

ritaua d'essere in questo particolare ripreso con quel biasimo ironico, con che vn Prouinciale di Portogallo lodò il Padre Gieronimo Natale, dicendo che era vn gran mormoratore, poiche sempre diceua male di se stesso, e tanto che doueua obbligarsi alla restitutione della fama, poiche cō quel male che dī se diceua, appresso a chi non lo hauesse conosciuto poteua molto discreditarsi. Ne solo della fama, ma anco dell' honore poteua il Padre Anton Giulio obbligarsi alla restitutione; tanti erano i nomi di disprezzo, con che si auuiliua chiamandosi spesso, vno spropositato, vna bestia, vna carogna di Satanasso, & altri anco peggiori, che quì non si esprimono, perche riuerisce la discreta penna gli eccessi dell' humile lingua; non vsati per cerimonia spirituale, ne per affettatione, ma suggeriti da quello affetto di che era sì pieno il cuore, e la mente, che ne restauano imbeuuti anco gli scherzi dell' ingegno.

Andando vna volta a dimandar limosina con le bisacche in spalla, in compagnia d'vn Nouitio assai giouanetto, & essendo il Padre stato caricato di crusca, disse sorridendo con giouialità al Compagno: A voi che sete più gentile, vi sono state date cose più gentili; a me che sono vn animale, e toccata appunto quale mi conueniua, vna limosina di crusca. Alle vol-

te

te soleua chiamarsi vn vilissimo ferro, ma bramoso di lasciarsi vna volta infuocar tutto dall' amor diuino; pensiero da poterse?i concedere, poiche veramente gli riuscì, che appresosi quel santo fuoco nel cuore di lui materia forte, e costãte vi formò vn perfettissimo lauoro d'ogni virtù.

Quando poi si fù bene accorto, che i suoi mancamenti morali, haueuano più tosto faccia di virtù, cominciò a cercare, se ne haueua de' naturali per esporli al disprezzo. Egli era di natura non così accurata circa le sue cose esteriori; cosa facile in chi è molto occupato di dentro; onde parte per ciò, parte per essere stato auuezzo a lasciare la cura di tali cose a chi lo seruiua, pareua non così assestato, e polito, nella stanza, vestimenti, e simili cose vsuali. Hor di questo qual si fosse mancamento di politezza, molte volte si vdiua accusarsi, in priuato, & in pubblico, con parole di molto sentimento, & attribuirselo a molta colpa. Se bene dopo che si cominciò ad hauer qualche lume dell' affetto, che egli haueua di comparir vile, e difettoso, si è fatta riflessione, che ancor questi, che pareuano in lui mancamenti, erano atti di virtù. Così scopare la camera, portar fuora immondezze, & altre simili attioni, che hanno del vile, differiua a fare in tempi d'esser visto da nostri, e da secolari. Altre ne faceua,

che

che pareuano vn poco differenti dall'vſo comune: daua alle volte la benedittione di tauola leggendola ſul Diurno; portaua in ſeno horologij da poluere facendo pubbliche eſortationi, e nelle Chieſe miſurando con eſſi, a viſta di tutti, le ſue orationi, & attioni; portaua libri, anco aſſai viſibili, e volumi di ſcritti nelle Chieſe, & altri pubblici luoghi, per occuparuiſi mentre doueua aſpettare, & altre ſimili coſe faceua, nelle quali pareua vſcire in qualche ſingolarità, e conſigliato a tralaſciare poco ſi emendaua. Onde non potendoſi queſto attribuire a poco conto che faceſſe de gli altrui conſegli, chi tanto gli ambiua, e ſtimaua, quanto s'è viſto, e ſi vederà; ne a fiacchezza che haueſſe di volontà nell' emendarſi, chi nella emendatione d'altre coſe fù generoſiſſimo, & in ſommo riſoluto; ne ad inauuedutezza, come alcuni diceuano; poiche fù oſſeruato auuederſi, e puntare coſe minime di oſſeruanza, & operare a bello ſtudio in coſe, che pareuano ſcappargli a caſo: Reſta, che ſi debba dire ciò, che alcuni hanno poi ſauiamente auuertito, che oltre l'eſercitio d'altre virtù, alle quali ſeruiuano tali attioni naſceuano in lui dalla occulta radice d'vn grande affetto di humiltà, e da vna ſomma voglia d'eſſere auuilito, e biaſimato; la quale quando è ſtata ben piantata nel

cuore de Santi, hà sempre fatto vedere attioni, che alla prima vista haueuano del riprensibile, e singolare.

Ma quanto egli cercaua d'essere ripreso, tanto sempre si studiaua di lodare gli altri: onde fù singolarissima lode sua il lodar tutti; e ne parlaua bene con affetto, e con mostra di sincero godimento, alienissimo da fintione, ò da affettatione. Anzi per la grande stima in che haueua alcuni, ne parlaua con tanta lode, che se non fosse venuta dalla sincerità d'vn cuore veramente humile, poteua parere adulatione souerchia, poiche arriuò a nominare in pulpito con molta lode persone degne ben sì di lode, ma all'hora ancor viuenti. Se alcuno daua qualche mostra d'ingegno, di talenti, ò di virtù, che ad altri paresse cosa ordinaria, a lui pareua tanto più sublime, quanto egli in se stesso era de gli altri più basso; onde alle volte fù sentito lodare con molta stima cose da gli altri non auuertite, ò non solite lodarsi. Ne solo egli lodaua altri di suo proprio senso, ma staua sul caso d'vn' altra finezza d'humiltà insieme, e di carità; che se sentiua dir bene d'alcuno, se ne valeua discretamente, con la persona lodata, significandole in che buon concetto fosse appresso dell' altro; valendosi di questo per mettere maggiore affetto di carità, ed vnione trà quei due, e per mo-

ſtrare la ſtima, che egli faceua di loro, e valendoſi di queſto eſercitio per tenerſi ſempre in atto di domare quella tanto da lui temuta, e però tanto perſeguitata, e finalmente debellata paſſione di ſtimarſi in alcuna coſa maggiore, ò degno di lode.

Ne ſolo nelle parole, ma anco in ogni maniera di operare, e di trattare voleua parere come ſi ſtimaua, l'vltimo di tutti, poiche trattaua cō ogn'vno, benche d'età, e di conditione minore di lui, con ſommo riſpetto, e riuereuza, come ſe egli foſſe ſtato il minore. E non ſolo cedeua il luogo a tutti, in modo che ſi vedeua eſſere riuerenza, e non cerimonia; ma ſi pigliaua ſempre il peggio, e l'vltimo con vna certa franchezza, come ſe gli foſſe aſſolutamente douuto ancora in caſo di eſſere Hoſpite, ò Predicatore: e vi ſi poneua con tanta riſolutione, che appena ſi trouaua perſona benche inferiore, che haueſſe animo di contenderglielo. Che ſe pure alle volte gli veniua conteſo, per gara di humiltà, che ſola è lodeuole trà Religioſi, non ſi perdeua di animo, ne abbandonaua, fin che poteua, le ſue difeſe. Così gratioſa fù la conteſa, che hebbe in Aleſſandria, quando vi paſsò andando l'vltima volta a Genoua, col Padre, che andaua in ſua compagnia, dal quale non hauendo potuto ottenere, che

 ſedeſſe

ſedeſſe nel primo luogo della lettica, con cui per la ſua fiacchezza i Superiori lo mandauano, pensò di valerli d'autorità maggiore, e prima di ſcendere di ſala, tirò da parte il Padre Rettore del Collegio, quaſi per diſcorrergli di qualche importante negotio, e s'ingegnò di fare con lui la ſua cauſa, adducendo ragioni, e pregandolo ad ordinare al Compagno, che come più antico di Religione, ſi metteſſe al luogo più honorato. Non fù ſegreta la prattica, perche il ſuo volto lo tradì, e le humili maniere, con che inſtaua, paleſarono qual foſſe il negotio a circonſtanti, che con edificatione ne feceró feſta, & al Compagno, che ſe non per altro, almeno per carità di non tenerlo con quell'afflittione, ſi riſolſe di contentarlo. Così andò conſolato, & in queſto, & in ogn' altra coſa è ſempre viſſuto con tanta ſommiſſione, e ritiratezza, quanta hauerebbe potuto moſtrare vn pouero mendico riceuuto in caſa per carità: Moſtrando ſempre quel modeſto, e baſſo ſentimento negli habiti quanto poteua, nel portamento della perſona, nelle maniere di trattare, tanto che chi l'haueua conoſciuto ſecolare appena lo riconoſceua, e ne reſtaua ſommamente ammirato. Così ſucceſſe all'Eccellentiſſimo Signor Conte Galeazzo Trotti Maſtro di Campo Generale per S. M. Cattolica

lica

lica nello Stato di Milano, da cui il Padre era stato conosciuto, e pratticato, quando fù Ambasciadore della Republblica alla Corte di Spagna. Onde essendo poi ambedue in Alessandria, Patria del Conte, il Superiore stimò bene, che il Padre l'andasse a visitare. Andò, e quel sauio Signore, vedendolo così humile, modesto, e con vn' aspetto tanto diuerso da quell' antico, e tutto composto, e spirante vn' aria di vera religiosità, come riferì il Padre, che era suo Compagno, nell' accoglierlo, e farlo sedere tutto s'intenerì, e si compunse, e pianse; e disse, che gli haueua vna santa inuidia. Così compariua, non vile, come hauerebbe voluto, ma caro, e venerabile con l'ornamento d'vna nõ affettata, mà sincera humiltà.

CAPO NONO.

Humiltà dal Padre Anton Giulio pratticata nel ministero del Predicare.

LA vita Religiosa del P. Anton Giulio fù quasi tutta impiegata nell' Apostolico ministero della predicatione Euangelica; poiche cauato dal Nouitiato, al fine del primo anno, fù messo nel Collegio di Milano a riuedere priuatamente la Teologia, con l'aiuto d'vn Lettore, che gli ricorreua le materie, acciò non man-

casse il sodo apparecchio di dottrina alla impresa d'ammaestrare i popoli, alla quale era da Superiori destinato, e da molti già aspettato, per li talenti pretiosi di natura, e di gratia, de' quali Iddio l'haueua copiosamente prouisto. Indi acciò non restassero lungamente otiosi, massime che l'età già prouetta di anni quarant'otto non ce lo prometteua per lungo tempo, subito finito il necessario studio, che per la capacità, e velocità del suo ingegno, fù di poco tempo, con l'esame per la professione dato saggio di molto più, che mediocre, ed eccellente dottrina; fù stabilmente applicato, e cominciò subito a predicare, se bene con pochissimo apparecchio, non tralasciando, ne interrompendo più, fino che a mezzo delle istesse Apostoliche fatiche, trouò vn glorioso fine. Hora in questo posto sì sublime di Oratore Euangelico, nel quale alcune anime fiacche, e leggiere si lasciano inuanire, e girare la vista, il P. Anton Giulio tanto bene mostrò di quanto buona testa fosse, e quanto rassodata nella humiltà, che le mostre di questa virtù date da lui in questo sacro ministero, per essere molto segnalate ricercano, che se ne faccia memoria separata.

Delle sue prediche haueua bassissimo concetto, e con tutto che si vedesse da gli altri il frutto, e si vdisse il plauso di esse

fin-

ſingolariſſimo detto di ſopra, egli ſolo, come S. Paolo conuertito, *apertis oculis nihil videbat*, e di più *apertis auribus nihil audiebat*: ben al contrario di quelli, che tacendo tutti, eſſi ſoli ſentono, e vedono le lodi loro da niſſun' altro riconoſciute. Egli mentre predicaua anco nella Quareſima era tanto lontano dalla geloſia, che altri haueſſe più audienza, dal procurarſela per mezzo di Signori, di amici, di raccommandationi, dal gloriarſi della molta, che per lo più haueua; che ne anco guſtaua, ne voleua, che altri parlaſſe per lui, ne di lui. E così finita la predica, ò ſi chiudeua in camera a titolo di ripoſarſi, ò ſe ne andaua in cima di caſa a paſſeggiare in qualche luogo ritirato, per ſottrarſi dalle congratulationi, a lui all'hora, e ſempre importune. Che ſe non haueſſe potuto ritirarſi, e qualch' vno foſſe entrato a ragionare della predica, ò a congratularſene; egli ne mõſtraua diſguſto, & ò taceua, ò deſtramente diuertiua il ragionamento, ò anco il mutaua apertamente: Come vna volta, che non potendo sfuggire le lodi, che vn Padre daua ad vna ſua predica, poco prima fatta in Milano, egli tacque alquanto di tempo: ma non ceſſando quello ad altri guſtoſo, a lui odioſo acroama ſi riuoltò ad vn' altro iui preſente, & *ex abrupto* gli diſse; andareſte voi volentie-

ri a Genoua; io per me, non mi ci vorrei veder dipinto: Col quale tanto discordante passaggio si sconcertò l'ingrata musica delle lodi, e si fece pausa. E veramente era tanto cordiale il dispiacere, che sentiua d'esser lodato, che non lo sapeua dissimulare; è gli pareua a gli atti, & al sembiante in modo, che osseruatolo vna volta vn Padre in Turino, se ne mosse a compassione, e perche non se gli dasse più tanta pena, egli stesso interrupe quel discorso, che delle sue lodi si faceua. Che se le persone, che glie ne parlauano, erano tali, che per la ciuiltà non fosse conueniente del tutto tacere, ne meno mostrare disgusto, ribatteua il racconto con qualche scherzo gentile, ma però tutto imbeuuto di questa pretiosa humiltà. Come alcune volte, che gli fù riferito il gran frutto delle sue prediche; ed egli con garbo rispose, Io predico più con la persona, che con le parole, come i malfattori, che arriuati al patibolo, fanno fede con le parole, quanta infelicità sia l'essere stato scelerato, ma il popolo crede più allo spettacolo, che alla predica. Ma perche trouaua più sicuro il silentio anco per preuenire; però molto meno egli mai introduceua di ciò ragionamento, ne mai fù vdito parlare di prediche, di panegirici, ò d'altri componimenti fatti, ò detti da lui, ne per bene, ne per male

le, ne lodando, ne biaſmando, come alle volte ſi fà per prouocare la lode. Anzi per più allontanarſi da ciò, ne meno s'vdiua raccontare coſe accadutegli con occaſione delle ſue prediche, come alle volte ſuole altri dire per conuerſatione, quando predicai a Roma, a Milano, &c. ma di tali coſe, che tanto vengono sù la lingua, tenne ſempre vn coſtantiſsimo, e veramente humiliſsimo ſilentio. Ne gli honori, che gli erano fatti da popoli, da Prencipi, e Prelati, ſentendolo con frequenza non con altri vſata, parlandone come di grande, e di Apoſtolico Predicatore, viſitandolo, inuitandolo, regalandolo, & in altre maniere di ſtima ſingolare honorandolo; egli ſi portaua in tal modo, che quanti ne poteua ſchiuare deſtramente ſchiuaua, non come chi fugge l'honore; parendogli ancor quella fuga honorata, ma con moſtra di non auuertire, con non corriſpondere, con preteſti coloriti di facende, od' altre apparenze. Così in Roma doue haueua Cardinali, e molti Prelati, e Signori parenti, & amici vecchi, & in Milano doue haueua conuerſato gentiliſsimamente, quando era ſecolare, con Dame, e Caualieri principali; dopò ne viſitaua, ne accettaua viſite, ne moſtraua di riconoſcere le antiche conoſcenze. Et in Lucca, doue ed egli ſecolare, ed il

Marchese suo figlio erano stati più volte, ne v'era alcuno di quei Signori, con cui non hauesse pratticato con quelle sue obbliganti maniere, volendo essi, quando vi predicò, tanto più honorare l'antica amicitia, quanto la vedeuano adornata delle virtù Religiose; egli a titolo non solo delle prediche, ma più della cura, che alla sua sopradetta infermità faceua fra'l giorno, da quasi tutte le visite si liberò, e dal farne, e dal riceuerne, troncandosi vna gran noia d'vdir le sue lodi, e di compimenti otiosi, e solo ammetteua spesso la conuersatione d'vn buon Calzolaro, stimato in quella Città di vita molto esemplare, e santa, e con esso godeua di passare qualche hora in ragionamenti spirituali. In Cremona non mai volle valersi per Città della Carrozza, ne riceuere verun' altra dimostratione di cortesia da quell' amoreuolissimo, e prudentissimo Vescouo Monsignor Francesco Visconte, ne anco di quelle, che quel sauio Prelato era solito vsare con gli altri Predicatori, come di tenerli seco a pranzo alcune volte, massime prima, e dopo della Quaresima: perche essendo stato da lui già conosciuto in Roma, quando giouanetto vi andò con suo Padre Ambasciadore d'obbediẽza, hebbe forse sospetto d'essere più degli altri, per qualche titolo d'honore accarezza-

tezzato: E fù anco vero, che da molte carezze non seppe trouar maniera di sottrarsi. Di tali honori ò riceuuti, ò ricusati egli assolutamente taceua sempre. O se ne era interrogato daua risposte, come di chi non gusta di rispondere, ma sempre battute con lo stesso impronto dell'humiltà. Così hauendo predicato la Quaresima in Modena, & essendo inuitato a fermarsi qualche tempo da quei Serenissimi Prencipi, che con molta diuotione l'haueuano vdito, e con singolar cortesia desiderauano fauorirlo di qualche ricreatione fuori della Città, ne luoghi delle loro delicie, egli si scusò con dire d'hauer negotio di grande importanza in Milano, per lo quale era necessario, che vi si ritrouasse quanto prima: Onde subito dopo le feste se ne partì alla volta di Milano: doue essendo arriuato, prima, che nissuno aspettasse il suo arriuo, incontrato da vn Fratello, che marauigliandosi gli disse; Come è già ritornata V. R. così presto, senza, che ne anco si sapesse nuoua di sua venuta, rispose il Padre: Gran personaggio, che debba mandare auanti il Foriero. In quegli honori poi, che vedeua di non potere impedire, vsaua vn' altra tale finezza d'humiltà, di non volere parere humile con l'humiliarsi, ne acquistare honore con l'istesso rifiuto dell'honore:

 e così

e così all'hora vſaua di non parlar parola, ne fare compimenti, ne adoperare iſtanze per ricuſarli. Così quando lo ſteſſo Monſignor Viſconte, douendo il Padre predicare la Quareſima nel pulpito del ſuo Duomo, dà lui con ſingolare confidenza riſeruato a Predicatori della Compagnia, mandò ſino a Milano a leuarlo, e poi a ricondurlo, il ſuo Segretario con la ſua Carrozza a ſei; il Padre di così inſolito honore, che non ſi poteua ricuſare, non moſtrò guſto, ne diſguſto, ne moſtrò di gradirlo, ne di ricuſarlo, ma ſi laſciò condurre contento di humiliarſi in moſtrare anzi vna tale rozza facilità d' accettare, che gentil maniera in ritirarſi. Era poi tanto lontano dall'inalzarſi, e dal pretendere in caſa qualche maggiore ſeruitù, ò regalo nel viuere, ò qualche cura maggiore della ſua perſona, come che foſſe di tanto credito alle Chieſe doue predicaua, che anzi era in Caſa, come il minimo di tutti, ne daua più diſturbo, che ſe non vi foſſe; & eccetto il mangiare in camera, che le Quareſime faceua, benche gli foſſe di gran mortificatione, per non eſporſi a pericolo di non pregiudicare al pubblico; del reſto non ſolo non dimandaua, ma non ammetteua coſa alcuna, che ſapeſſe di ſingolarità; e ſi ſtentaua a fargli prender quello, che la fatica, e fiacchezza ſua neceſſariamen-

te richiedeua. Finito poi il Quaresimale, tanto era lontano dall'essersi inuanito della grande vdienza, segnalato plauso, e straordinario frutto seguitone, che quasi sempre restaua più tosto malcontento, a segno che alcune volte bisognò consolarlo di proposito, non come alcuni, a quali sempre dispiace quello, che hanno, per brama di più gloria; ma perche veramēte gli pareua d'hauer mancato al debito suo, e dato discredito al pulpito; parendogli di hauere detto alcune cose, che haueuano della viuezza, ed egli le chiamaua inettie, leggierezze, & indegne d'vn' Oratore sacro.

Che se accadeua hauer egli detto qualche cosa, che cadesse sotto giusta censura, ò per se stessa, come sono anco i più prudenti capaci di fallo; ò per le circonstanze, che alle volte ricercano particolar misura; egli non solo non ricusaua la censura, ne scusaua il detto, ma diuentaua parte contro se stesso, e riconosceua pianamente, e sinceramente l'errore. Hauendo alcuni vna volta portato al P. Generale querela di lui, che hauesse ecceduto in riprendere in pulpito, per troppo zelo; egli non solo non si difese, ma andò a supplicare il P. Prouinciale, che non lo difendesse, come ben poteua appresso S. Paternità, ma lasciasse che gli venisse la mortificatione tutta ben meritata, co-

me

me egli diceua, per la sua imprudenza. Più segnalata fù vn' altra proua, che fece in Roma doue predicando con gran zelo, & esagerando la grauezza de peccati, per li castighi, che Dio manda sopra la Christianità; flagellandola anco con ferro nemico; esemplificò in cosa che dispiacque ad vn gran Signore. Onde gli fù ordinato, che ne facesse scusa in pulpito. Ed egli non solo senza cercare di difendersi, accettò volontieri di farla; ma la fece con grandissima chiarezza, e tranquillità, osseruata con edificatione da molti sauij Religiosi, e secolari: e di più di buona voglia, fece vna penitenza impostagli in Refettorio, e non solo non hebbe discaro, che ciò sapesse il Personaggio; ma al Padre Generale si esibì seriamente, d'andare in persona, anco disse, con la corda al collo, a dimandar perdono a S. E. Et in tutto questo accidente si portò in modo, come chi non solo accetta volontieri di dar soddisfattione, il che alle volte si fà anco senza stimarsi colpeuole; ma chi veramente conosce di hauere errato, e di meritare la correttione. Scriuendo poi egli di questo successo ad vn' amico suo, disse solo così (Delle mie prediche, conchiuse con gli spropositi della mia solita imprudenza, non glie ne parlo, per non infastidirla con materia poco degna di lei.) Con la quale scar-

scezza

fezza di fcriuere, volle priuarfi anco di quella foddisfattione, che fi fente, in confidare ad vn'amico il rifentimento, che fi fuole prouare nell'animo, in tali cafi. Se bene meglio fi può dire, ch'egli non hebbe rifentimento da potere altrui confidare, poiche con qualche altro, accusò d'auuantaggio fe ftesso, dicendo d'effere ftato fpropofitato, che non mai haueua hauuto giudicio, e che meritaua d'effere cacciato dalla Compagnia, a cui non fapeua feruire, ma folo far danno. Ne quefto era fentimento attuale d'vna volta, cagionato da qualche cafo ftraordinario; ma fempre per bene, e profperamente che riufciffero le cofe a parere comune; al fuo tribunale, la fua humiltà lo condannaua. In vna lettera ad vn amico fuo, dopo d'hauer predicato la Quarefima del 56. in Genoua, con grandiffimo concorfo, plaufo, e frutto, pur dice così (Noftro Signore mi hà fatto gratia ftraordinaria, in darmi forza per durarla fino al fine, ma io hò corrifpofto al mio folito, villanamente, poiche temo in vece di feruirlo, hauerlo offefo più volte, con dire delle fpropofitate indecenze, che hò conofciuto effer tali, dopo d'hauerle dette, che haurei anco conofciute prima, fe le haueffi voluto conferire con chi ne fapeua più di me) Quefte poi, ch'egli chiamaua indecenze, non penfi alcu-

no, che fossero vanità, ne leggierezze disdiceuoli, da potere fare scudo a Predicatori, che volessero deprauare la parola di Dio con frascherie poetiche, ò con motti ridicoli; ma solo erano certi tratti più bizzarri, che sacri, che dal lungo maneggiare fatto nel secolo de libri di varia eruditione, e di stile concettoso, se gli erano imbeuuti nel suo comporre, come a S. Geronimo i tratti di Tullio, & i versi di Virgilio, e non gli haueua potuto assai domare con la maturità de sacri Oratori; perche il suo zelo, e l'altrui desiderio l'haueuano presto rapito dalle Academie alle Chiese, senza dargli tempo comodo da studiare i Santi Padri, con la lettione de' quali andaua però maturando in modo la sua eloquenza, leuandole d'intorno gli ornamenti di Maddalena, e mettendole quei di Giuditta; che se hauesse hauuto più tempo da perfettionarla, ci hauerebbe lasciata vna forma di sacra eloquenza, forse auanzata da nissuno, e da pochi agguagliata; poiche ancora così, era da tutti ammirata, fuorche da lui solo, che la stimaua degna d'essere condannata al silentio, ò al più alle ville. Onde in vn'altra sua lettera, dolendosi d'essere andato da Siena a Roma in lettica, al che fù costretto, per hauere attualmente vna febre, stimata pericolosa di etica nell'aria di Siena;

pure

pure ſcriſſe così (Io veramente haurei gran doglia di cuore, nel vedere, che non ſeruo ad altro, che ad andare imbarrazzando, & aggrauando hor queſto, hor quell'altro Collegio, ma mi conſolo con la ſoddisfattione dell' hauere io più d'vna volta rappreſentato a Superiori la preuiſione de miei ſucceſſi; e che io non ſon più buono, benche per altro ſarebbe di mio gran genio, di andare pellegrinando.)

Da queſto baſſo concetto, ch' egli haueua di ſe ſteſſo nel predicare, naſceua quello, che in altre materie ſi è viſto di ſopra, anco in queſta, grandiſſimo deſiderio, e guſto d'eſſere conſigliato, & vna prontiſſima facilità in accomodarſi a gli altrui conſegli, e regolare con eſſi, non ſolo le altre ſue attioni, ma anco le ſue prediche, ſenza che mai gli ſouueniſſe, che nell' arte del dire era Maeſtro. In vna Quareſima vn Padre ſuo confidente fece vna nota di alcune coſe, che nelle prediche da lui vdite, gli pareua poterſi correggere, ò migliorare; e qualche tempo dopo la Quareſima, glie la portò. Di che il Padre Anton Giulio hebbe tanto guſto, che la volle ricorrere in compagnia di quel Padre, per farſi meglio ricordare, e dichiarare quei particolari; e non finiua di ringratiarlo, e gli diſſe, ſolo rincreſcergli, che non haueſſe vdite

tutte le sue prediche, per auuisarlo di tutte; E poi con altri disse, che teneua quel Padre pel' più caro amico suo, e confessaua d'essere stato in tutte quelle cose auuertito con verità, e con ragione, condannando, massime in alcune, se stesso di molta imprudenza. Essendo in Milano, fù ricercato da parte di quell' Eccellentissimo Senato, di ragionare nella sacra solennità, che per la nascita dell'vltimo Prencipe di Spagna, esso Senato celebraua. Il Padre si scusò quanto potè; perche ne ragionaua volentieri, se non per far frutto, del quale tali solennità paiono poco capaci; e gustaua di schiuare quell' honore, e quel plauso, per lo che ricusaua sempre quanto poteua, prediche solenni, panegirici, e simili occasioni di comparire. Ma questa volta si ritirò anco più, perche stimaua di non poter ragionare nelle circostanze correnti, con soddisfattione di quel tanto sauio, e maturo consesso. Pure non essendo accettate le scuse, il suo humil cuore gli suggerì vn raro partito, e pregò che vn' altro componesse il discorso, esibendosi poi egli ad impararlo, e recitarlo. Il che non essendogli concesso, non restò contento, se non essendogli assegnato vn Padre, con cui hauendolo composto, lo conferisse: Et in fatti lo conferì, mutò, corresse, leuò, & aggiun-

se, quanto gli fù suggerito a giudicio di quel Padre, ne solo mutò, per vn certo modo di accomodare per virtù la sua volontà, ma con maggiore virtù, per somma soggettione d'intelletto confessando d'essere stato giustamente emendato, e manifestando egli stesso a persone, che non la sapeuano, la censura hauuta, e riprendendo certe cose, che prima haueua messe, come spropositate, e mostrando grande obbligatione a chi l'haueua corretto. Molto più poi correggeua, e tralasciaua, doue entraua vna minima ombra dell' autorità de Superiori: E così in Cremona essendosi lasciato intendere di voler dire in pulpito vn certo caso seguito, gli fù fatto dire dal fratello suo compagno, che era meglio non dirlo, ed egli subito si arrese, e lo tralasciò. Essendogli stato data da fare in Milano la predica del B. Francesco Borgia, nella festa, che con qualche maggior solennità se ne faceua, per la presenza di Don Giouanni de Borgia Castellano di Milano; si scusò anco assai, e pure gli staua bene, per molti paralelli, che correuano trà lui, e quel Beato, sì nel secolo, come nella Religione. Al fine l'accettò solo a titolo di fatica, dalla quale altri si ritirauano, essendo tempo di vacanze: e già che la materia non daua occasione di mostrar timore

di non dire a segno, trouò doue smi-
nuire il suo concetto, col timore di
scordarsi, dì che non era mai apparso in-
dicio alcuno, e pure per farlo probabile,
si pose a pregare di proposito vn nostro
scolare, che gli volesse suggerire. Quando
poi gli occorreua di fare qualche attione
di plauso singolare, senza poterla ne schi-
uare, ne inombrare, quasi hauesse pau-
ra di quello splendore humano subito si
ritiraua all' Oratione; e per poter dire
più di cuore, *Diem hominis non deside-
raui*, escludeua anco il giorno naturale,
raccogliendosi in tenebre, ad imitatione
forse del P. Carafa, che honoraro dal V.
Re di Napoli di tenergli vn figlio al sacro
fonte, tornato in casa si chiuse all' oscu-
ro, e ricercatone la cagione, disse per
cacciarsi di mente la memoria della Cor-
te. Così il P. Anton Giulio, hauendo
predicato in Turino il giorno della Cir-
concisione, con l'assistenza di quelle Al-
tezze Reali, e di tutta quella nobilissima
Corte; si ritirò subito alla camera; doue
la carità suggerì ad vn Padre d'andarlo a
ritrouare, per dubbio, che mentre tutti
gli altri assisteuano alla partenza de' Pa-
droni, egli restasse solo, e mal seruito;
battè alla porta, e non sentendosi pel' ru-
more, che si faceua di fuori, se il Padre di
dentro rispondesse; aprì, e lo trouò all'
oscuro con la cotta, la stola, & il man-
tello,

tello, come era venuto dal pulpito, inginocchiato in mezzo alla camera per subito raccogliere con Dio il suo cuore, da quell' applauso, & honore esterno, se pur l'hauesse qualche poco distratto, contracambiandolo con quell' abbandono, del quale più degno si stimaua, che del concorso.

Per contornare tutti gli scuri, se pur tali si possono chiamare i procurati della sua humiltà, & aggiunti a chiari delle sue prediche, con li quali pensò oscurarle, e le fece più viuamente spiccare, si può mettere il grande, e continuo desiderio, che hebbe di non predicare nelle Città, massime celebri, e grandi, ne in pulpiti di credito, e nome, ma in piccole ville, e luoghi ignobili; & anco di lasciare affatto di predicare. Et il motiuo di questo, con che superaua quello del zelo delle anime, era perche diceua d'hauere hauuto sempre fin dal secolo, appetito smoderato di comparire, e che questo lo trauagliaua continuamente, e lo faceua predicare con ambitione, e vanità. E confessaua questo con maniera tanto ingenua, che faceua ben sì credere, essergli stato lasciato alcuno di questi Angeli di Satana, che lo schiaffeggiasse con alcuna tale di quelle prime voglie puerili di vanagloria; ma a fin che si perfettionasse con quella fiacchezza la virtù virile, e

robusta di quella humiltà, che sù quelle percosse s'inuigoriua; & al contrario rendeua poco credibili le negatiue di quelli, che spirando vanità alle voglie, al dire, all'aspetto, alla persona, pur negano d'hauerne vna minima scintilla nel cuore. Il Padre Anton Giulio confessaua, che gli saltauano tal volta in seno alcune di quelle scintille, ma le scuoteua da se con tanta prestezza, che non solo *odor ignis non erat in illo*, ma le riuoltaua contro d'onde veniuano, facendone arder d'inuidia l'inimico. Così in Cremona, doue era sentito da pienissima vdienza, vn giorno, per causa d'vn celebre mortorio, hebbe alla predica poca gente, di che egli si risentì con vn tal primo dispiacere naturale; ma subito per fare *cum tentatione prouentum*, si humiliò a manifestarlo al fratello suo compagno, dicendogli, che gli era vn poco rincresciuto di vedere l'vdienza così rara; ma insieme ripigliò, che se l'obbedienza hauesse disposto, che egli montasse in pulpito a predicare alle muraglie, haurebbe predicato con lo stesso tenore, e vigore di prima. Ma se bene vinceua questa nemica con tanto coraggio, pure ricordeuole delle antiche perdite, non si fidaua; e così per sottrarsi da questa paura, e per penitenza de suoi peccati, più volte propose in voce, & in carta a suoi Padri spirituali, e Superiori

riori d'essere leuato da questi ministerij speciosi, & occupato in luoghi, & impieghi di bassa apparenza. E quanto da vero in ciò premesse, ben lo mostrauano le sue lettere. In vna ad vn'amico scriue così (Hò finito il Quaresimale con molto tedio, e trauaglio. Adesso con l'approuatione de miei Padri spirituali, penso di proporre al P. Generale alcuni motiui appartenenti altri al corpo, altri allo spirito; per li quali mi pare, che se debbo continuare l'esercitio della predica, sarebbe più conueniente per me la sfera di Predicatore del Prouinciale, che del Generale; cioè di pulpiti di terza classe, che di prima, ne di seconda. Rappresenterò viuamente, e poi con rassegnatione starò pronto a quanto di me vorrà disporre l'obbedienza) Il che hauendo egli eseguito poco dopo scrisse al medesimo (Hò scritto, e non per cerimonia, *ma ex corde*, al P. Generale, proponendogli viuamente varij sodi motiui tendenti ad applicarmi in vece di pulpiti speciosi, di luoghi, e Città conspicue, ad altri delle classi più basse, ma non meno, e forse più capaci di frutto. Il P. Generale mi hà risposto con aggradimento, ma senza conchiusione particolare. Pare però a me d'hauere guadagnato questo, che è di non hauere nelle speciosità nulla del mio, e di essermi impegnato ad esser

pron-

pronto di ſcendere dal ſommo all' infimo fondo della ſcala, ſenza vna minima ripugnanza, come parmi che ſeguirebbe, quando ſi veniſſe alla proua.)

Hora ſe bene egli vedeua, che li Superiori prudentemente anteponendo la gloria di Dio al ſentimento di lui, di fuggire la gloria propria, e la ſoddisfattione della Città, e Prelati grandi, al bene della ſua humiliatione, non condeſcendeuano alle ſue dimande; pure perche elle naſceuano da vero cuore, e molto bramoſo di parere non humile, ma vile, quale a ſe ſteſſo pareua, non laſciò mai di replicare con lettere lunghe, e con viue iſtanze a Superiori, e quaſi prima laſciò di viuere. L'anno 1661. quattro meſi in circa, prima, che paſſaſſe a miglior vita, eſſendo egli in Milano per predicarui l'Auuento: perche la debolezza di forze, che in lui al ſolo aſpetto appariua, era inditio, che ſi affliggeſſe con patimenti più rigoroſi del douere, il Padre Prouinciale gli ordinò, che metteſſe in carta tutto ciò che faceua di orationi, diuotioni, e penitenze corporali, per poter eſſere conſigliato, e regolato. Et egli che era anco in ciò humiliſſimo, ſteſe tutto ciò, che gli era ſtato richieſto in vn foglio, e glie lo diede, del quale tornerà memoria più a baſſo. Ma finita l'eſpoſitione delle penitenze, non auuertendo, che non ſe gli

ricercaua altro circa li desiderij d'humiliatione; pur come ne haueua pieno il cuore, & a chi brama, pare sempre luogo, e tempo di procurare, aggiunse ancora quelli *opportunè importunè*; e gli spiegò con parole, che sarà certo di soddisfattione, e di edificatione il riferirle, quali sono; e se bene se n'è tocco qualche cosa altroue, non saranno ingrate, ne superflue, come piene di sentimenti di molte virtù; e dice così (Io hebbi fin da putto genio alle lettere, & alla vanità in questa materia grandissimo, e qualche habilità dalla natura per riuscita non ordinaria. Ma mio Padre non mi diè mano, non mandandomi alle scuole, mãtenendomi in casa Maestri di poco sapere; da quali, perche io imparaua prontamente il poco che essi sapeuano, mi pareua di sapere assai. Fatto poi huomo, conoscendo di saper poco, entrai in frenesia di voler sapere, e ristorare il tempo perduto: E mi diedi a studiare da me tutto il giorno, e quasi tutta la notte, cento cose insieme, cioè a dire imbrogliando, non imparando. Si che benche hauessi stomaco, e testa fortissima, però dopo cinque, ò sei anni di questa forma di vita, restai con l'vno, e l'altra tanto destrutta, che mi trouai quasi intieramente inhabile a poter più far nulla. Ma son sempre stato per moltissimi anni tiran-

neggiato da questa violentissima passione del disgusto di non hauere hauuto buono indrizzo nelle scienze, dell' essermi rouinata la sanità, dell' ambitione di sapere, e di spiccare per questa via. E benche per gratia del Signore da che egli mi hà dato vn poco di lume delle cose eterne, queste passioni siano assai moderate da quello che erano, non sono però estinte, e tratto tratto mi danno malinconici assalti, e particolarmente riceuono fomento dal dimorare io in luoghi grandi, doue si esercitino ministerij speciosi, doue si tratti di lettere, doue quãdo io sẽto del tale, ò tal Giouane, che hà fatto bene quella funtione letteraria, subito mi si sueglia la rimembranza, che io di molto minore età, hauerei fatto assai più, se hauessi hauuto indrizzo: Tutte quante sciocchezze, che nascono da vanità di spirito, alla quale io sono stato in estremo soggetto, e non sono ancora del tutto libero. Da tutto questo io cauo, che mi pare, che per liberarmi da questo male sarebbe bene per me, ch' io viuessi in qualche Collegietto, non impiegato in ministerij speciosi, ma ignoto ad ogn' vno, e sotto qualche Superiore, che con natura contraria al mio genio mi dasse occasione di annegare la mia volontà. E se bene il mio genio sensitiuo sente in ciò repugnanza, nondimeno perche con

la parte superiore io apprendo, che sarebbe buono espediente pel' mio profitto spirituale, lo dimando a V. R. con ogni istanza, posto che lo giudichi bene per gloria di Dio N. Signore) Questi erano i sentimenti di quell' humilissimo cuore: nelli quali oltre le notitie, che dà della sua eccellenza naturale, tanto più sicure quanto che ordinate all'humiliarsi; spiccano tante virtù, quante hauerà potuto osseruare il Religioso Lettore, desideroso di approfittarsene.

CAPO DECIMO.

Mortificatione delle passioni dell' animo del P. Anton Giulio.

ALla mortificatione heroica di questa passione così superba, possiamo aggiungere come accompagnamento del trionfo le altre passioni dell'animo, le quali furono da lui tanto francamente signoreggiate, che non vscendo esse nè anco d'ordinario in piccoli moti, poco hà potuto osseruarsi, con che risolutione, e rigor d'animo ei ne fosse fatto, e se ne conseruasse assoluto Padrone. Pure alcuni pochi indicij basteranno, per argomento d'vna vittoria tanto gagliarda, che arriuasse a debellare. Tale fù il desiderio sopra narrato di viuere in vn Col-

legietto, non solo per essere humiliato, ma con aggiunta d'vn Superiore, che lo tenesse in vn continuo esercitio di annegare la sua volontà. Tale l'istanza d'andare a mendicare alla Loggia d'Albaro, per calpestare la vanità del secolo, e mortificarsi nella mortificatione de suoi amici, e parenti. Tale la costanza di quegli habiti vili, che essendo Prete secolare portaua in faccia di tutta la Città, e con dolore de medesimi parenti, che se bene molti pij, pure non arriuando alla filosofia nascosta sotto quel mantello, se ne teneuano per disgustati. Ma altri ve ne sono nõ ancora tocchi, molto degni d'essere ricordati, & imitati. Mentre era Ambasciadore alla Corte di Spagna, e già pẽsaua al ritorno, & a ricondurre tutta la sua famiglia, gli fù rapito dalla morte in Madrid vn figlioletto, che gli era carissimo, e del quale scriuendo alla Signora sua Madre dice (Veramente ci hà arrancato il cuore, perche pargoletto più bello, e di conditioni più placide non credo si potesse imaginare) e dopo descritte le sue buone qualità, & anco la fortezza, e sanità, che mostraua; mostra poi egli l'animo suo Christiano, con che se l'era visto in quattro giorni rapire da vna forte epilepsia, dicendo (E pure quando già sel fingeuamo sù la poppa per ricondurlo, c'è stato tolto. Patienza *Domi-*

nus dedit, Dominus abstulit, sit nomen Domini benedictum. Hà assicurato il maggior punto, è andato ad esser beato eternamente, da chi hà fede è degno d' esser inuidiato, non lagrimato, ma da chi hà cuore di Padre, & hà hauuto occhi da vederlo sì amabile, e vezzoso, e mansueto, e bello, nôn può non essere anche lagrimoso il gusto ch' ei sia beato. Horsù pregherà per noi, intercederà per noi. Ringratiamo Dio.) Così bene sapeua accordare sin dall' hora gli affetti di Padre, e di Christiano. Qualche tempo dopo essendo Sacerdote secolare gli morì la sua prima figlia maritata di poco: Il segno di risentimento, che ne diede, fù ritirarsi al nostro Nouitiato fuori di Genoua, doue la mattina seguente discorse più d'vn' hora con vno de nostri di cose buone sì, ma senza dire mai vna parola di tal morte, ne dare vn segno di perturbatione, tanto che quegli non hauendo saputo altronde il caso, ne anco all' hora se ne accorse, se non quando il Padre, che era di poco tempo Sacerdote, si parò per dire la Messa, e si fece aiutare a cercare nel Messale quella de Defonti, che voleua dire per la figlia. Per la cui morte, quanto meno si commosse a sentimenti di dolore inutile, *sicut & cæteri qui spem non habent*, tanto più risueglio i sentimenti di quella santa tristezza, *quæ in*

 salu-

salutem stabilem operatur; poiche quella stessa mattina, fece in Refettorio quelle mostre di humiltà, e penitenza, che si son dette di sopra, segni d'animo altamente, e santamente commesso. Ne meno fù da stimarsi la fortezza, con la quale se bene già Religioso, tolerò la morte del Signor Giacomo Filippo Durazzo suo Cognato, poiche l'amaua con vn singolarissimo amore, tenero insieme, e forte, come fondato non solo nella tenerezza della parentela, ma molto più nella sodezza delle virtù, che possedute in grado eminente, & esercitate con maniere piaceuolissime da quel buon Signore lo fecero amare anco da non congionti, e lo resero vno de più segnalati Caualieri, che con gli honori ciuili, e con l'autorità priuata spiccassero nella sua patria, se bene abondante di nobiltà virtuosa; e ben conchiuse vn' ottima vita, con vn' ottima morte resa pretiosa dalla fortezza dell' animo, dalla pietà de sentimenti, & da molte altre virtù Christiane, le quali essendo state riferite al Padre Anton Giulio, che all'hora era in Siena, dalla Signora sua sorella Vedoua del defonto, egli le rispose vna lettera da Santo, nella quale si come non mostra in se stesso nissuna fiacchezza humana nella perdita d'vn parente così stretto, & d'vn' amico così affettionato a lui, & a

tutta

tutta la Compagnia, così apporta alla ſorella conſolationi tutte forti, e preſe da vna robuſta fede de' beni eterni, e da ſperanze ben fondate, che ſi haueuano della ſalute di quell' anima, e che godeſſe i premij sì delle altre ſue opere buone, fatte, come anco de' patimenti nella malatia, e morte coſtantemente tolerati: onde conchiude (Io per me non dubito punto, ch' egli, al più, al più ſolamente *tranſierit quaſi per ignem*, e che hora dica, ò beate afflittioni, che con pene leggieriſſime di pochi giorni mi hauete liberato da quelle, ogn' hora delle quali ſupera gli anni intieri dello ſtare in vn letto carico di tutti i morbi di Giobbe. Si che, amatiſſima ſorella, non habbiate doglia alcuna di cuore, circa d'ogni coſa paſſata, ma aſſicurateui, che in tutto in tutto noſtro Signore ſino all'vltimo ſpirito del Sig. Giacomo Filippo l'hà accompagnato, e cuſtodito, con le più paterne, & amoroſe, e liberali maniere, che ſoglia la diuina miſericordia vſare con li ſuoi più cari, & hà fatto toccar con mano, quanto ſappia Dio pagar bene in morte chi viuendo l'hà ben ſeruito.) Queſti erano i ſentimenti, che nelle morti de ſuoi più cari, viueuano nel cuore del Padre Anton Giulio morto ad ogn' altro. Ne ſolo era morto a ſuoi parenti morti, ma era morto anco a viui. Inui-

tato alle volte a casa, ò a pranzo dalla sudetta Signora sua sorella, doue per la corrispondenza di spirito, che passaua trà lui, e quella Signora poteua esser sicuro d'esser trattato più come da Maddalena, che da Marta, con tutto ciò per molto, che fosse pregato, & a benche alle volte si trouasse in casa di lei il Sig. Giò. Francesco figliuolo di lui secondo, e molto caro; non mai si ridusse ad andarui, se non forse vna volta per obbedire a suoi Superiori, & anco all'hora vi si fermò quel manco, che potè, e con l'animo tanto altroue, che come essi stessi dissero, e come voleua S. Antonio, che fosse il Monaco fuori della Cella, pareua vn pesce fuori dell' acqua: anzi anco quando ed essi, ed essa erano in Milano, benche vedesse quella buona Signora non godere quasi d'altro sollieuo, che della conuersatione spirituale di lui, ò d'alcuni de suoi figli Religiosi, tanto però se n'era distaccato, che vscendo alle volte per altro di casa, & interrogato dal Compagno, se con quell' occasione voleua passare a visitare la sorella, rispondeua, ò questo nò, che sarebbe vn perderui il tempo. Quando era mandato a Genoua, & vi si fermaua molti mesi, non andaua mai a casa de' suoi parenti, e d'altre persone congiunte per visitarle, se non era per qualche officio di pietà, e di
cari-

carità, con la quale molto tempo, e molto di proposito fù assistente alla malatia, & alla morte della Signora sua Madre, non volendo però trattare, ne saper altro delle facende di casa, come hauerebbe fatto in casa altrui, ma solo attendendo alla salute, e diuotione di quell' Anima, che con questi pij officij passò consolatissima. Del resto per compimenti, ancorche dentro a termini conuenienti a Religiosi, non andaua a far visite, dicendo hauer ragioni, per le quali a se più che ad altri, massime in Genoua, conuenisse astenersene: onde dimorando vn' estate, e predicando nella nostra Chiesa d'Albaro, & essendogli detto dal Superiore, che bisognaua, & era solito, che il Predicatore visitasse alcune di quelle persone di qualità più nostre affettionate, e diuote, egli per obbedienza lo fece, & andò da alcuni con lo stesso Superiore, e si osseruò, che in quelle Case de Signori non solo amoreuoli della Compagnia, ma anco suoi conoscenti, & amici antichi, con i quali nelle istesse ville haueua pochi anni prima domesticamente conuersato, & singolarmente in casa del Sig. Marchese Ridolfo suo figliuolo, staua raccolto in se stesso, e ritirato, così poco auanzandosi a parlare, e compire, come se fosse stato il minimo fratello andato per compagno: Che furono

no atti di mortificatione molto maggio-
ri, che se hauesse lasciato di visitarli, con
grand'esempio certo a Religiosi di mino-
ri qualità di lui, non solo ad essere molto
moderati nel visitare, ma anco a non
vsare nelle case altrui quella libertà, che
egli stimò disdirsegli nella sua. Dalli ne-
gotij, & interessi de' suoi parenti, anco de'
figli si sottraeua, quanto gli era lecito, e
possibile, molto più poi da altri, che me-
no l'obbligauano: Onde essendo in Bo-
logna, e facendosi iui certe prouisioni, e
trattati per alcuni suoi molto stretti pa-
renti, egli tanto se ne mostrò alieno, che
scrisse vn sauio Religioso, pareua che i
suoi parenti fossero a lui come quelli,
che già quel Santo si fabricò di neue: e
nell'essere ritirato da parenti, e dalle
cose loro arriuò a segno di rinegare quel-
la sua tanto pia, e tanto gagliarda incli-
natione di natura, e di virtù al far bene a
bisognosi: poiche essendo egli in Geno-
ua, e ricorrendo a lui persone bisognose,
quali molte ne haueua lasciate la peste,
per ottenere col suo mezzo qualche aiu-
to da alcuno de Signori suoi parenti, egli
con gran compassione, e renitenza, pur
soleua dir loro: Fratelli io non son più
quell'Anton Giulio Brignole, ne hò au-
torità con loro, ne son padrone di quegl'
interessi: mi rincresce; ma andate voi
da loro, che saranno pij, e giusti, e vi soc-
corre-

correranno. Gli dispiaceuano però assai questi ricorsi, che a lui si faceuano, per questi, & altri interessi temporali, ò di parenti, ò d'altri, e sì per questo, sì per altri oggetti, che ò per se stessi, ò per la sua viua apprensione, quando era in Genoua, notabilmēte lo trauagliauano, sì anco per sentimēto virtuoso, e di non saper più cosa alcuna degl'interessi temporali, che così di buon cuore haueua abbandonati, e distaccarsi dall'affetto de Parenti, e della Patria, vi staua di malissima voglia, a segno, che come egli alcuna volta scrisse, staua con vna continua inquietudine, che gl'impediua l'attēta, e saporita applicatione a gli esercitij spirituali, e col sordo limargli le forze corporali sensibilmente lo infiacchiua. Contuttociò fù tāto padrone di se, che andò prontamente a Genoua, sempre che gli fù ordinato, ò per predicare, ò per altro impiego, e se bene vi sentiua tanta ripugnanza, che diceua, sarebbe andato volontieri all'Indie Occidentali, e pensaua seriamente di domandarlo anco per questo di rendersi impossibile l'essere più mandato a Genoua, e di ritirarsene tanto lontano, che mai più non vdisse nouella di ciò, che iui gli dispiaceua, & hebbe più volte pensiero almeno di proporre efficacemente a Superiori, che ne lo lasciassero per sempre stare lontano; pure anco di questo

consigliandosi con vn' amico, gli scrisse così (Per l'esperienza, che ne hò, questo solo è il rimedio, che può giouarmi, e quanto andassi più lontano da Genoua, tanto più mi gioucrebbe, parlo di giouamento di quiete sensibile; perche se per sorte è meglio, ch'io lo rifiuti, e se è maggior bene il continuare a viuere in questa Croce, tutto che ella mi amareggi ancora lo spirito, e non possa a meno di verificarsi anco nel corpo, *Spiritus tristis exiccat ossa:* pure io son pronto, e piego il collo fin d'hora) Et in vna altra lettera spiegando insieme il trauaglio, e la rassegnatione, dice così. (Seguito a stare turbolentissimo nell' animo sopra certi oggetti, che quì mi trauagliano, a quali pare a me di toccare cō mano ogni dì più di non giouare nulla, e sempre più inquietare me stesso, e benche lo stare lontano, io habbia prouato essere l'vnico rimedio, che mi dà quiete, quei che mi gouernano hanno per bene, che io non lo goda: si che io stimando, che la volontà di Dio sia, ch'io sofferisca questa Croce, chino sotto essa le spalle, e vado penosamente strascinando la vita; perche per quanto con la parte superiore procuri di conformare la mia volontà con quella del Signore Dio, non posso giungere a tener a freno la ribellione del senso; però desidero l'aiuto delle orationi altrui,

altrui, acciò che i miei trauagli non mi ſtacchino da Dio, ma più a lui mi vniſcano.) Tal era la fortezza del P. Anton Giulio; che ſe alcuno forſe poco prattico della ſoſtanza delle virtù, ſtimaſſe effetto di poca mortificatione, quella, che il Padre chiamaua ribellione del ſenſo, e turbolenza dall'animo, ricordiſi dell' Angelo di Satana dato all' Apoſtolo; e delle tenerezze de Santi nelle ſeparationi, e nelle morti de ſuoi più cari, e vedrà, che differenza ſia dalla Apatia Stoica alla mortificatione Chriſtiana, la quale non toglie il ſenſo, ma nega il conſenſo, e quanto più ſi riſente l'animo all' aſſalto del naturale diſpiacere, tanto più heroica rende la fortezza, non ſolo in ſoſtenere, ma anco in cercare, e prouocare la fiera.

Dopo queſta lenta, e però più grande vittoria, che di ſe ſteſſo riportaua il Padre Anton Giulio, piccole potranno parere alcune breui, & attuali, che ſeguono. Pure ſarà ben' anco da ſtimarſi dopo la mortificatione dell'affetto a Parenti, & a Figli l'hauerlo mortificato a parti dell' ingegno, & alle opere della ſua mente, lungamente faticate. Mentre ſtaua nella Caſa Profeſſa di Milano, predicando l'Auuento perſe vna gran cartella de ſcritti, doue era vna copioſa raccolta di coſe in ordine al predicare, fatica di molti

anni.

anni. Quindi incontrando vno de nostri gli disse, non sapete la disgratia, che mi è occorsa? e vedendosi compatire, ò si corregesse, ò mostrasse d'essersi doluto da scherzo, soggiunse: Pensate voi, se a me, che ogni giorno offerisco più volte me stesso in sacrificio a Dio, e che perderei per lui mille mondi, se gli hauessi, può rincrescere di sacrificargli quattro scritti perduti; e fù assai, che si auanzasse a dir tanto di se, ma Dio glie lo pose in bocca per fare altrui imparare gli atti, e le riflessioni, che faceua sopra di se: e Dio contento di quell'animo, dispose che gli scritti furono trouati. Ma d'innumerabili altre opere del suo ingegno, studiate, e lauorate nel secolo, a tanta perfettione, e vaghezza, che per esse la sua penna era andata sù l'ali della fama, trà le più nominate de' scrittori Italiani; prima d'entrare in Religione, fece seuero giudicio, & oltre di quelle, che sù le stampe gli erano fuggite dalle forze della sua giustitia, e però non potendole hauere in mano, le bandì come figlie del mare, non del ceruello, le abiurò, e publicò per condannate sù tutti i pulpiti: In altre che gli restauano in casa mostrò che sentenza fulminasse contro tutte quelle, che erano colpeuoli d'vna minima vanità, e leggerezza condannandole al fuoco. Solo ne riseruò alcune poche,

che

che gli pareuano più tolerabili, & erano come egli stesso espose al suo Padre spirituale, con cui consultaua ogni cosa, alcune satire morali, e sei canti di vn Poema heroico, mescolati d'armi, e d'amori, però disse honestamente, & alcune prose morali, mescolate di satirico, tutte Italiane. Pure ancor queste, perche erano sue hebbe sospette; e dimandò parere, che cosa fosse bene di farne. E perche il consegkio fosse più aggiustato, egli stesso prima ne haueua diuisati alcuni partiti, che propose in carta; in questi sensi. (I partiti che intorno a questi scritti si possano pigliare, mi pare si riducano a trè. Il primo tenerli così, come sono, e questo non mi pare, che in alcun modo conuenga; per non tenermi appresso tal cosa, che chi mai la mandasse per le altrui mani così come stà, per le vanità, che contiene non anderebbe esente da qualche peccato, almeno veniale. Il secondo partito sarebbe ardere tutto in vn colpo, e questo sarebbe assolutamente il sacrificio più generoso, & io veramente con la parte superiore così l'apprendo, ma mi si oppone la naturale renitenza in douere distruggere affatto, ciò che mi è costato non poco, e che è forse il men male, che sappia fare la mia debolezza; E mi vien dubbio, che tenendole, potrebbero vn giorno seruirmi per qualche

cosa

cosa buona, e conueniente al mio stato, onde all'hora sentirei turbatione d'hauerle destrutte. Il terzo partito sarebbe, cauare da essi alcune cose, che mi potessero seruire per lettioni sacre, ò per altro impiego religioso, & il restante abbrugiarlo; dando poi anco le cose cauate in mano a chi dal Superiore fosse deputato, per disporne a suo giudicio, ma in questo temo vi sia molto dell' amor proprio, e che il tempo, che metterei a cauare il grano dalla mondiglia, meglio potrei impiegarlo in comporre altre cose, che fin dalla radice fossero tutte sacre, e di Dio. Però non miri ad altro, se non all' obbligo, che con voto mi sono imposto di fare ciò, che giudicherà essere il meglio in ordine alla diuina gloria, & al mio bene spirituale, che io con la gratia del Signore cercherò di eseguire puntualmente il suo santo parere) Il Padre spirituale gli rescrisse con questa risposta. (Stimo *in Domino*, che sia meglio il tenere dette compositioni, e non distruggere li tempi profani; ma dedicarli a Dio.) A questo egli acquietò la volontà, e l'intelletto, ne mai più vi pensò, è così quelle sue fatiche sono restate dopo sua morte in mano di chi saprà che farne. Questa era l'altezza d'animo con la quale miraua, anzi sdegnaua mirare le cose più care, non riseruando ne anco vn' occhio

solo

ſolo per eſſe, e più perfettamente di quell' anima diuota portandoli tutte due a mira del cuore di Dio ſolo. Si come poi ſi dice, che *tranquillus Deus tranquillat omnia*, così queſto così tranquillo ſeruo di Dio haueua talento di tranquillare gli animi, e di traſmettere la ſua pace ne gli altri, per lo più con moſtrar loro quanto vili ſiano le coſe che ci perturbano, & indegne d'eſſere ammeſſe all' altezza d'vn cuore conſecrato a Dio. Trouandoſi di paſſaggio in Cremona, hebbe ſentore di qualche turbatione, che paſſaua in Collegio per oppoſitioni di pareri, che alle volte incontrandoſi anco frà Religioſi in qualche durezza, fanno ſaltare qualche ſcintilla di paſſione pericoloſa d'attaccar fuoco ſe troua eſca. E ſe bene già da ſe ſteſſi con ſentimento di carità s'andauano acquietando, diſponendoſi a cedere virtuoſamente vna parte all' altra; pure l'arriuo del P. Anton Giulio fù come d'vna piaceuole rugiada, che finì di raddolcire tutte le paſſioni, e con li ſuoi dolci, & efficaci ragionamenti ſpirando a gli animi di tutti ſpirito di carità, e di concordia, e riſolutione di non perdere quel ſommo de beni, per intereſſucci minimi, e diſſenſionette da nulla, confermò nel loro ſanto propoſito quei, che penſauano a cedere, e con queſto reſtò la pace del tutto raſſerenata.

ha-

hauendoli egli essortati, come già S. Barnaba, *in proposito cordis permanere in Domino*, e ciò con molto effetto, pel' concetto, che tutti haueuano della sua bontà. Anzi per cooperare alla stabilita tranquillità, arriuato a Milano fece sapere a Superiori quanto virtuosamente hauessero operato quelli, che haueuano eletto di cedere, lodandoli molto, perche hauessero posposti i loro gusti, alla carità, e ne ottenne loro lettere d'amoreuole approuatione, acciò restassero tanto più consolati del fatto. Vn'altra volta, vn Padre, che si trouaua molto trauagliato nell' animo, perche altri pretendesse da lui cosa, che pareua non di ragione, e di molta sua ripugnanza, andò a trouare il P. Anton Giulio per consolarsi con lui, & ottenerne aiuto d'orationi, nelle quali molto confidaua, e gli narrò il suo trauaglio, e la causa di esso. All'hora il P. Anton Giulio proruppe in simili parole. O Padre io compatisco assai a quei secolari, che si trouano in grandi angustie per le trauersie delle loro Case. Con la quale se bene a primo aspetto disperata risposta; egli molto prudentemente, e destramente toccò vn tasto, che ben può disfare le fantasie de' Religiosi, solleuate per lo più per oggetti piccolissimi a paragone delle molestie de secolari: E massime a quel Padre

drè potè essere vna modestissima corret-
tione, se bene forse non pretesa con
quelle parole; poiche haueua i parenti in
molta angustia, aiutati anco già dal P.
Anton Giulio con molta carità, che pe-
rò alla passione del Padre applicò vn
molto proprio, ed efficace lenitiuo. Se
bene il solo vederlo tanto composto, &
aggiustato nelle sue passioni, valeua assai
a moderarle ne gli altri. E questi sono
quei pochi inditij positiui, che sono com-
parsi a darci notitia delle sue mortificate
passioni.

Vero è, che essendo le passioni quasi
tutte impeti, & operationi, quanto sia-
no mortificate, non si può tanto cono-
scere dal fare, quanto dal non fare. Nel
che concorda l'vniuersale testimonianza
di chi hà conosciuto il P. Anton Giulio,
che egli seppe tener chiusi con tanta
guardia questi suoi venti, che non se ne
vdiua ne anco il mormorio al di dentro,
non che vn piccolo soffio ne scappasse di
fuori. In collera chi lo vide mai, ne
meno per vno di quegl' impeti, che subi-
to si rappacifica? Quando mai si mostrò
innogliato d'vna ricreatione, d'vn cibo,
d'vna comodità, d'vna soddisfattione,
non solo superflua, ma nè meno ragio-
neuole, e necessaria? Con chi mai si ri-
sentì per offese, per parole, per negatiue,
per patimenti? Quando mai si dolse delle

fatiche

fatiche, de' viaggi, della ſtanza, delle infermità. Habitaua in caſa come il minimo, appena ſi ſapeua, che ci foſſe. Ogni coſa per lui era aſſai; ogni ſtanza comoda, ogni viuanda confaceuole; ogni impiego conueniente; ogni compagnia dolce; ogni prouiſione abbondante. *Sedebat ſolitarius, & tacebat, quia leuauerat ſe ſuper ſe*. Appena ſi vdiua, ſe non in pulpito, come Dauid, *Sapientiſſimus in Cathedra*, e giù di Catedra, *tenerrimus ligni vermiculus*, nel ſuo cantoncino. La quale moderatione di voglie, e modeſtia di trattare, in chi haueua ben ſaputo fare il grande, e voler molto, non potè eſſere, ſe non acquiſto faticoſo d'vna riſolutiſſima mortificatione, e generoſiſſima padronanza di tutte le ſue paſſioni.

CAPO VNDECIMO.

Mortificationi corporali del Padre Anton Giulio.

PAſſando hora dalla mortificatione dell'animo a quella del corpo, grande fù la generoſità, che hebbe in trattare il ſuo corpo con vna ſomma, & anzi eccedente auſterità. Della quale hebbe ben sì occaſione continua in varie maniere di patimenti, che ſono comuni a

molti

molti altri Religiosi, ma à lui erano raddoppiati da particolari circostanze, con le quali Christo S. N. lo faceua degno dì doppio honore nel patire per lui, mentre si affaticaua *in verbo, & doctrina*. Così se gli rendeuano doppiamente afflittiue le fatiche non mai intermesse del predicare, con vna esattissima osseruanza regolare; i trauagli de' viaggi, con la non curanza di prouuedersi; la fiacchezza della sanità, col priuarsi delle ricreationi, e de' riposi; i rigori della pouertà, con la strettezza nella quale godeua di tenersi; gl' incomodi del seruirsi da se, con l'età matura, e di lungo tempo auuezza ad essere seruito. Quali trattamenti della persona, chi hauesse patientemente tolerato, senza aggiungere altro, sarebbe potuto stimarsi huomo di spirito non così mediocre di penitenza; poiche non se ne vedono tanti, che la rendano lode commune. In particolare ne' viaggi, che fece tanto frequenti, e spesso ne' più horridi Genari, che trauagliano i Predicatori, per portarsi dopo il Natale a pulpiti della Quaresima, haueua tanto amore al patire, & a gl' incomodi, che s'appigliaua quanto poteua al peggio, nelle prouisioni, nelle caualcature, ne gli alberghi, ne letti, nelle viuande. E pure con tanto patire, in vn viaggio, che fece da Genoua a Lucca, discorrendosi in sua presenza

de

de mali trattamenti, che ſpeſſo biſogna ſoffrire ne' viaggi, egli riſpoſe, di non hauerſi mai prouati tali, & in ſpecie, non hauer mai prouato caualli da vettura cattiui, e di mal paſſo. Di che facendoſi tutti marauiglia, non ſeppero a che attribuirlo, ſe non ò alle carezze, con che trà i patimenti eſteriori era da Dio regalato di dētro, ò al grand' animo di patir più, che gli faceua parere pochi, anzi nulla i patimēti, che d'ordinario paiono pur molti. Et in queſti ſuoi patimenti è molto da auuertire, quanto ſappia fare l'ingegnoſa virtù; poiche quello, ch'egli faceua con molta auuertenza di patire, come da molti caſi particolari fù oſſeruato, lo copriua con vna tal moſtra d'inauuertenza, che era comunemente attribuito a genio traſcurato, ed egli era in concetto di non ſaperſi hauer cura: il che gli giouò non ſolo per quello, che egli voleua, di ſottrarre il ſuo teſoro da pericolo, non portandolo *publicè in via*, ma anco per quello, che non voleua, d'eſſere impedito dal patire, poiche quanto meno egli prouedeua ſe ſteſſo, tanto più, conforme la buona regola della carità, i Superiori inuigilauano a prouuederlo; anco di lettica, quando fù neceſſario; e più de compagni, che per viaggio non ſolo lo ſeruiſſero, ma lo gouernaſſero, nel che però vi biſognaua, ò autorità molto dichiarata

ta de' Superiori, perche si contentasse di quel gouerno, e di quel comodo, che molto gli doleua, ò industria in mostrare, che non per lui, ma per altro fine si facesse; come quando andando l'vltima volta a predicare a Genoua, fù mandato con lui, sotto altro titolo, vn Padre pieno di prudenza, e di carità, che non lo lasciasse patire nel viaggio, e lo moderasse in modo, che potesse hauer forze per le fatiche della Quaresima. Ma al P. Anton Giulio quello spirito ardente di penitenza, che lo riuoltò dal Mondo a Dio, e fin nel secolo lo riempì d'vn' odio santo di se stesso, ne mai più cessò di animarlo, e di spingerlo a segno quasi di eccesso, non che di feruore, faceua parere, che i patimenti della vita Religiosa, e della predicatione Euangelica, fossero carezze per anime innocenti; alle quali egli douesse aggiungere per se le asprezze delle anime penitenti. E così confidò più volte a qualche amico, & a suoi Padri spirituali, come scrupolo, che molto lo trauagliasse, il timore, che haueua di far poche penitenze, e di essere trattato troppo bene; dicendo, che la moderatione prescritta in comune dalle nostre regole lasciaua luogo d'aggiungere quelle, che si conueniuano a persone particolarmente bisognose, quale egli stimaua di essere: Onde ne dimandaua

molte

molte a suoi Superiori, e pratticaua tutte quelle, che gli erano permesse.

Di queste come per lo più secrete poca notitia se n'è hauuta, e molto anco minore, se ne hauerebbe, se non che alcuni Superiori vedendolo fiacco di forze, ma vigoroso d'animo, per misurargli l'opera, non con l'animo, ma con le forze, alcune volte l'interrogarono, che penitenze facesse, obbligandolo a scoprirle loro fedelmente: ed egli con quella sincerità, ed obbedienza, che rendeua a chi era da lui riconosciuto in luogo di Dio, per accertare nella Diuina volontà, le pose in carta; & alcuni di questi fogli si sono trouati dopo la sua morte in mano de Superiori, ne quali si vede, che al principio della sua vita Religiosa, fù condisceso più a suoi feruori, ma poi l'età crescente, e le forze mancanti auuisarono i Superiori di negargli molto: onde nell'vltimo foglio, che gli fù richiesto al Nouembre dell'anno 1661. pochi mesi auanti la sua morte, mentre predicaua l'Auuento in Milano, sono contenute più poche austerità corporali, che negli altri; ma però tali, e tante, in huomo vecchio, & affaticato, che bisognò anco in quelle moderarlo; e ponno ben mettere del rossore, e dello stimolo a più Giouani, e rispetto a lui otiosi.

E prima a gli esercitij di oratione, men-

mentale, e vocale aggiungeua patimenti di sito, e di atti ben efficaci per accrescere diuotione all'animo, & afflittione al corpo; come buttarsi in terra, farui croci con la lingua, stendere le braccia in Croce (faccio vn'hora d'oratione mentale (dice egli nel suo vltimo foglio) in ginocchio, senza stare appoggiato a niente; della quale, vn poco più della prima mezz'hora, stò sempre con le braccia stese in croce; (cosa certo, che pare impossibile) l'altra mezz'hora è diuisa trà stare con le braccia in croce, e far delle croci con la lingua in terra, e prostendermi sù la terra, e parte senza fare altro di questo.) Con gli stessi atti a proportione del tempo, dice che accompagnaua vn'altra mezz'hora d'oratione mentale, che faceua ogni giorno, vn quarto di ringratiamento dopo la Messa, l'esame di conscienza della sera, le stationi, & altre orationi sue vocali frà'l giorno, che tutte faceua con le braccia stese in croce, e baciando alle volte la terra; nelle quali occasioni fù alle volte visto a caso in tali atti, e spesso ne portaua inauuedutamente i segni in fronte, e nel volto della terra baciata, e lungamente col volto premuta. L'officio diuino non interrompeua con tali mortificationi, ma però lo diceua tutto in ginocchio, senza appoggiarsi, come fù os-

 seruato

seruato anco in Lucca, subito che cominciò a rihauersi vn poco dal lungo male delle gambe. Le Domeniche sole daua riposo alle sue braccia, non estendendole in croce alla oratione, come era solito negli altri giorni da molti anni, nel che diceua non riceuere danno alcuno alla sanità, ma ben sì qualche aiuto allo spirito. Essendo secolare faceua spesse, e lunghe orationi a ginocchia nude, strascinandole di più duramente sù l'aspro terreno, in modo che vi si fecero piaghe, per le quali gli conuenne curarsi a letto, e non restò più libero a tal modo di tormentarsi. Ma pare, che in contracambio gli mandasse Dio quel male delle gambe, dal quale fù spesso, e lungamente trauagliato; gonfiandosegli con molti dolori, e massime quando predicò a Lucca, doue diede somma edificatione a quel Monsignor Decano di S. Michele affettionatissimo al Padre, & a tutta la Compagnia, in casa di cui habitaua, & a tutta quella famiglia per la singolar patienza, con cui staua tutto il giorno immobile sopra vna sedia, con le gambe solleuate, per impedire il concorso de gli humori, almeno tanto di poter predicare ogni giorno, come fece. Ma oltre di ciò gli costò quel male molti incomodi di purghe, di bagni, ed altri rimedij, con li quali Dio lo regalaua, come fà
con

con i buoni amici suoi.

Le discipline al principio quando si diede a Dio, erano tanto seuere, che ne spargeua in gran coppia il sangue, e la Signora sua Madre, disse, che tutta si inhorridiua, rihauendone le camicie, & altri vestiti interiori pienamente insanguinati. E lo stesso aspro gouerno delle sue carni seguitò a fare anco in Religione, fin che li fratelli, che ne ricuperauano i panni lini pieni di sangue, e nel Nouitiato, & in altri Collegij, e Case, si stimarono obbligati d'auuisarne i Superiori, e fù moderato, non però tanto, che non seguitasse sempre fino alla morte a flagellarsi trè, e cinque volte ogni settimana, per quello spatio di tempo, che gli era permesso, confessando che diceua più lentamente, che poteua, quei miserere, che gli erano assegnati per misura. Alle ordinarie poi aggiungeua per certe sue diuotioni, alle volte trentatrè altre discipline, e così d'altre austerità lo stesso numero ogni anno, ò altri tali numeri, secondo le diuotioni, delle quali si seruiua per ottenere da chi lo regolaua, già che l'ordinario non lo appagaua, alcune straordinarie licenze, che se non fossero state condonabili al feruore, poteuano condannarsi, come artificiose, e surrettitie. Non meno vsò di macerarsi con cinte di ferro armate d'acute punte, e portando-

ne d'ordinario più volte la settimana, e dimandandone delle straordinarie. Se bene in queste andauano anco più ristretti quei, che lo gouernauano, vedendolo così poco in carne, secco, magro, e macilento, a tal segno, che egli stesso arriuò a compatirsene: poiche manifestando al suo Superiore; quante volte dormiua vestito sù le tauole nude, che era assai spesso, soggiunse (Se bene la gran magrezza mi sforza a mettere sù le tauole il mantello, ouero la veste grossa, perche il dolore delle ossa non mi lascierebbe punto dormire.) E pure hauendosi fin dal secolo vsato questo rigore di riposo senza riposo; non se lo sapeua perdonare, ancorche la fatica del giorno in Religione fosse cresciuta, e l'età, e la magrezza; ma al più condiscese seco alla domanda, che verso il fine della vita fece al P. Prouinciale, di dormire vestito due volte la settimana, aggiungendo (non dico sù le tauole, perche stante la mia magrezza, stimo mi nuocerebbe, ma vestito sù la strapunta.) Quando poi ancor questo gli era negato, trouaua modo di rendersi afflittiuo il letto comune, come fece particolarmente vn'anno in Milano, doue essendo vn' inuerno rigorosissimo, ed egli assai indisposto, e molto trauagliato dal freddo di giorno, il Superiore ordinò, che se gli scaldasse il letto; ma

egli tanto pregò, & adduſſe tante ragioni, che ottenne d'andare a letto freddo tutto l'inuerno.

La più manifeſtà delle ſue penitenze era nel vitto; quando mangiaua fuori delle Quareſime nel Refettorio comune: perche ſe bene s'ingegnaua d'andarla occultando, con pigliare le viuande, e moſtrare di adoperarciſi attorno, e poi ricoperte rimandarle, pure non poteua tanto induſtriarſi, che molte volte non foſſe oſſeruato, & auuiſatine anco i Superiori; come vn Venerdì in Parma, che mangiò tanto poco, che accorteſone chi ſeruiua, auuisò il P. Rettore, & egli gli ordinò, che tornaſſe a tauola, e pranzaſſe di nuouo, come fece piaceuolmente ridendoſi. Ancora queſta virtù di aſtinenza haueua con rigore eſercitata nel ſecolo; tanto che eſſendo in Roma l'anno Santo, in caſa di ſuo nipote, che all'hora era Prelato in quella Corte; per ſottrarſi anco da cibi d'vna menſa frugale, e ritirare i ſuoi digiuni dalla cenſura de gli occhi domeſtici, preſe non sò che preteſto di mangiare in camera, & ordinò, che non ſe gli apparecchiaſſe ſe non pane, e mineſtra comune, nel che durò molti giorni, e biſognò contentarlo, acciò non ſi partiſſe da quella caſa, & andaſſe a liberare altroue i ſuoi feruori. In Religione poi le ſue aſtinenze erano tante, quante gli erano

no permeſſe: e come era ingegnoſiſſimo in trouare maniere di domandare, & induſtrie per ottenere, vna volta gli venne fatto di cauare da vn Superiore facoltà libera di fare circa il vitto quello che gli pareſſe, purche lo aſſicuraſſe di contenerſi in quei termini, che ſentiſſe certo, non fargli danno alla ſanità: poiche ſoleua ſpeſſo allegare queſta ragione, che la ſobrietà non gli era nociua, anzi molto gioueuole. Ma vgualmente pericoloſo giudice di ciò che gioua, ò nuoce alla ſanità rieſce, chi hà ſomma paſſione di gola, e ſomma affettione all'aſtinenza. Così egli laſciato in mano al ſuo conſeglio intauolò, come egli ſteſſo poi manifeſtò, di digiunare ordinariamente il Mercordì in pane, e frutta, il Venerdì in pane, e vino, il Sabbato in digiuno ordinario, ma non ſenza ſcarſeggiarſelo, per vna viuanda ſolita darſi in tal giorno, e da lui laſciarſi, come aborrita dal ſuo ſtomaco. (Non però hò durato, dice, lungamente in queſta forma, perche il Superiore forſe auuiſato, ch'io laſciaua varie viuande, volle intendere da me diſtintamente ciò che faceua, e ſe bene gli diſſi, che non ſentiua danno, come in fatti mi pare, che foſſe così, pure volle che il Mercordì, e Venerdì, ſolo laſcia ſi la portione: ſe bene in queſta nouena della Madonna (in cui fece queſta relatione) con-

confeſſo che hò fatto qualche coſetta di più, ma poca coſa, e che mi par certo, eſſermi più toſto ſalutare, che dannoſa.)
Reſtarono poi auuertiti i Superiori non ſolo a tenere gli occhi ſopra di lui quando era nelle noſtre caſe, ma anco, e forſe più a moderarlo, quando era ne viaggi, & habitaua predicando ne Veſcouadi, ò caſe d'altri: Onde quando da Genoua andò a predicare a Lucca, il P. Prepoſito gl'incaricò di riconoſcere come Superiore vn Padre, che dal terz' anno andaua per compagno ſuo, & obbedirlo nelle coſe appartenenti alla ſanità, anzi occorrendogli qualche ſtraordinario feruore, ò deſiderio in coſe maſſime, che poteſſero eſſere di conſeguenza, di ſempre comunicarlo con lui, e ſentirne il ſuo parere. Il che egli humilmente faceua. Ma ſe bene gli era leuata quella libertà, con la quale ſarebbe ſtato a mani poco diſcrete; non ceſsò però di domandare, e di ottenere molte aſtinenze alquanto più moderate, che ſe gli ſono viſte continuare con notabile frequenza. Nel che ſi ſtimaua lecita vna epicheia ben diuerſa da quelle, con che altri alle volte fauoriſce il ſuo ſenſo: & era, che hauendo deſtramente cauata qualche licenza di bocca di vn Superiore, ſeguitaua a valerſene anco ſotto il gouerno d'altri, non mirando ſe ſi variaſſero circo-

ſtanze di fatiche, di fiacchezza, ò d'altri impieghi, e tempi, che altro richiedeſſero, ſino a tanto che era di nuouo oſſeruato, e moderato.

Hor chi era tanto ſcarſo ſeco ſteſſo del vitto ordinario, e neceſſario, ſi può giudicare, quanto meno ſi concedeſſe l'abbondante, e delicato. Se veniua in tauola alcuna viuanda di qualche regalo, quella ſenza fallo era già donata a Dio. Delle coſe comuni, ſe alcuna era ò in tutto, ò in parte, di miglior conditione; ò in tutto, ò in parte non la toccaua. Quello, che ſi ſuol dare a Predicatori di più che a gli altri, come neceſſario riſtoro delle forze eſauſte, egli quaſi ſuperfluo, quaſi ſempre intatto lo rimandaua. Subito giunto a Cremona per predicarui, fece iſtanza, che in tauola non ſe gli daſſe coſa alcuna, ne di più, nè diuerſa dal comune. Et andato poi ad habitare la Quareſima in Veſcouado, cagionò merauiglia in tutti della ſtrettezza di viuere, in che ſi teneua, poiche per pura neceſſità, & obbedienza coſtretto a mangiar carne, non volle mai, che ſe glie ne mandaſſe in tauola più di trè, ò quattro oncie, con vna mineſtra ſenza ſale, & vn poco di poſpaſto. E la ſera contentandoſi di accettare vna mineſtra, voleua, che foſſe vna panatella fatta con acqua ſemplice, e pure ſenza ſale: & in Lucca,

dice

dice il Compagno, non volle essere singolare in cercare, che gli fosse portato solo quel poco, ò quel tal cibo, ma di quello, che i Medici, ò il Compagno gli faceuano apparecchiare, prendeua sempre il peggio, & il meno, che poteua: Onde il Compagno, che fù con lui la Quaresima in Vescouado di Cremona, hà detto, che gli pareua vn continuo miracolo, che con così poco cibo potesse resistere alla fatica di predicare, come faceua, con tanta lena, come se fosse stato vn'huomo ben robusto. Molto più ricusaua ogni sorte di carezze straordinarie, offertegli tanto da nostri, quanto da secolari: Onde hauendo fatta l'esortatione nel Collegio de Nobili in Parma il giorno di S. Catarina, inuitatoui a pranzo non accettò, & il piatto di regalo, che di là gli fù mandato al nostro Collegio di S. Rocco, postogli auanti lasciò del tutto intatto. Più volte anco si dolse di lui la Signora Maria Maddalena Durazza sua sorella, che hauendogli voluto dare qualche poco di zuccaro rosato, ò qualche altra cosa tale, per li bisogni della sua sanità, molto, ò poco, che fosse, sempre gliel' haueua rifiutato, mostrando anco quasi di hauer discara l'esibitione, cosa che può parere vna minutia, ma mostra la risoluta accuratezza, con che miraua di non condescendersi alcun re-

galo benche minuto; e per fargli hauere vn vasetto di conserua, ò quattro ciappellette, gli era bisognato, farlo prendere di nascosto dal Compagno, e comandarglielo dal Superiore; ne mai si era voluto valere di lei, se non in giouamento d'altre persone. Quì potrebbe parere fuor di luogo il dire, che egli non mai si querelasse del vitto, ne mai fosse vdito aprir bocca, sopra che vna viuanda fosse bene, ò male stagionata, ò che gli fosse poco, ò male prouisto in sanità sì cagioneuole, se non che alle volte compare questo disparato in persone Religiose, di priuarsi per mortificatione di quello, che hanno: e poi dolersi con passione di quello, che non hanno. Ma egli lontanissimo da tale illusione, non cercò mai d'hauere, ma sempre di non hauer regalo.

Tutto il suo dolersi era delle penitenze, che stimaua potere esercitare, e pure gli erano negate da Superiori, a quali sopra ciò faceua continue istanze, ne desisteua, ancorche gli fossero più volte negate, per hauere quella soddisfattione, come già diceua il B. Luigi, di non mancare a se stesso. Al suo Maestro de Nouitij raccontaua i molti digiuni, che al secolo haueua fatti poco prima in pane, e vino, le nude tauole, sù le quali haueua dormito, & altre sorti di asprezze, che con-

contro di se haueua adoperate, per mostrargli, che ben haueua ancora forza per esse, e così ageuolarsene la licenza. In quel foglio, nel quale pochi mesi prima di morire, manifestò, come s'è detto, al P. Prouinciale desideroso di moderarlo, le penitenze, che faceua; tanto manca, che egli pensasse douer essere moderato, che dopo esposto ciò, che faceua, soggiunse così: (Hora essendo, che dalle dette cose io non riceua pregiudicio nissuno nel corpo, parmi, dopo hauere ben misurate le forze mie, che potrei con probabilità di non farmi danno alla sanità, aggiungere qualche penitenza di più.) Dimandaua poi cinque discipline ogni settimana, trè, ò quattro catenelle, ò cilicij, dormire vestito, digiunare trè, ò quattro giorni, & alcuni in pane, e vino, allegando il gran giouamento, che sentiua della sobrietà. Alle quali proposte aggiungeua molto ardenti preghiere, perche gli fossero concesse; molto più perche non gli fossero sminuite quelle, che già faceua, incaricando alla conscienza de Superiori il danno spirituale, che egli fosse per riceuere dalla loro troppa indulgenza. Onde in vn' altro foglio di tali dimande conchiudeua così. (Se V. R. volesse sminuire qualche cosa, io le metto in consideratione, che per la parte del corpo, stimo certo di non ne

 sca-

scapitare continuando come fin'hora; ma che mi pare, che lo spirito s'indebolirebbe notabilmente, s'io rallentassi: perche questa è la mia miseria, che come comincio a non tener saldo del tutto, corro grandissimo pericolo, che dopo il primo passo nel dare indietro, non ce ne vadano molti: oltre che mi pare sensibilmente, che queste poche mortificationi mi rendano manco tepido, e manco distratto nell'interno; e mi facciano fare il ministero della parola di Dio con più alacrità, e più purità d'intentione, e più zelo della salute delle anime, e della gloria diuina, che non farei senza di esse.) Già che poi molte austerità corporali gli erano negate; e molte egli stesso conosceua di non poter esercitare; s'ingegnaua di ricompensarle con altre mortificationi, di quelle che ò non si auuertiua ad impedirgliele, ò non erano nociue alla sanità del corpo, ma ben sì acerbe alle voglie dell'animo. Come ciò facesse, si potrà intendere da certi suoi proponimenti scritti, ne' quali dice così, (Già che non posso de' miei peccati tanti, e sì graui far penitenza grande, per la mia debolezza; la farò in rinegar me stesso nelle cose della gloria, & in lasciarmi vincere nelle contese dell'ingegno; già che questa, ancorche debole di corpo, la posso fare, e tanti miei peccati hanno hauu-

to per radice la propria ſtima) & in vn altro luogo lo riconferma, dicendo (e ſe non poſſo patire quello che douerei, ſtante il mio fiacco corpo; perche non patirò almeno doue poſſo? e doue il patire anco ſarebbe ſano? in rifiutar le mie lodi, in laſciarmi vincere nelle conteſe dell' ingegno, in laſciar concetti nelle prediche più ingegnoſi, e plauſibili, che vtili; in laſciare cibi ſcielti &c.) Il che ben habbiamo viſto, quanto di cuore pratticaſſe.

Così non ſi contentò del digiuno della gola; ma ſecondo il celebre auuiſo di S. Bernardo, pensò di ſtenderlo alla mortificatione dell' ingegno, e degli altri guſti. Vno de quali fù quello della muſica, alla quale hebbe, ed inclinatione di genio, e qualche habilità perfettionata con peritia dell' arte; anzi con aiuto delle muſiche ſpirituali ſi ſolleuaua a Dio, e riempiua il ſuo cuore d'affetti ſanti; però eſſendo ſecolare in Roma, andaua volentieri a gli Oratorij di S. Filippo, i cui eſercitij ſono miſchiati di ſermoni, e di muſiche diuote. Pure per ricordarſi d'hauerui negli anni giouanili mancato, adoperandola in qualche vanità; entrò in penſiero di caſtigarla con priuarſene del tutto: & iui in Roma ſi conſigliò con vn Lettore Religioſo, ſe foſſe bene mortificarſi, e priuarſene: nel che ſe per all'hora reſtò dubbioſo, dipoi il ſuo creſciuto feruore

la

lo certificò, e così practicaua, come s'è trouato in vno di detti fogli, doue dice: (Mi gusta sommamente la musica; ma perche mi è stata al secolo vno degli stromenti d'offender Dio, hò preso a mortificarmi, con non assistere ad vdirla, ne meno quando si fà in nostra Chiesa) Ne solo si priuaua della musica, ma anco alle volte della domestica ricreatione, che era più dolce musica a lui, che molto gustaua della conuersatione Religiosa, e fin nel secolo spesso andaua a conuersare con Religiosi, e si ritiraua per più giorni nelle case loro, per goderuela a suo talento: pure vinceua anco questo gusto; & in quei trè giorni della settimana, che digiunaua, con licenza de' Superiori, si asteneua dalla ordinaria ricreatione: Se bene ne anco questo gli fù lungamente permesso; poiche non solo era di qualche danno a lui il ritirarsi subito dopo il cibo; ma anco di pregiudicio a gli altri, a quali era molto più dolce musica la conuersatione del Padre Anton Giulio, che riusciua vgualmente di diletto, e di profitto per le sue amabili, e religiose maniere. Et egli per altro haueua bisogno almeno della ricreatione comune; perche negli altri tempi era tanto ritirato, & amatore della camera, che se non in Chiesa, non si trouaua quasi mai altroue; seruendogli la camera, e per la diuo-
tione

tione più raccolta, e per l'apparecchio del predicare, e per patirui gl'incomodi delle ſtagioni. Onde quella eſtate, che ragionaua alla buona morte in Genoua haueua vna ſtanza caldiſſima, e pure vi ſtaua tutto il giorno ſtudiando; doue ritrouato alle volte da qualche Padre, & interrogato come vi poteſſe lungamente dimorare, mentre gli altri, che haueuano ſtanze meno moleſte, pure cacciati dal gran caldo, andauano cercando altroue qualche refrigerio; egli riſpondeua, come ſe anzi ſentiſſe conforto; che eſſendo ſolito patire aſſai più il freddo, con quel calore ſi rinuigoriua: e pure ſe gli vedeuano grondare dalla fronte groſſe goccie di ſudore, da lui ben vendute a prezzo di groſſe perle, a chi per eſſe gli rendeua tanta abbondanza d'anime guadagnate, e di meriti accumulati.

Delle altre mortificationi pubbliche, molte ne faceua in Cucina, e Refettorio, doue non ſolo era molto puntuale a ſeruire, e lauare i giorni aſſegnatigli, volendo eſſere meſſo in liſta, come gli altri anco doue era andato per predicare, ne mai ſcuſandoſi, ne anco quando predicaua, ma anco faceua quegli eſercitij vili, e faticoſi con applicatione, e diligenza, e con guſto di patire, e di ſtancarſi in eſſi, & al fratello che ſuole auuiſare, quando ſi debba finire quel lauoro,

uoro, faceua istanza, che non lo licentiasse, se non molto tardi, e gli diceua con grand' affetto, essergli più caro d'vna perla ogni piatto, che per amor di Dio se gli dasse a lauare, e che per tutto l'oro del Mondo non hauerebbe voluto perdere simil giornata. Tanto conosceua il prezzo delle opere penali, che Christo S. N. coll'esempio suo hà rese pretiose. Oltre di ciò molto spesso si vedeua in mezzo al Refettorio in terra, & in essercitio di quelle mortificationi che riescono al corpo più scommode. E quando gli erano negate, tanto si fermaua inginocchiato auanti al Superiore dimandandole, che per non contristarlo bisognaua lasciargliele fare. E fù veramente di raro esempio in questo, sì per la frequenza, sì per l'humiltà, che dimostraua in esse: ne mai gli venne in mente vna certa vana persuasione, che quelli fossero esercitij più per giouani, che per vn' huomo quinquagenario: che però spesso compariua in tali attioni con i giouani, & in alcuni luoghi, doue non si costuma farne se non alla prima tauola, quando non poteua venirci, otteneua di farle ancor solo alla seconda. Finalmente haueua tanto imbeuuto nel cuore questo spirito di mortificatione, che non solo in queste, & altre opere continuamente lo dimostraua, ma anco dalla pienezza del cuore ridondaua

nelle

nelle parole. Onde vna volta essendo al Nouitiato, e discorrendo con li Nouitij delle virtù del B. Francesco Borgia, di cui quel giorno era la festa; egli esaltaua assai nel Beato lo spirito di queste mortificationi, e disse: ecco come questo Santo spiccò nelle penitenze, e poi alcuni mi dicono, che bisogna ch' io vada con riguardo: e conchiuse con mostra di gran sentimento, che tutti li Santi sono passati per questa via, e però ella essere molto sicura.

CAPO DVODECIMO.

Pouertà rigorosa del Padre Anton Giulio.

BVona materia di penitenza porta seco la pouertà di Christo: che però il P. Anton Giulio tanto sollecito in procurarne materia altroue, non si lasciaua perdere quella, che dalla sua pouertà gli veniua messa in mano: Alla quale fin nel secolo, disponendolo Dio alle virtù religiose, haueua preso grande affetto, e lo mostraua non solo con impouerirsi nelle larghe limosine, ma anco glorificandola, e portandola nella sua persona. Che però sino d'all'hora gustaua di portare vesti, mantelli, e capelli logori, e vecchi, e di comparire tanto poueramente

mente veſtito, quanto s'è detto, & in
Genoua doue era ſtato Senatore, e figlio
di Duce, e nelle Corti de Prencipi, & in
Roma doue haueua ſuo Nipote Prelato;
dalla cui caſa vſciua facendo pompa del-
la liurea di Chriſto ſopra le toghe pro-
prie, e ſopra i Capelli, e le Porpore de
ſuoi Parenti. E quando andò al Noui-
tiato, haueua le ſcarpe sì vecchie, e rot-
te, ed egli era sì poueramente veſtito,
che pareua non cercare nella Caſa Reli-
gioſa, ma portarui la humiltà, e pouertà
di Chriſto. Religioſo poi faceua in que-
ſto quanto gli era permeſſo. Non ſolo ſi
perſuadeua, ma procuraua, che delle
coſe di caſa ſe gli daſſero le più pouere,
& abbiette. In Genoua alla Caſa Profeſſa
ſi fece deſtramente del garzone del Sar-
to cambiare il mantello, che haueua aſſai
buono, in vn' altro notabilmente guaſto,
e pieno di grandi pezze, e ſe lo portò con
guſto, ſinche eſſendoſene accorto il Su-
periore glie lo fece mutare. Vn' altra
volta pure alla Caſa di Genoua, hauendo
calzoni non già vani, ne delicati, ne di
pezzi migliori, ò ſingolari, che tali mai
ne hebbe, ne volle, ma molto comuni, e
decenti, e per ogn' altro tolerabili; egli
però non ne ſtaua contento, onde andò
dal Sarto, e ſotto titolo di fare in eſſi non
sò che accomodamento, ſe ne fece pre-
ſtare, come per interim, vn paro di vili,
vec-

vecchi, pezzati, e dismessi. Ma l'interim era lungo; onde gli furono restituiti li suoi accomodati; ma egli trouò non sò che, onde diceua essergli più adattati quei così vili, e poueri, e tanto fece, che gli furono lasciati. Con la stessa industria si narra in altri luoghi hauersi prouisto d'habiti sommamente poueri: & in simili cose era tanto industrioso, che se li Superiori non auuertiuano bene, persuadeua loro in maniera; essere per lui meglio il più vile, & il più pouero d'ogni cosa, che l'otteneua. Ne solo si teneua in vna somma pouertà di vestimenti, quanto a che fossero vili, ma anco in vna somma strettezza, quanto a non hauerne superflui, & ricusarne de necessarij, fino a patirne: come in Turino, doue essendo vn' Inuerno freddissimo, anco più del solito, il fratello, che doueua prouuederlo, attesta, che gli bisognaua stentar molto, per indurlo ad' accettare panni bastanti per ripararsi dal freddo, dal quale pure si vedeua, che era molto trauagliato, & afflitto.

Non solo mentre dimoraua nelle nostre Case, e Collegij doue poteua in altri modi supplire il mancamẽto degli habiti, godeua di prouare gli effetti della S. Pouertà, ma con gli stessi voleua essere accompagnato ne' viaggi: ne' quali andando tanto spesso, quanto sono costretti li

Pre-

Predicatori molto ricercati; non dimandaua mai d'essere prouisto di questo, ò di quello arnese, ma accettaua senza dire altro quello, che gli era portato; se non era, che gli paresse di essere troppo bene prouisto. Nel che come altre volte gli accadesse di ricusare; singolare però fù vna degna, e religiosa contesa, che si vide in Turino trà la carità del Superiore, e la pouertà del P. Anton Giulio, che douendo indi partire nella stagione d'vn rigorosissimo Genaro, il P. Rettore huomo di segnalata carità, lo fece prouuedere più anco del cõsueto abbondãtemente di ripari contro l'ingiuria de tempi. Ma il Padre staua di mala voglia, e non s'induceua a valersene, persuaso dall' affetto suo alla S. Pouertà, che sarebbe stato, come già Dauid, non armato, ma impedito con li vestimenti di Saule: Onde mentre questi fà istanza per non riceuere, e quegli per dargli le prouisioni apparecchiate, fù vn giocondissimo spettacolo di virtù religiose, terminato, come era ragione, con che alla pouertà in qualche cosa si cedesse, ma però più vincesse la carità. Molto meno ricercaua quello di che altre volte si era seruito, quasi con adoperarlo vna volta, hauesse acquistato *Ius in re*: ma di tutto era contento con humiltà, solo parendogli, che se gli hauesse troppo risguardo. E così go-

godeua più d'andare con le scarpe attaccate alla cinta, con qualche cartella in seno, con l'horologio da poluere in saccoccia, che non di hauere valigia ben acconcia per riporui le sue cose. Essendosi priuato di tutto il suo almeno quanto all' vso, perche quanto al dominio fù giudicato per seruitio di Dio meglio, che differisse il priuarsene sino alla professione solenne: pure se ne tenne in fatti tanto spossessato, che ne anco come di robba altrui dimandò mai dalla Signora sua Madre che ne era amministratrice, ne da altri Parenti, per vso suo cosa alcuna, ne danaro per prouederſi, volẽdo che l'holocausto fosse per ogni parte compito. Che sé in occasione de suoi viaggi, hauessero voluto prouederlo di qualche cosa da ripararsi bisognaua, che senza saputa di lui ne trattassero co' Superiori, perche glie la facessero prendere: e se per solleuare i Collegij dalle spese de' viatici, gli dauano alle volte qualche danaro, non però voleua maneggiarlo lui come peculio, ò frutto d'industrie, ma che si dasse in limosina a Collegij, & egli seruirsene in tutto, ò in parte, come fosse parso a Superiori, e con quella parsimonia con che altre volte si seruiua de viatici: nelli quali ò riceuuti da nostri Collegij, e Case, ò dalle Chiese, e Prelati a quali seruiua predicando, andaua con tanta cautela, che non solo non

spen-

ſpendeua largamente per coſe ſuperflue, e di pura comodità, ma guſtaua, e voleua che li ſuoi compagni faceſſero minutamente li conti, e per dir così, ſottilizaſſero con gli Oſti, Marinari, e Vetturini; perche in tal modo, diceua, moſtriamo d'eſſere noi poueri Religioſi, e di ſpendere di quello d'altri, e maſſime delle Chieſe, che è danaro di Chriſto, e de' Poueri. Anzi tanto abbandonato era in grembo alla S. Pouertà, che quaſi di lei ſola ſufficientemente prouiſto, ſi dice che qualche volta ſi metteſſe in viaggio ſenza danari per viatico, mentre il Compagno penſa che il Padre ſe ne ſia prouiſto, & il Padre non penſa ſe non d'eſſer pouero, e per prouare gli effetti della pouertà, non dimanda coſa alcuna, ſin che in progreſſo del viaggio, ſcopertoſi il mancamento toccò all' induſtria del Compagno il prouuedere. Alle volte ancora non oſtante la ſollecita carità di chi lo prouuedeua, diſpoſe Dio che gli occorreſſe andare mal prouiſto, e ſeruito, onde hebbe ciò che voleua, di prouarne qualche patimento. Et vna volta facendo viaggio verſo Roma d'inuerno capitò a Fiorenza ſolo, e ſolo ne voleua partire, non oſtante la peſſima conditione de tempi. Ma il Superiore ſenza dirgli coſa alcuna fece prendere vn Vetturino a Cauallo, acciò l'accompagnaſſe: e vedendolo poueramente prouiſto gli diede qualche arneſi

da

da ripararſi; ma con molta difficoltà ſi ſtentò ad ottenere, che ſi valeſſe di quello, e di queſti, parendogli di reſtar ſcompagnato dalla ſua cara pouertà. Se bene ſi moſtrò poi ſempre gratiſſimo a chi l'haueua prouiſto tenendone memoria, e paſſandone officij di ringratiamento a bocca più volte, e per lettere.

Non fù mai viſto non ſolo eſſer moleſto a Superiori, ed agli altri Officiali per hauer ſtanza, ne ornamēti di eſſa, ne mobili da letto, ne libri, ne altre coſe vſuali; ma ne meno aprir bocca, ſe non per dimandare le peggiori. Quella che gli era aſſegnata, e quale la trouàua, acconcia molto, ò poco tale ſe la godeua, e come ſe gli apparecchiaua alle volte per poco tempo, douendo egli far' in quei luoghi breue dimora; era alle volte sì pouera, e mal prouiſta, che a pena pareua vi habitaſſe vna perſona ciuile.

Non così mal all' ordine, ma però aſſai pouera era la ſtanza apparecchiatagli nel Collegio di Turino, quādo andò a predicarui; e facendogli la ſcuſa il Padre Rettore d'alloggiarlo male, allegando per ragione la ſtrettezza, che veramente era del Collegio non ancora fabricato: Egli con vna modeſta giouialità riſpoſe; anzi non poſſo perſuadermi, ſe non che il Collegio ſia degniſſimo, & ancora quanto al materiale molto ben fabbricato, mentre

tocca

tocca vna così buona camera a me, a cui per ogni titolo si deue dare la peggiore. Il Breuiario del quale si seruiua, guardi Dio, che hauesse conci d'oro, ne mappe curiose, ne segnacoli di seta, anzi era tanto vecchio, e disfatto, che appena si teneua insieme. Libri, Imagini, Corone, Quadretti,& altre cose simili per vso suo, ò per donare, ne le voleua, ne le haueua, tanto che dopo la sua morte, facendo istanza molte persone d'hauere qualche cosa del suo per diuotione, si stentò a trouare con che soddisfare ad alcune poche.

Essendo tanto accurato, quanto s'è detto, e si dirà nel regolare la sua vita a misura minuta di hore, e quarti, e però portādo sempre seco per Città, e per viaggio qualche horologio; cosa fù di molta edificatione, che mai volle seruirsi d'horologio a ruota, ne hauerne alcuno per parergli cosa più pretiosa, e curiosa, che non sono gli addobbi più cari alla santa Pouertà: ma più tosto toleraua l'incomodo di portarsene in sacoccia, ò in seno, vno da poluere, alle volte anco assai grande, quale senza molto studio s'abbatteua di potersi hauere. Che più? Le sue prediche, che sono il tesoro del Predicatore, ancor esse voleua che fossero poueramente accolte, non solo non riponendole in cartelle fatte a posta, per assicurarauele, ma ne meno scriuendole

in

in fogli netti, & intieri, ma ò in pezzetti, ò in auanzi, & alcune, cosa mirabile, alloggiandole di modo in casa altrui, che le scriuea sopra le lettere, che haueua riceuute, non solo a tergo, come di qualche altro si è inteso, ma anco scriuendo le sue trà vna riga, e l'altra, quando erano tanto distanti, che fossero capaci d' vna nel mezzo; così si vede in alcune delle sue prediche restate dopo la sua morte, per essere col disprezzo di se stesse prediche viue della humilissima pouertà del loro autore, che sì poco le haueua stimate.

In vn' altra sorte di auuertenze volle trattarsi studiosamente da pouero, cioè in ricusare ogni maniera di seruitù, dicendo che i poueri, non solo sono priui di facoltà, e di robba, ma anco di persone, che li seruano. E lo pratticaua costantemente, non ammettendo di essere seruito da veruno, ne meno da giouani, ne da Nouitij nella persona, ò nella stanza, se non era per vera, e pura necessità: E trà gli suoi più notati propositi haueua questo (tenere vna scopa in camera, e scopare; & vna scatoletta con cose da cucire, e ricucirmi li vestiti) e lo pratticaua anco fin nel secolo, quando si fù fatto Sacerdote. Essendo vna volta hospite al Nouitiato di Genoua, per farui gli esercitij spirituali, dimandò vn'horo-

logio da poluere ad vn Nouitio, e mentre quegli và per portarglielo, il Padre lo seguitò pian piano fino alla camera, & iui fuori della porta si fermò come vn pouero aspettando la limosina, finche il Nouitio, non accortosi d'essere seguitato, spedì non sò che sua facenda prima di vscire a darglielo.

Nella Casa Professa di Milano occorrendogli vna volta di mutare la camera di sua habitatione, non cercò aiuto alcuno d'altri per trasportare da vna stanza all'altra le cose di suo vso; ma hauendo poco altro da portare, che i suoi scritti, & alcuni libri, li pose tutti in vn sacco, e via se li portò. Incontrato dal Superiore, & interrogato, perche non si facesse aiutare per quella fatica, rispose, quell' esercitio giouargli mirabilmente alla sanità.

In Parma vn' Inuerno di gran freddo non hauendo potuto ottenere di porsi a letto freddo, volle supplire con seruirsi da se, e se bene era da Superiori assegnato chi lo seruisse; ad ogni modo andò sempre da se stesso a pigliarsi il fuoco; sì per potersi mitigare il freddo quel meno, che permetteua l'obbedienza; sì per ricompensare quel piccolo comodo del caldo, con l'incomodo di seruirsi da se, senza trauaglio del minimo di casa. Predicando in Turino alle volte imparaua

le prediche al fuoco comune: & iui taluolta fù visto abbrustolire sù le brage vn poco di pane, che da se era andato a prendere in Refettorio, e così mangiarselo, che tale era l'vnico ristoro, che alle volte prendeua auanti la predica, ne altro voleua, anzi ricercato che almeno se lo facesse apparecchiare, e'lauare col vino, per dargli vn poco di vigore, ricusò, con scusa certo poco probabile, dicendo che così semplice gli daua più sostanza, nemai volle, che quel regalo passasse per altrui mano. Quando anco predicaua la Quaresima, i fratelli suoi compagni haueuano ben più da fare a persuaderlo, che si lasciasse seruire, che non hanno alle volte a persuadere altri, che siano assai seruiti, poiche ne anco voleua, che gli accomodassero il letto, ò che gli portassero fuoco in camera accettando solo quei seruitij, de quali vna insuperabile necessità era la misura. Che se ò per negligenza, ò per impedimento di chi doueua prouederlo, gli occorreua d'incontrare qualche patimento lo riceueua con giubilo, e se lo godeua tacendone con tutti, fuorche con Dio, come quando in Turino fù trouato in oratione dopo la predica, offerendo a Dio il trauaglio di non potersi dopo la fatica ristorare, e gouernare.

Anzi fù detto che qualche occasione

della ſua vltima malatia foſſe quella ſua tanto riſeruata modeſtia in farſi ſeruire; poiche eſſendoſi ſcordato a chi toccaua di ſcaldargli il letto, doue era coſtretto porſi dopo la predica per neceſſario riſtoro, per non mortificarlo auuiſandolo della ſcordanza, ſi poneſſe così ſudato nel letto freddo, onde ne contraheſſe vn' horrore, che fù principio del riſentimento febrile. Non di tanto pericolo, ma però di ſingolariſſima modeſtia non ſolo in non voler eſſer ſeruito, ma ne meno incomodare altrui, benche ne doueſſe egli ſentire incomodo, fù quello, che fece nel ſuo primo giungere a Siena per predicarui; doue eſſendo arriuato da Fiorenza ſolo, e ſtracco dalla giornata, & hauendo vna ſola volta leggiermente ſonata la campanella, ſi fermò poi lungamente fuori della porta, ſenza ne battere, ne ſonar più, appunto come vn pouero, che aſpettaſſe riuerentemente la limoſina. Onde vn Gentil'huomo aſſai domeſtico, & affettionato de Padri, hauendolo oſſeruato lungamente aſpettare, ſtimò forſe, che come foraſtiere, non ſapeſſe la prattica, e gli accennò la campanella dicendogli, che ben poteua ſonare. Ma il Padre gli riſpoſe, che non voleua ſcomodare i Padri, che all'hora ſapeua douer eſſere a tauola. E così ſtette iui aſpettando circa mezz'hora. Di che quel

Signo-

Signore restò singolarmente edificato, e lo raccontò alla moglie, la quale di questa, e delle altre virtù del P. Anton Giulio tēne viua memoria per molti anni, & vn'anno dopo la morte di lui, da se stessa senza esserne richiesta celebrando le gran virtù di lui, la raccontò con molte altre lodi al P. Rettore di quel Collegio, doue il Padre haueua lasciato grata memoria della sua diuotione, pouertà, humiltà, & osseruanza religiosa.

Con simile modestia, e se bene con minor patimento, però con molta, e più frequente molestia, soleua molte volte, anco alle porte, che sono dentro di Casa, aspettare quando le trouaua chiuse, per non incomodare alcuno in farsi aprire a posta, finche capitasse a caso chi aprisse: & interrogato più volte perche non portasse chiaue, egli ò ne incolpaua la sua trascuraggine, ò diceua modestamente che Dio voleua dar occasione a gli altri di fargli quella carità, la quale egli riceueua con tanta humiltà, e modestia, come se veramente fosse vn pouero, che ne meno ardisse entrare per le porte altrui, & ogni piccolo seruitio riconoscesse come a lui non douuto.

Finalmente quanto grande fosse in lui l'affetto della religiosa pouertà, si può conoscere da quello, che con le sue parole tramandaua negli altri. Il che singolar-

mente si vide in vn principal Monistero di Monache in Genoua, nel quale, perche ciascuna haueua il suo peculio, il publico non era così ben prouisto, come sarebbe stato di ragione. Doleua ciò assai alla Madre, che era vna gran serua di Dio, di molta prudenza, diuotione, e virtù Religiosa. Ma pure faceua animo a se stessa, & a consapeuoli delle cose, dicendo, che confidaua, douergli Dio prouedere di qualche efficace rimedio. E veramente corrispose l'effetto alla speranza. Andò vn giorno il P. Anton Giulio a fare a quel Monistero vn ragionamento spirituale, nel quale hauendo delle virtù religiose discorso con quell'affetto cordiale con che era solito, al fine entrò a discorrer delle lodi della Euangelica Pouertà, e quì come vn Sansone inuestito dallo Spirito di Dio, attaccò fuoco a gran parte delle raccolte filistee; poiche mostrando loro quanto bel sacrificio sarebbe, priuarsi delle proprietà, ancorche tolerate dalla regola, ò dalla vsanza, mettere tutte le facoltà in comune, e spogliarsi d'ogni attacco particolare, per amore dello sposo loro, che per amor di esse si era fatto estremamente pouero; parlò con tanto affetto, e perorò con tanta efficacia, che non ressero i cuori di quelle Religiose alla piena dello Spirito Santo: e'l giorno seguente furono portate

tate alla Madre, perche ne disponesse in comune, circa mille, e cinquecento lire di quei depositi, che ogn'vna teneua ad vso proprio, ma all'hora se ne spropriarono tante di quelle, alle quali Iddio per mezzo del seruo suo haueua staccato il cuore dal danaro, perche lo consacrassero allo stesso Dio, a cui perche il sacrificio fosse più grato, lo purificarono in modo, che ne meno vollero esser sapute chi fossero le risolute di viuere in quella perfetta Pouertà.

CAPO DECIMOTERZO.

Obbedienza, & osseruanza regolare del P. Anton Giulio.

ALla diuotione, mortificatione, penitenze, & altre sue virtù diede il P. Anton Giulio la sicurezza, col carattere della Religiosa obbedienza, che fù in soggetto tale singolarmente ammirabile; per essere egli entrato in Religione huomo maturo, della quale età se ne vedono alle volte alcuni entrare in Religione, ma pochissimi di loro accomodarsi ad essere obbedienti, come auezzi di lungo tempo a viuere a loro conseglio. Ne solo era huomo fatto, ma impiegatosi ne Magistrati della sua Patria, solito a comandare, & a gouernare col suo con-

 seglio,

ſeglio, non ſolo i priuati, ma anco i pubblici affari: Oltre di ciò, acuto d'ingegno, e tenace de ſuoi pareri, come ſi vedeua, quando non ne lo diſtaccaua l'obbedienza, ò l'humiltà volontaria, che non ſi laſciaua facilmente ſmouere dal ſuo giudicio, maſſime circa oggetti, che haueſſero ſpecie di bene. Le quali coſe poteuano molto renderlo imperfetto nell' obbedire, e però ſoggetto a quei pericoli, a quali ſogliono rapire i poco regolati feruori; tanto che al principio del ſuo Nouitiato, da Padri ſuoi amici fù in voce, & in lettere ammonito ad auuertirci. E ben moſtrò d'hauerci con gran cura auuertito; poiche non oſtante tutte quelle difficoltà, ſi reſe obbedientiſſimo in ſommo grado quanto ogni Giouane, & ogni Nouitio, veramente *conuerſus, & effectus ſicut paruulus*, come hanno teſtificato, & ammirato tutti i ſuoi Superiori. E per darne qualche ſaggio, baſterebbe il dire, che circa le ſue prediche, non ſi sà, che mai cercaſſe, ne rifiutaſſe, ne dimandaſſe coſa alcuna, diretta, ne indirettamente, ne per ſe, ne per mezzo d'altri, non Città, non pulpito, non tempo, non di fare, non di ceſſare, eccetto le iſtanze ſopradette di predicare in luoghi meno celebri, & honoreuoli; nel che anco moſtrò la finezza della obbedienza, poiche hauendone deſiderij molto viui, pure

pure li raſſegnò ſempre al giudicio de' Superiori, al ſolo cenno de' quali, andò in diuerſi luoghi, tornò ne' medeſimi, eſſendogli mutati pulpiti, non aprì bocca, viaggiò con trauaglio; ordinatogli di predicare, predicaua, a tempo, e fuori di tempo, di ceſſare, ceſſaua: e quando era inuitato a qualche pulpito principale, ò mediocre che foſſe, come ſcriſſe vn Padre, che l'haueua prouato, non ſe gli poteua mai cauare di bocca, ò di penna vn minimo ſegno d'inclinatione al sì, ò al nò, ò a coſa alcuna particolare, ma ſempre riſpondeua con termini bensì religioſamente ciuili, però con indifferenza vguale a tutto, e dipendenza da Superiori, ſenza aggiungerui vna parola del ſuo, a moſtrare deſiderio, ò impedimento. Et ancorche gli pareſſe, che il luogo, ò l'impiego per la fatica, per l'aria, ò per altra circoſtanza, gli poteſſe eſſere di graue danno alla ſanità, & alla vita; eſpoſto che vna volta haueua ſemplicemente la coſa a Superiori, ſtaua contento, & obbediua con animo quieto. Onde da Siena, doue haueua predicato l'Eſtate, e reſtaua per predicare l'Auuento, ſcriſſe a ſua ſorella così (Voi per voſtra gentilezza vorreſte, che vi ſcriueſſi ſempre qualche coſa di me, & io sfuggo di ſcriuerne molto, perche ſempre che mi ricordo di me ſteſſo, hò occaſione d'in-

d'inghiottire qualche boccone amaro.. Pure hò finito hieri giorno Natale di N. Signora le prediche, le ripiglierò quì nella nostra Chiesa al primo di Nouembre, e poi a Decembre entrando l'Auuento Ecclesiastico, anderò a predicare nel Duomo; se pure quest'aria ne freddi crudissima, e sottilissima non mi farà qualche burla. Però sono nelle mani de' Superiori, e per conseguenza di Dio.. Essi sono infonnati del mio stato, e con questo mi stò dormendo. A Roma anderò, quando mi diranno ch'io vada.) Lo stesso disprezzo de' pericoli della sanità per l'obbediēza mostrò; quando era mandato a predicare a Genoua, doue patiua la sottigliezza di quell'aria, onde facendo sapere ad vn' amico d'esserui destinato a predicare per l'Estate, scrisse, che volentieri andaua a Genoua ad auuenturare la sua vita per l'obbedienza, sotto quell'aria sottile, & alla sua sanità prouata sempre molto contraria.. Tanto più del viuere apprezzaua l'obbedire. Anzi essendo consigliato da alcuni amici suoi, a scusarsi di predicare l'Estate, e l'Auuento per paura, che straccandosi così continuamente, l'hauessimo perso presto, come poi è accaduto, non però mai accettò il consiglio, ma mandato andò sempre, e consacrò la vita alla santa Obbedienza..

Non solo fù generoso in obbedire in

queste

queste cose di maggiore momento, ma anco studioso in osseruare tutte le più minute obbedienze, e regole: Virtù negli huomini d'età, anco più insolita, che alle volte si lasciano ingannare a stimare quelle minutie puerili da Nouitij, e non degne di loro. Non così il P. Anton Giulio; ma fù esattissimo in tutte le osseruanze; e dimandaua licenze per cose minime, non ammettendo epicheie, ne gustando ne meno di licenze generali, ma di soggettarsi volta per volta al sì, & al nò de Superiori. Era Nouitio, quando la Signora sua Madre fece istanza al P. Rettore, e Maestro di dare vna ricreatione a tutti i Nouitij in vna sua Villa: e fù conuenienza il concederlo. Iui il P. Anton Giulio dimandò alla Signora, che gli facesse hauere vn tal libro spirituale di casa sua. Ma tornato al Nouitiato, e fatta riflessione sopra quella dimanda, la condannò come imprudente, & inosseruante, perche fatta senza participarla al suo Superiore, però andò subito a dimandarne penitenza; & essendogli mandato il libro, non lo volle vedere, ma lo portò al medesimo, dicendo che gli bastaua il Gersone. E ben si vide, che quella osseruanza era di Nouitio, ma non da Nouitio, perche in essa andò sempre perseuerando, e crescendo. E dopo quando era già predicatore maturo di più anni, e

ſpeſſo faceua ſermoni alle Monache, teneua trà ſuoi propoſiti notata queſta minutia (non mirare le Monache, finito il ſermone, nel prendere licenza.) Ne queſta era ſola, poiche in Milano eſſendoſi riſentito di catarro, la Signora ſua ſorella gli mandò quattro piccole chiappette di zuccaro roſato, mandandole così poche acciò le accettaſſe. Egli ſi ſcusò prima dicendo, che tali delicie non erano per lui, ma poi ſoggiunſe, non poterle aſſolutamente riceuere, per non hauerne licenza. Vn'altra volta gli fù dato vn piccolo pezzo di oſſo, ò di ebano, per ſopra tagliarui le penne. Egli già lo prendeua, quando ſouuenutogli di nō hauerne licenza, lo reſtituì: non lo volendo ne anco con la tacita, ma certiſſima licenza di così poca coſa, ne meno con animo di dimandarla, con le quali colorite fiacchezze pareua a lui, come veramente è, slargarſi a poco a poco l'oſſeruanza, & offuſcarſene il luſtro: ma andò prima a domandarne effettiuamente la licenza, e così lo preſe. Eſſendo di paſſaggio in Aleſsādria, gli fù portata vna lettera d'vna ſua parente Monaca in vno di quei Monaſterij: ma egli non la volle riceuere, e la rimandò. Onde la Monaca preſe per iſpediente di mandarla al P. Rettore, che glie la diede, e così la leſſe: ne conteneua altro, che pregarlo d'vna eſor-

esortatione a quelle Monache, al che egli non si risolse, fin che il P. Rettore gli disse, che rispondesse, e le compiacesse; che all'hora rispose subito, & il giorno seguente andò a fare l'esortatione sentita con diuotione, e frutto notabile di quelle Religiose. Ne solo ne' Collegij doue era anco di passaggio, ma anco quando era fuori delle nostre Case, non si faceua lecito dispensarsi in cose di regola, che potesse osseruare. Onde habitando in Vescouado di Cremona la Quaresima, che vi predicaua, occorrendogli scriuere, mandaua le lettere aperte al Superiore del Collegio, perche le sigillasse, & vna volta, che fù costretto scriuere in fretta, senza hauer tempo di mandare al Collegio, diede la lettera aperta al Segretario di Monsignor Vescouo, pregandolo a sigillarla, se gli paresse, poiche egli diceua di non hauere tale autorità.

Ne haueua rispetto a dichiararsi di viuere con questa puntuale osseruanza. Onde essēdo andato vno alla sua camera in Casa Professa di Milano per parlargli, dato in quel punto il segno per l'esame di conscienza della mattina; egli fattosi alla porta, non cercò pretesti, ma liberamente gli disse, hora è sonato l'esame, a riuedersi vn'altra volta. Parimente essendo iui chiamato dal Portinaro al tempo della seconda oratione, gli rispose, questa

ſta mattina hò dormito alla ſeconda ſino al fine dell'oratione non poſso venire per chi ſi voglia. Che ſe per qualche ſtraordinaria occupatione, non haueſse potuto compire le coſe dell'oſseruanza religioſa nel tempo ſolito, non però ſi faceua lecito di ſcuſarſene, ne di ſottrarne loro parte alcuna: che però anco in queſto procedeua con vna ſanta libertà, e douendo fare parte dell'oratione in Chieſa, ò in altro luogo pubblico, non gl'importaua d'eſser viſto miſurarla con l'horologio da poluere, per eſsere ſicuro di non hauere ſminuito vn momento di quello per lui doppiamente pretioſo tempo, e per la diuotione, e per la obbedienza. Così faceua anco ne' viaggi, e lo fece quando andò a Cremona, e ne tornò nella carozza di quell'Illuſtriſſimo Veſcouo, accompagnato dal Segretario, come ſi diſse di ſopra, che ſubito entrato in carozza per fare, ò per ſeguitare l'hora intiera della meditatione, ne cauaua il ſuo horologio, e quel buon Sacerdote non ſolo non ſe l'haueua per male, come alle volte pare ad alcuni, che l'oſseruanza debba parere mala creanza, & eſsere di diſguſto a ſecolari, má per queſta pietà, & oſseruanza del Padre, gli reſtò ſommamente affettionato. Quindi era tanto ſpeſso veduto cō l'horologio appreſso; e fù ſtimata queſta accuratezza tanto di lui propria, e di

tanto buono esempio, che trattandosi dopo la sua morte d'intagliare la sua imagine nel rame, in qualche suo proprio, e religioso atteggiamento; alcuni Padri furono di parere, che si figurasse inginocchiato in oratione con quel suo sembiante tutto humile, e diuoto, ma con l'horologio da poluere in terra appresso di lui, come soleua. A questa esattezza di religiosa osseruanza, massime nelle cose spirituali, ne meno dopo morte lasciò di cooperare, anco negli altri, ò con la presenza, ò col concetto. Poiche vn Religioso molto qualificato, e dotato di molti talenti, e non punto leggiero, hà raccontato di se, che hauendo alcune volte pregato il P. Anton Giulio ancor viuente ad impetrargli con le sue orationi alcune gratie; di nuouo si raccommandò vna mattina a lui già defonto, per ottenerne vn'altra. La sera poi di quel giorno, ritiratosi in camera, si pose per trattenimento a leggere vn Poeta volgare: e se bene arriuò il tempo destinato dalla regola a far l'esame di conscienza, si lasciaua pur allettare dal diletto della stessa lettione. Quando ecco gli pare di vedersi innanzi il P. Anton Giulio in habito di Predicatore, con cotta, e stola, il quale lo miraua con volto seuero, e non gli diceua già esteriormẽte parola alcuna, ma nel medesimo tempo sentì inspirarsi

vn

vn tal pensiero: Questo non è il modo di ottenere le gratie: & insieme gli parue, che il libro, quale teneua, gli fosse tolto di mano, e gettato in terra, doue se lo trouò caduto. Se questa fù presenza reale ordinata da Dio, fù certo per secondare, e rimunerare la puntuale osseruanza di questo suo seruo, facendonelo altrui maestro, e se fù imaginatione di chi la raccontò; ben si vede quanto alto concetto della sua religiosa esattezza hauesse il P. Anton Giulio lasciato impresso negli animi de suoi conoscenti, poiche bastò a formare in persona matura non solo la sinderesi, ma anco quella viua apprensione d' esser ripreso della inosseruanza, e rimossone con terrore.

E veramente egli arriuò ad amar tanto quella regolata harmonia delle ben distribuite operationi osseruata da' Religiosi, che nell' impiego del predicare, come che hauesse compiacenza d'affaticarsi per bene delle anime, haueua però questo dispiacere, che per la varietà de' viaggi, de' luoghi, e de gl' impieghi, quel ministerio gli portaua qualche necessità di sconcertare l'ordine misurato della vita Religiosa: E così scriuendo ad vn' amico, lo prega delle orationi, dicendo (Hò ben bisogno del suo soccorso, per non peggiorare io, mentre cerco di migliorare altri, in vn mestiere, che

che e per li viaggi, e per la varietà delle persone, con cui si tratta, e per la briglia sciolta, che si hà, e pel' disordinamento dell' horologio Religioso, mette di sua natura a pericolo di sdrucciolare in rilassamento gli animi più forti, non che i più deboli, quale è il mio.)

Ma non sarà forse tanto ammirabile in quest'huomo l'esattezza d'obbedire in queste minime sì, ma frequentissime, e però a Religiosi tepidi molestissime osseruanze, quanto in quella fedelissima sincerità, con la quale, come di sopra s'è visto, esponeua alla vista de' suoi Superiori tutto il suo interno, & esterno, bene, e male, virtù, mortificationi, e sentimenti; poiche in questa esercitaua di più quella sua pur di sopra lodata diffidenza del suo giudicio, soggettando alla censura del Sacerdote quella, che più gl' importaua, lepra, ò sanità interna, di che per altro non hauerebbe mai fatto parola. Anzi non contento della direttione, che alle volte haueua da Superiori, e desiderandola più immediata, e frequente, dimandaua di essere per mezzo d'altri più minutamente gouernato: ne solo ne' primi anni della vita Religiosa, ne' quali ogn' vno teme di se; ma anco negli vltimi, ne' quali non temono di se, se non i più sauij: Onde nel foglio sopradetto, che diede al P. Prouinciale, quattro

uina, più anco si può vedere da quello, che si è riferito di sopra scritto da lui ad vn suo Padre spirituale, veramente molto Religioso, e buon maestro di spirito, à cui hauendo dimandato parere di certi particolari, soggiunse: (V. R. non miri ad altro, se non all'obbligo, che con voto io mi sono imposto, di fare ciò, che ella giudicherà essere il meglio in ordine alla diuina gloria, & al mio bene spirituale; che io con la gratia del Signore cercherò di eseguire puntualmente il suo santo parere) Doue si vede, che non contento di hauere rimediato al suo timore di sdrucciolare nella virtù, col legame ordinario della obbedienza a Superiori volle anco assicurarsi più con vn voto particolare, e di così gran difficoltà, e perfettione, d'obbedienza al suo Padre spirituale.

Che se mai gli fosse parso di non hauere obbedito con quella prontezza, e pianezza, di cui s'haueua prefissa vna perfettissima Idea, se ne doleua in priuato, e riprendeua in pubblico con gran sentimento. Mentre habitaua nel Collegio di Milano ritornato vn giorno di fuori a Casa, e sonato più volte la campanella, il Portinaro tardaua assai a venire, onde il Padre s'incaminò ad entrare per la porta laterale della Chiesa, & indi in Casa. Ma ricordatogli dal Compagno la regola

di non entrare, se non per la porta ordinaria di Casa, ritornò indietro hauendo di nuouo sonato più volte, & aspettato molto, indarno; & alla fine stimò, che la circonstanza preualesse alla legge, & entrò per la porta della Chiesa. Ma non passò quel giorno, che gli fù detta in publico la colpa di quel mancamento, & imposta vna penitenza, non con termini ordinarij, come portaua la piccolezza del diffetto molto scusabile, ma con parole espressiue, e caricanti a sua humiliatione: Onde si hebbe per certo, che egli fattosi meglio a considerare quella attione, e riconosciutala per inosseruanza, hauesse messo in carta quelle medesime forme, con le quali haueua internamente ripreso se stesso, e pregato il Superiore a fargliele leggere pubblicamente, si che paresse, non dall' humiltà sua dettata, ma per maggiore humiliatione, dal medesimo Superiore direttamente imposta. Molto poche però furono le occasioni, nelle quali egli hauesse da dolersi di non hauere perfettamente operato a regola della volontà de Superiori; ne ciò quasi mai accadeua, se non quando gli era comandata, ò consigliata qualche condiscendenza verso se stesso di ricreatione, ò di comodità; però in vna riprensione pubblica, che ottenne se gli facesse dopo le vacanze in Milano, pose nella lista de

difetti, che diede ancor questo. (Non hò eseguito, anzi fatto il contrario di quello, che più d'vna volta il Superiore, per vsar meco singolar carità, e cortesia, mi hà detto, che facessi per ricrearmi. E se bene mi lusingaua con dire a me stesso, che egli lo diceua solo per fauorirmi, però doueua bastarmi, il vedere, che egli lo approuasse, perche io douessi farlo: ma in effetto non lo faceua, perche il farlo era contrario al mio genio.) Ecco quali erano gli oggetti delle sue disobbedienze: nelli quali però, & in ogni altra materia, gustaua che li Superiori disponessero di lui liberaméte, e gli piaceua, che gli rõpessero le sue volontà: le quali perche appena in altro se gli poteuano rompere, come s'è detto, che in fargli prendere qualche comodità, ò ricreatione, se alle volte gli accadeua tale obbedienza, ne parlaua con soddisfattione, e se ne compiaceua molto. (Mi piace, diceua, questo modo: Il Superiore si è accorto, che io hò ripugnanza a stare questi giorni in Villa, hor bene, per questo istesso, và, e stacci: mi piace molto.) O piacere paradosso, nato sul dispiacere, e ben diametralmente opposto al dispiacere di quelli, che anco negli oggetti, de quali gustano, pur si disgustano, se sono comandati con modi alquanto men morbidi di quello, che può soffrire vna risentita delicatezza. E non

è già

è già, che egli non sentisse le sue difficoltà in arrendersi così maneggieuole al volere, e molto più così piegheuole al parere de suoi Superiori, che le haueua ben grandi da vn genio viuace, e da vn' intelletto spiritoso, qual'era il suo: ma lo soggettaua con gloriosa vittoria al giogo di Christo: Come spiegò vna volta, che consigliatosi di vn certo particolare con vn Padre suo confidente, e da questo esortato a rimettersi del tutto nella santa obbedienza, replicò in vna sua con tali parole. (I suoi amicheuolissimi conforti sono stati efficacissimi meco: si che, quantunque io nella sostanza del mio operare fossi ben fermato di volere hauer per regola la volontà de Superiori; pure circa qualche circostanza accidentale, essendo forse tentato di non appigliarmi alla maniera più piana, e più sincera, e doue nulla fosse da temere, che hauesse l'amor proprio parte veruna; adesso auualorato dallo Spirito Santo, che le hà guidato la penna, son risoluto di portarmi veramente, e nella essenza, e nel modo, da baston da vecchio, e da corpo morto. Ma V. R. mi seguiti ad aiutare con le sue orationi, perche non per questo ch'io mi risolua, lasciano le tentationi, ad ogni occasione, che alla giornata vada nascendo, di ritornar sul campo, e darmi fiera battaglia.) Così egli: ma Christo

Signor Nostro si portò da buon Capitano con così valoroso Soldato; *& certamen forte dedit illi, vt vinceret*, e poi come vero obbediente *narraret victorias*.

CAPO DECIMOQVARTO.

Concetto di virtù in che era il P. Anton Giulio, e felice passaggio a miglior vita.

QVeste sono le virtù del Padre Anton Giulio, delle quali si è fin'hora potuto raccogliere qualche distinta memoria con quali, e con molte altre non così in particolare ricordate a chiunque lo miraua, e pratticaua, restaua stampato nell'animo vn concetto, & vna stima di lui, come d'huomo di singolarissima, e straordinaria virtù. Tanto che vn Pittore, che non l'haueua mai visto altra volta; la prima volta, che lo vide, al primo aspetto, che spiraua vn' aria celeste, ne formò tale stima di bontà, che voleua di nascosto farne vn ritratto. Questo concetto della sua sublime virtù fù comune di chiunque lo conobbe, espresso con parole, e forme di dire molto significanti da varij, che interrogati delle virtù del Padre Anton Giulio, alcuni hanno detto, che era di virtù segnalauissime, alcuni che quanto si

può

può dire, è manco del suo merito, chi lo chiama vn'huomo di santi costumi, chi huomo di vita immacolata e quale a gran Santi conuiene, chi vn' anima purissima. Da Modena fù scritto, che vi haueua dato grande edificatione con esempi non mai intermessi di continua oratione, di profonda humiltà, e disprezzo di se stesso, e di molte altre virtù, per le quali si era fatto iui riuerire quanto altroue, poiche era di virtù in ogni luogo eguale. Da Cremona scrissero così: Il P. Anton Giulio di felicissima memoria predicò in questo Duómo, e lasciò concetto di se, come di huomo di gran virtù: e dal popolo, e dalla nobiltà era sommamente stimato, & in Vescouado doue habitaua, era da tutti riuerito come vn' huomo di virtù singolare. Da Bologna scrisse vn Padre di molta dottrina, e bontà (La presenza del Padre Anton Giulio, e la dimora in questa Città è stata poche volte, e per poco tempo; ma per quel poco tempo, tanto grande, e sì lungamente dureuole vi hà lasciata la fragranza di varie virtù, che la memoria di lui riesce dolcissima insieme, & amarissima, a chi si ricorda d'hauerne prima goduta, e poi perduta la veramente celeste conuersatione, che in Cielo anche solleuaua le persone, con cui trattaua, & ancora si esperimenta, *che memoria eius in compositione*

positione

positione odoris, facta opere pigmentarij, in omni ore quasi mel indulcatur) & &aggiunge che nelle lettere alle volte da lui riceuute si vedeuano sempre lampeggiare sentimenti, & affetti soauissimi di Dio, abbandonamento, e disprezzo totale di se medesimo, rassegnatione, perfetta, e somma dipendenza della S. Obbedienza, e molte altre virtù, onde vna delle vltime riceuuta mentre predicaua l'vltima volta in Genoua, era da lui conseruata come venerabile reliquia, e spesso riuerentemente baciata. Da Turino scrissero. E voce commune di tutti questi Padri, e Fratelli, che il P. Anton Giulio, nel tempo, che habitò in questo Collegio diede sempre vna straordinaria edificatione, tanto in Casa, quanto fuori, & alcuno de Padri più vecchi hà hauuto à dire, che se si fosse fermato più lungo tempo, hauerebbe santificato Turino. Passato, che fù il Padre a miglior vita, vn Padre in Turino hebbe da Genoua in vna lettera l'auuiso del felice passaggio, & insieme vna piccola imagine del defonto formata semplicemente col toccalapis, e sapendo quanto fosse fauorito, & amato dall'Eccellentiss. Sig. Marchese di Pianezza, gli fece peruenire alle mani l'vna, e l'altra. Quel buon Signore leggendo la lettera, esclamò; è morto vn Santo: e con lo stesso titolo fù honorato

da Madama Reale Principeſſa di fino intelletto, alla nuoua, che glie ne portò il Sig. Marcheſe, il quale poi volle ritenerſi l'imagine per memoria, e per veneratione d'vna ſegnalata virtù, come pure hà fatto delle lettere da lui riceuute, piene di religioſiſſimi ſentimenti. Ancor viuendo fù trattato con dimoſtrationi ſolite farſi ſolo à perſone di riuerita virtù. Predicando in vna celebre Città entrò à riprendere l'irriuerenza delle Chieſe, e l'indecenza nel celebrare, e gli venne accennata vna tal Chieſa, del che eſſendoſi riſentiti alcuni, a quali ella apparteneua, ne fecero anco doglianza con Monſignor Illuſtriſſimo; ma il prudente Prelato li acquietò dicendo; laſciate ſtare il P. Brignole, che la ſua virtù merita ogni riſpetto. Andando da Genoua à Lucca fù coſtretto fermarſi qualche giorno in Maſsa, doue ſi trouauano, oltre quel Prencipe col Marcheſe di Carrara, anco il Duca, e Ducheſsa Doria, la Principeſsa di Caſtiglione, e la Marcheſa Serra. Iui non può dirſi gli honori, che da tutti quei Signori furono fatti à queſto Seruo di Dio, e la moſtra di ſtima, che faceuano della ſua bontà. La ſteſsa ſera del ſuo arriuo, tutto che pioueſse, il Prencipe ottogenario, & infermo, ſi fece portare à viſitarlo nella caſa, doue dal Padre Confeſſore di quelle Principeſse era ſtato accol-

to, e disse di non esserſi potuto contenere, di non muouerſi in quello ſteſso punto, che haueua inteſo il ſuo arriuo, e venire in perſona à prendere da lui la benedittione, ſenza la quale gli pareua non hauerebbe potuto ripoſare quella notte. Seguirono poi le diuotioni di ſopra narrate, che ad inſtanza del Padre ſi fecero. E quando fù per partire, hauendo il Prencipe ſaputo il trauaglio che patiua nel caualcare per la infermità delle gambe, volle in ogni modo farlo ſeruire ſino à Lucca con la ſua lettica, valendoſi per eſpugnare la reſiſtenza di lui, dell'autorità del Padre ſuo Compagno. Cui ancora con grand'inſtanza raccommandò, come pur fecero tutti quegli altri Prencipi, e Prencipeſſe, che occorrendo in Lucca, ò nel ritorno, coſa doue egli poteſſe ſeruire il P. Anton Giulio, glielo faceſſe ſapere, dicendo, che non hauerebbe la maggior gratia, quanto di ſeruire ad vn ſeruo di Dio. Rinouò poi anco gli ſteſſi officij, mentre il Padre dimorò in Lucca, e per lettere, e con Gentilhuomini mandati a poſta a viſitarlo, a congratularſi del frutto delle ſue prediche, & a raccomandarſi alle ſue orationi. Il P. Prouinciale ſotto il cui gouerno riposò nel Signore, facendo l'eſortatione nella ſteſſa Caſa Profeſſa di Genoua, pochi giorni dopo, ſtimò di douer ſoddisfare al ſentimento

comune de' Padri,con entrare a discorre-
re delle lodi di lui, e douendone parlare
con quella riserua, che si conueniua all'
autorità d'vn Superiore maggiore, pure
arriuò à dire, che appresso a tutta la Cit-
tà era restato in concetto di gran virtù, e
di persona in tutti i stati molto singolare,
& ammirabile; ma che molto più ap-
presso della Compagnia la memoria di
lui sarà sempre in benedittione, pel'
tenore di vita menato in dieci anni
di religione, che equiuagliono a molti,
con vn continuato, e non mai intermes-
so feruente esercitio di tutte le religiose
virtù, di vna molto profonda humiltà,
pouertà, disprezzo di se stesso, mortifi-
catione,esattissima osseruanza,obbedien-
za, carità, feruore, & vnione con Dio, e
somma religiosità in tutte le cose, di ma-
niera tale, che è stato concetto comu-
ne, che douunque andaua, portasse seco
l'idea d'vn vero,e perfetto Religioso, che
moueua ogn'vno a pietà, e diuotione.
Tanto disse il P. Prouinciale, poche pa-
role, ma tutte sostanza, che come verissi-
me, furono riceuute con vniuersale con-
senso, e consolatione. E si sarebbero an-
co stese più le sue lodi con la predica, che
costuma farsi a Religiosi di straordinario
concetto di virtù, come già se n'era dato
ordine, se non che essendosi per impedi-
menti differita, si stimò meglio farne
il

il presente racconto, che potesse, e raccogliere più cose, che sarebbero state esclufe dalla breuità d'vna predica, e comunicarsi a più luoghi della Prouincia. Anco il Nostro Padre Generale Gosuino Nickel restò tanto affettionato all'esempio d'vn viuere sì religioso, e di vn Predicatore sì Euangelico, che, come scrissero, disse, *Tales homines volumus manere apud nos*: e così solendosi licentiare i predicatori da Roma, prima della estate, volle che il Padre restasse, e più l'hauerebbe trattenuto, se non che vi patiua di sanità, e molte Città d'Italia dimandauano di essere à parte delle sue fruttuose fatiche.

Ma la più efficace in dimandarlo, e più felice in goderlo, fù Genoua la sua Patria, come anco più meriteuole per hauerlo dato, e per sapersene molto approfittare, eccettuando Dio in lui à quella vniuersale, *nemo Propheta est acceptus in patria sua*: che però se bene vi haueua predicato vna Quaresima pochi anni prima, fù forza concedergliela per vn'altra, che fù l'vltima. Nella quale ricominciò a predicare, come con concorso più grande che mai, così con zelo, e feruore di spirito tanto più acceso anco del suo solito, nel riprendere con euangelica libertà i mali costumi, e nel muouere con affetto singolare alla compuntione, & alle virtù

Christiane, che anco senza hauerlo egli accennato, si sarebbe potuto comprendere, quello essere vn' vltimo, e però più gagliardo sforzo della carità inuiata alla sua sfera. Ma egli stesso se lo lasciò vscire di bocca, ò ne hauesse qualche raguaglio di sopra, come parue ad alcuni: Poiche nelle prime prediche, quasi dimandando licenza alla sua Patria di mostrarli più vero amore che mai, con auuisarla liberamente de mali pericolosi alle anime, conforme l'obbligo della parola di Dio, applicò a se nō solo l'auuiso Apostolico dato à S. Timoteo: *Tu verò vigila, in omnibus labora, opus fac Euangelistæ, ministerium tuum imple*; mà anco l'annūtio che di se soggiunse l'Apostolo. *Ego enim iam delibor, & tempus resolutionis meæ instat*; allegandolo per motiuo d'impiegarsi con più carità nel ministero della predicatione Euangelica. E chi glie lo fece dire, lo fece anco auuertire: e fù riceuuto dalla vdienza con merauiglia, se ne parlò per la Città cō timore, se ne scrisse anco altroue con sospensione, quasi il Padre hauesse fatta predittione del suo vicino fine, che senza lume maggiore, assai era dall' età, e dalle indispositioni, e dalla debolezza minacciato, e la minaccia fù troppo vera. Poiche hauendo seguitato con quell' ardore di prediche circa due settimane, con cōcorso, e frutto, anco

per

per tal fama, molto più segnalato, rinforzando la fiacchezza del corpo col vigore dello spirito; pure gli bisognò cedere ad vna febre, che lo stese a letto con occulta malignità, e da principio dissimulandosi frà'l timore, e la speranza, presto si manifestò mortale, & in meno di due settimane lo estinse,

Nel tempo, e con l'occasione di questa vltima infermità, e della morte, mostrò il Padre, quanto propriamente a quell' annuntio del suo fine hauesse potuto soggiungere la consolatione soggiunta dall' Apostolo: *Bonum certamen certaui, cursum consummaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi corona iustitiæ.* Perche dal principio della infermità, prima de' Medici, subito la riconobbe per mortale, ò per dir meglio, per annuntio dell a eterna vita: e però se gli riempì il cuo re di giubilo, che trasparendogli nel vol to, e manifestandosi nelle parole, cagionò in tutti gran marauigiia, come cosa molto insolita, e rara anco frà Religiosi, li quali si vedono ben sì frequentamente morire con tranquillità, premio delle lunghe fatiche nel seruir Dio, e con molta pace frutto delle molte vittorie, che di se stessi nella vita Religiosa hanno riportate. Ma il P. Anton Giulio non solo si riposò in pace, ma entrò anticipatamente nel gaudio, che gli risplendeua

in vn aſpetto di Paradiſo, e lo faceua parlare come vn Angelo della vicina da lui ſperata felicità d'andarſi ad vnire con Dio. Et a chi moſtraua alle volte di hauere ſperanza della di lui vita, diceua, di gratia non mi date queſte male nuoue: della qual riſpoſta accorgendoſi che altri reſtaua marauigliato, replicò dicendo: nõ ſarebbe forſe mala nuoua, ſe ad vn Nocchiero, che ha condotto la naue ſino alla bocca del porto ſi alzaſſe in faccia vn vento, che la riſpingeſſe in mezzo alle boraſche? E come dunque mala nuoua non ſarà per me ogni non già ſperanza, ma paura d'eſſere riſoſpinto ad vna vita sì boraſcoſa? Et aſſicuraua più volte, che nõ ſe gli potrebbe dire parola di maggiore rãmarico, che ſe il Medico gli diceſſe, che foſſe libero dalla febre. Così egli più ſodamente conſolaua quei, che erano andati per conſolarlo, anzi pure laſciaua più ſconſolati, conoſcendo tanto maggiore la loro perdita, quanto a lui era maggiore l'acquiſto. Se bene la morte del Padre Anton Giulio hebbe vna proprietà trà le altre riconoſciuta nelle morti d'alcuni Santi, di non laſciare troppo ſconſolati gli amici. Poiche finendo egli la vita non tanto vecchio, che non daſſe ancora buona ſperanza d'alcuni anni, e rompendo ſperanze di altre tanto ſeruitio di Dio di quanto laſciaua gli effetti; &

eſſen-

essendo da tutti per le sue amabilissime maniere singolarmente desiderato, & amato: pure l'allegrezza ch' egli portaua incontro al più terribile de gli humani timori, passaua in maniera al cuore degli altri, che disacerbaua il loro cordoglio; e la morte di lui turbò molto meno gli animi de' suoi amici, e conoscenti di quello, che pareua far douesse, riceuuta da molti più con inuidia, che con dolore.

Non si scordò già in queste sue allegrezze della sua diletta humiltà; anzi sopra di lei tutto le andaua fondando, non attribuendo a suoi meriti le sue speranze, ma al merito della Religione, in cui moriua. E così a chiunque lo visitaua, e nostri, e secolari non finiua di spiegare con grand' affetto, quanta consolatione sentisse di morire religioso della Compagnia. Negli vltimi giorni gli fù fatta istanza da alcuni Signori molto pij, & affettionati che volesse dir loro qualche vltima parola di edificatione. Ma parendo a lui, che questa fosse attione da altro di quello che egli si stimaua, come esercitata da Santi, sempre ricusò, fin che il P. Prouinciale hauendo risguardo più alla diuotione, & a meriti di quei Signori, che alla humiltà del Padre, gli ordinò di compiacerli. Così fatti entrare i suoi figli, & alcuni suoi Parenti, & altri molto a lui affettionati, e diuoti, se gli posero

inginocchiati attorno al letto, con affetto misto di dolore, e di diuotione: ed egli con poche parole, ma con molto sentimento, disse loro: Che vedendolo in quel procinto di comparire al diuino giudicio, poteuano ben essere sicuri, che egli diceua loro la verità: e però fossero certi, che non solo non haueua rimorso, come era parso ad alcuni douergli venire, d'essere entrato in Religione, lasciando le occasioni di far quel bene, che si stimaua poter fare nel secolo, ma se fosse a farlo di bel nuouo lo farebbe; non trouando in questo punto consolatione maggiore, che di essersi fatto, e vissuto Religioso, e sentendo come vna somma tristezza di non hauerlo fatto prima, così vna somme allegrezza di morire nella Compagnia di Giesù. Che però a chi di loro bastaua l'animo di viuere nel secolo, meglio ch' egli non ci haueua vissuto, ne lodasse Dio, e mirasse bene a non ingannarsi, ma a chi l'esperienza mostrasse le difficoltà di saluarsi nel secolo, non imitasse l'imprudenza, con cui egli tanto tempo haueua differito, ma pésasse quanto prima ad assicurare la salute dell'anima sua, & a procurarsi la vera, & vnica contentezza in morte. Che dopo la salute dell' anima sua d'ogn' vno raccomandana loro la Compagnia, e che quell' affetto, che hora mostrauano a lui, lo mãtenessero

teneſſero a quella, che egli più di ſe ſteſſo amaua; che egli ſommamente lo gradirebbe, & arriuato in luogo di ſalute non ſcorderebbe mai della loro pietà. Cō queſto cadendo a tutti le lagrime; preſero l'vltima licenza, e lo laſciarono, tutti addolorati inſieme, e conſolati.

Egli poi atteſe, come haueua fatto ſin dal principio della malattia, all'eſercitio di quelle ſegnalate virtù, che con tanti atti frequentati in vita, ſi haueua tanto habituato nel cuore, che ne li dolori del male, ne il timore della morte, gliene diuertirono mai ſino al fine l'affetto, & il penſiero. Fù ſempre obbedientiſſimo al Medico, & all'Infermiero, ne mai fù vdito dolerſi di coſa alcuna, ſe non che ſi faceſſe troppa diligenza per ricuperargli la ſanità, da lui ſtimata inutile a gli altri, pel poco valore di ſeruirli, & a ſe dannoſa, pel molto deſiderio d'eſſere con Chriſto. Confidò al P. Prouinciale vn ſuo dubbio ben ſingolare, di cui l'vna, e l'altra parte era a fauore della humiltà. Poiche diſſe d'hauere gran deſiderio d'eſſere prima della morte, ben flagellato, e poi di eſſere poſto a morire in terra, coperto di cenere, e di cilicio. Ma che ſapendo tali attioni eſſere ſtate dimandate, & eſercitate da Santi; egli non ardiua di-

dimandarle per ben ſapere, che coſa meritaſſero i ſuoi peccati. Però che ſpiegaua i ſuoi ſenſi, e ſi rimetteua a quello ne giudicaſſe eſſo ſuo Superiore. Cui ſolo pregaua, che ſe non ſtimaſſe bene di concedergliele; ſi aſteneſſe da manifeſtare, che egli ne haueſſe fatto dimanda, ne hauuto penſiero, poiche ciò ſarebbe ſtato maggiormente eſporlo a pericolo di vanità. Ma degli altri ſuoi ſentimenti diuoti, non ſi curò, ne poteua impedire, che compariſſero, eſſendo frequentiſſimi gli atti di diuotione che andaua eſercitãdo, & i colloquij, con li quali sfogaua il ſuo cuore con Dio; benedicendolo teneriſſimamente perche l'haueſſe ammeſſo, e conſeruato ſino alla morte nella Compagnia. Et auuertito a non troppo ſtraccarſi col parlare, taceua qualche poco con la lingua, ma parlaua col cuore; ò ſe pure deſiſteua, pregaua, che ſe gli leggeſſe qualche libro diuoto, e non godeua di ſentirſi parlare d'altro che di Dio, onde per appagargli vna vltima voglia tanto ragioneuole, e ſanta, eſcluſo ogni altro diſcorſo, conueniua di tempo in tempo conſolarlo, con dirgli, ò leggergli qualche coſa ſpirituale.

Riceuè gli vltimi Sacramenti con perfettiſſimo intendimento, & intenſiſſima diuotione, della quale, oltre la circoſtanza del tempo, hebbe vn' altro ſin-

golare motiuo. Poiche vn'anno prima era ſtato auuiſato di fare la ſolenne profeſſione di quattro voti ancorche non haueſſe, ſe non noue anni di Religione, priuilegiandolo il P. Vicario Generale in vn anno delli dieci ſoliti aſpettarſi alla profeſſione di chi ha fattogli ſtudij fuori della Compagnia, in riſguardo delle ſegnalate qualità di natura, e di gratia, per le quali era meriteuole. Ma il Padre, che delle communi gratie ſi ſtimaua indegno, non che delle ſingolari, conſigliato a differirla per ragione d'intereſſi temporali ben sì, ma però molto ragioneuoli, e prudentemente ordinati al maggior bene de ſuoi figli haueua accettato il cõſiglio, & ottenuto che gli foſſe differita la Profeſſione. Eſſendo poi già compiti li dieci anni al princio del Marzo, in cui morì, voleuano i Superiori che più non la differiſſe, ſe non che s'interpoſe prima l'occupatione delle prediche Quareſimali, e poi l'infermità. Dalla quale vedendoſi inuiare al Cielo accettò d'andarui vnito con Dio con queſti nuoui vincoli, e pegni d'amore, in ſegno della ſua prontezza a non ricuſare più lunghe, e più grandi fatiche, *ſi adhuc populo Dei eſſet neceſſarius*. E così auanti di riceuere il Santiſſimo Sacramento per Viatico, in mano del P. Prouinciale alla preſenza di molti circoſtanti con ſingolariſſima eſ-

preſſiua

pressiua di diuotione, si offerì in holocausto, con la solenne professione, che fù accettato da Dio *in odorem suauitatis*. Ed egli riempito di nuouo giubilo, continuò negli stessi esercitij di pietà, e di virtù con li sentimenti intieri, e mente sana, fino alli 20. di Marzo, Lunedì dopo la quarta domenica di Quaresima, nel quale accompagnato dalle orationi de Padri, e de fratelli, che inuidiauano così felice passaggio sù l'hore quindici placidamente spirò l'anno 1662. 57. dell' età sua.

Sparsa la nuoua della morte per la Città, si vide vniuersalmente commotione sì grande che i Padri giustamente dubitarono, che al funerale potesse seguire quella piena di gente, e quel tumulto, col quale alle essequie d'huomini Santi, la pietà popolare suole alle volte concorrere, con quegli honorati disturbi, che essi ne douessero permettere, ne potessero impedire. E però giudicando douersi preuenire, lasciarono correr voce, che le esequie si farebbero il giorno seguente verso la sera; ma poi senza dir' altro anticipando, la mattina per tempo, si portò il corpo in Chiesa conforme al solito, e se gli cātò l'officio, che per l'aspettatiua del popolo di douerlo vedere, & honorare al dopo pranzo, si proseguì assai quietamente fino verso al fine, che saputosi da molti l'artificio, e temendo di restar

delusi della loro speranza, cominciarono a concorrere, & inondare in maniera tale, che non bastando per ritegno i banchi, a tal fine disposti in modo, che restassero chiusi intorno tutti i passi; appena finito l'officio fù a grande sten to riportato in Sacristia. Ma il popolo escluso faceua tanta istanza, che fù necessario fermar bene la ferrata sù la porta della Sacristia, ed accostato si che potesse esser' veduto in faccia il cadauero, parato come era in habito Sacerdotale, lasciarlo tutto quel giorno alla pubblica soddisfattione, e può dirsi anco veneratione: perche durò fino a sera vn contiuuo andare, e venir di gente con tal frequenza, quale si vede a luoghi de più solenni perdoni, e con atti di tanta pietà, e riuerenza, che ben si vedeua la sublime stima in che l'haueuano. Ne il gran concorso ad honorarlo, fù solo effetto di pietà popolare nel volgo, che leuandosi voce dell' esser morto vn Santo, tutta subitamente si commoue; ma lo stesso concetto fecero personaggi molto maturi, e per la prudenza, e dignità loro non così facili a muouersi, che vennero d'ogni età, e d' ogni conditione a riuerirlo: e non vi fù Religione nella Città, della quale non venissero alcune coppie, anzi di molti vennero in gran numero a baciargli quãdo si poteua la mano, ò almeno ad ingi-

nocchiarsi in atto di riuerēza a quel corpo, come stimato da loro instromento di virtù degne d'honori sopra l'vsato: Al giudicio de quali, come tanto sicuro non è merauiglia, se confermandosi gli altri benche Signori sauij, e principali, abbondassero in ogni sorte di ossequiosa pietà. La sera poi non si potè negare a molte Signore sue parenti, e diuote, che non l'haueuano potuto visitare infermo, la consolatione di vederlo defonto, e così chiuse le porte, & introdotte solo quelle, che conueniua fù riportato in Chiesa; e da esse non solo non visto cō horrore, come suole la timidità feminile ritirarsi da mirare i cadaueri; ma mirato lungamente, e rimirato con diuotione, honorato con lagrime, e riuerito con baci, inuocando esse l'aiuto di quell' anima, da cui era stato honorato. Fù poi riposto nella sepoltura comune, ma di sentimento de' Padri, e de' Superiori in vna cassa separata, come degno di essere singolarmente riconosciuto. Ne furono cauati ritratti a penna, a pennello, & ad intaglio, desiderate, e dimandate con istanza, per memoria, e diuotione, cose da lui adoperate; ma per la somma pouertà, in che si era ristretto, tanto poche se ne trouarono, che non fù possibile soddisfare alle dimande comuni. Onde con sauio conseglio hanno ordinato i Superiori, che in cambio siano

raccolte le memorie delle virtù di lui, quì registrate, che sono le più sicure, e più care Reliquie da lui lasciateci, ben degne di essere singolarmente honorate, con portarle non al collo, ma al cuore, massime de'nostri Padri, e fratelli, che hanno hauuto gratia di vederlo, così virtuosamente viuere, e così felicemente morire, acciò non si possa dire di quest'huomo giusto ciò che preso da Isaia accomoda la Santa Chiesa al Giusto de giusti. *Ecce quomodo moritur Iustus, & nemo percipit corde: & viri iusti tolluntur, & nemo considerat.*

IL FINE.

IGNATIVS MONCADA
Societatis Iesu Præpositus Prouincialis Prouinciæ Mediolani.

CVM librum cuius titulus est *Alcune memorie delle virtù del P. Anton Giulio Brignole Genouese della Compagnia di Giesù raccolte dal P. Gio. Maria Visconte della medesima Compagnia per consolatione, & esempio de Padri, e Fratelli della sua Prouincia di Milano*, aliqui eiusdem Societatis graues, ac sapientes viri, quibus commissum fuit, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint: Facultate nobis à R. P. nostro Præposito Generali Io. Paulo Oliua communicata, concedimus vt typis mandetur, si ita ijs ad quos pertinet videbitur. In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas, & solito sigillo nostræ Societatis munitas dedimus. Genuæ die 2. Aprilis 1666.

Ignatius Moncada.

IMPRIMATVR.

Fr. Io. Dominicus de Cremona S. Theol. Magister, ac Commissarius S. Officij Mediolani.

Carolus Ghioldus Can. Theol. S. Nazarij pro Eminentissimo, & Reuerendissimo D. D. Cardinali Litta Archiepiscopo.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

Lector,

Lector, aduerte in elogijs virorum illustrium, quos his Historijs complexus sum, nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus collata: demum nonnullis sanctimoniæ, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ita meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ à sola suorum Autorum fide pondus obtineant, atque adeò non aliter, quam humanam historiam. Proindè Apostolicum S. Congregationis S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum anno 1525. editum, & anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiusmodi Decreti à S. D. N. Vrba-

no

no Papa VIII. anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, vel venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, aut opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam eius existimationi adiungere, vllumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua inscriptione, & actione dirigi.

Ego Ioannes Maria Vicecomes.